



ACQUA: RISORSA PREZIOSA, BENE COMUNE PER TUTTI

VERSO UNA LEGGE QUADRO PER L'AGRICOLTURA PIEMONTESE

COME DIFENDERSI DALLE AVVERSITA' ATMOSFERICHE

A SCUOLA DI PSR: OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI

SOMMARIO



Giorgio Ferrero

Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca Regione Piemonte

L'acqua in agricoltura non è uno spreco

Abbiamo voluto aprire questo numero della rivista con il tema acqua, una scelta non casuale: si tratta, insieme all'uso del suolo, di una delle risorse primarie più importanti di cui disponiamo. Si tratta delle risorse realmente vitali, senza le quali la nostra vita non sarebbe possibile, nè potremmo coltivare piante o nutrire gli animali. L'agricoltura da sempre utilizza e gestisce questa risorsa, e sempre più gli agricoltori sono consapevoli della sua importanza. Molti si stanno già impegnando per il risparmio idrico e per eliminare gli sprechi, siamo sulla buona strada.

La Regione è al fianco delle aziende e degli operatori che si impegnano per la gestione intelligente delle risorse naturali e a livello territoriale ha lavorato negli anni per costruire un sistema di consorzi irrigui efficiente e capillare. Ma che cosa manca ancora?

Il nostro impegno deve essere duplice: da un lato non possiamo più fare a meno di un piano strategico per la gestione dell'acqua, e dobbiamo fare delle scelte chiare di priorità anche rispetto a grandi opere o altri interventi. L'acqua e la terra sono alla base di ogni nostro progetto di futuro. D'altra parte, sempre più dobbiamo riuscire a comunicare che l'acqua in agricoltura non è uno spreco. E' sufficiente guardare ai danni

che ogni anno si verificano a causa della troppa o troppo poca acqua. E' evidente una mancanza di regimazione con la rete dei canali irrigui che sono da un lato strumento per l'apporto della risorsa acqua, ma allo stesso tempo anche per il suo deflusso; si tratta di un sistema troppo poco valorizzato nel conteggio costi/benefici, inclusa la produzione di energia.

Il concretizzarsi dei cambiamenti climatici ha portato chiaramente alla luce l'insostenibilità della produzione di energia da fonti non rinnovabili, quali petrolio, gas. In questo senso, quindi, quella idroelettrica continua ad essere una delle forme più sostenibili di risorse di cui disponiamo. Tutto ciò richiede maggiori investimenti su invasi di adeguate dimensioni rispetto agli ecosistemi in cui si collocano; un sistema di opere dal risvolto ambientale e produttivo su cui il nostro Paese dovrebbe scommettere molto di più.

Un ragionamento a parte merita il complesso ecosistema della risaia, che costituisce un vero e proprio bacino di accumulo e di rilascio lento sia nelle falde che verso il mare nel periodo in cui c'è più disponibilità di acqua, rappresentando un ecosistema unico per produzione e biodiversità, ancora molto da valorizzare.

A tutti noi il compito di lavorare con questi obiettivi.

Resta in contatto con noi...

IL PSR SUI SOCIAL NETWORK

Dal mese di febbraio sono attive su Facebook, Twitter e Instagram i profili del PSR 2014-2020: seguiteci per scoprire le ultime novità, curiosità, materiali multimediali, concorsi e link utili.

f www.facebook.com/PSRRegionePiemonte/

twitter.com/PSRPiemonte

L'AGRICOLTURA PIEMONTESE ON-LINE

Sulla rivista "Agricoltura on-line" potete trovare sia tutti gli articoli pubblicati sul cartaceo e la rivista in pdf sia nuovi approfondimenti, contributi e notizie sui temi dell'agricoltura piemontese.

Il sito è ottimizzato per una facile lettura da smartphone e tablet.

www.regione.piemonte.it/agri/quaderni/cms/

Acqua: risorsa preziosa per i agricoltura, bene comune perr tutti	4
Verso una nuova legge quadro per l'agricoltura piemontese	10
La domanda grafica: una piccola grande rivoluzione	16
A scuola di PSR. Un progetto con gli istituti agrari	20
OCM vino nei paesi extra UE. Volano di crescita per il Piemonte	26
Le nostre esperienze	32
Vinitaly e Bocuse d'Or	36
Nuove norme per il riso italiano	42
Come difendersi dalle avversità atmosferiche	46
ll lupo e l'agnello Ma non è la solita favola	50
l servizi ecosistemici, un beneficio comune	54
La valutazione del PSR 2014-2020. Lavori in corso	58
Gli Istituti Agrari del Piemonte	60
Il cambiamento climatico in Piemonte	64
Notiziario	68
Guida pratica al nuovo regolamento privacy	71

IL PSR 2014-2020 PER I GIOVANI AGRICOLTORI

L'ingresso dei giovani in agricoltura è uno degli obiettivi centrali delle politiche di sviluppo rurale: l'insediamento di nuovi imprenditori o il subentro nelle aziende di famiglia e favorisce il ricambio generazionale. L'innovazione, la qualificazione professionale e possibilità di rilancio economico-sociale.

"Pacchetto giovani"

2 operazioni

(dati aggiornati al 31/05/2018)

54,5 milioni di dotazione 49.5 milioni

3 bandi

oltre

qiovani finanziati

età media giovani insediati: 30 anni

79% **UOMINI**

> 21% DONNE

per l'insediamento di giovani agricoltori

milioni

milioni

2 bandi

milioni di investimenti aziendali (di

4.1.2 Miglioramento del rendimento e della sostenibilità delle aziende dei giovani agricoltori



A - Urbane 3%

Aree territoriali* con maggiori investimenti

D - Rurali con problemi di sviluppo

13%

C2 - Rurali intermedie con vincoli naturali

14%

B - Agricoltura intensiva

25%

C1 - Rurali intermedie

44%

* Secondo la classificazione PSR



I BANDI ATTIVATI gennaio 2016-giugno 2018

PER	AZIONE	SCADENZA
1.1.1	Formazione professionale in campo forestale / in campo agricolo	31/01/2017
	Torridazione professionale in campo forestale / in campo agricolo	26/07/2018
1.2.1	Attivita' dimostrative e di informazione in campo agricolo	28/09/2016
		30/06/2016
3.1.1	Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità	29/06/2017
		21/08/2018
		09/06/2016
		09/03/2017 (Bando A)
2 2 1	Informazione e promozione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità	28/04/2017 (Bando B)
3.2.1	informazione e promozione dei prodotti agricoli e allinentari di qualita	28/05/2018 (Bando A)
		26/02/2018 (Bando A)
		16/05/2018 (Bando B)
		05/04/2016
4.1.1	Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilita' delle aziende agricole	31/10/2017
		25/05/2018
412	Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilita' delle aziende agricole dei giovani agricoltori	06/07/2017
	International deliveralities of source of delia sosteribilitia delicitate agricore del giordin agricorion	17/07/2016
4.1.3	Riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca	31/01/2018
		30/09/2016
4.2.1	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	12/07/2018
422		
	Ripristino di strade e acquedotti rurali al servizio di una moltitudine di aziende agricole	14/10/2016
	Infrastrutture per gli alpeggi	30/12/2016
	Infrastrutture per l'accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali	03/02/2017
4.4.2	Difesa del bestiame dalla predazione da canidi nei pascoli	30/11/2018
443	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversita'	15/12/2016
4.4.5	Salvaguardia, ripristirio e mignoramento della biodiversità	15/06/2018
	Prevenzione dei danni da calamita' naturali di tipo biotico	16/05/2016
- 4 4		10/05/2017
5.1.1		23/03/2018
		23/03/2018
		23/11/2016
5.1.2	Prevenzione dei danni da calamita' naturali di tipo abiotico (reti antigrandine)	20/03/2018
	,	07/05/2018
6.1	Insediamento giovani in agricoltura	20/09/2016
		20/09/2016
611	Premio per l'insediamento di giovani agricoltori	31/05/2017
0.1.1	Tremio per i inscalamento di giovani agricotori	06/07/2017 (con 4.1.2)
		28/02/2018
6.4.1	Creazione e sviluppo di attivita' extra-agricole	28/02/2018
711	Stesura ed aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni	
		14/06/2016
	Stesura e aggiornamento dei piani naturalistici	15/03/2017
	Infrastrutture turistico ricreative ed informazione	29/04/2016
7.6.1	Miglioramento dei fabbricati da alpeggio	31/01/2017
8.1.1	Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli	07/06/2016
		6/07/2018
8.6.1	Investimenti per incrementare il potenziale economico delle foreste	02/04/2018
		15/06/2016
10.1	Pagamenti agro-climatico ambientali	15/06/2017 (op. 4, 6, 7, 8)
		15/06/2018 Op. 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6, 10.1.7, 10.1.8, 10.1
10.2.1	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche vegetali in agricoltura	30/03/2017
11.1.1	Conversione agli impegni dell'agricoltura biologica	15/06/2016
11.2.1	Mantenimento degli impegni di produzione biologica	15/06/2018
12.2.4	Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree forestali dei siti	15/09/2016
12.2.1	Natura 2000	15/06/2017
		15/06/2016
13.1.1	Indennità compensativa per le zone montane	15/05/2017
		15/05/2018
		15/11/2016
16.1.1	Costituzione dei Gruppi operativi del Partenariati Europeo per l'Innovazione in agricoltura (PEI)	27/07/2018
16.2.1	Attuazione dei progetti pilota	17/03/2017
	Progetti di agricoltura sociale	30/05/2018
16.9.1	r rogetti di adricoltura sociale	30/03/2010



Giuseppe Compagnone Regione Piemonte Direzione Agricoltura

Si ringraziano

Franco Antonio Olivero (Responsabile del Settore Infrastrutture, territorio rurale e calamità naturali in agricoltura), Alessandro Angeletti, Luciano Varetto In occasione della Giornata mondiale dell'acqua, il 22 marzo 2018, nel corso di un convegno organizzato a Torino dall'Associazione Idrotecnica Italiana, il Settore Infrastrutture, territorio rurale e calamità naturali in agricoltura della Regione Piemonte ha curato un intervento che riassume la situazione dei gravi eventi di siccità verificatisi negli ultimi anni, tracciando un quadro delle conseguenze e delle possibili azioni correttive.

Come noto, "la primavera 2017 in Piemonte è risultata la terza più calda nella distribuzione storica delle ultime 60 stagioni primaverili, con un'anomalia positiva di 2.6°C nei confronti della norma del periodo 1971-2000. Inoltre ha avuto le temperature massime più elevate dell'intera serie storica. Per le precipitazioni la stagione primaverile 2017 è stata la ventiduesima più secca degli ultimi 59 anni, con 254 mm medi ed un deficit pluviometrico di circa 75 mm (pari al 23%) rispetto alla climatologia del periodo 1971-2000" (ARPA Piemonte – Il Clima in Piemonte. Primavera 2017).

E ancora: "L'estate 2017 in Piemonte è risultata la seconda più calda nella distribuzione storica delle ultime 60 stagioni estive, dietro l'eccezionale estate 2003, con un'anomalia termica positiva di 2.5°C nei confronti della norma del periodo 1971-2000.

Inoltre la stagione estiva 2017 è stata la quattordicesima più secca degli ultimi 60 anni, con 192.2 mm medi ed un deficit pluviometrico di 47.6 mm (pari al 20%) rispetto alla climatologia del periodo 1971-2000" (ARPA Piemonte – Il Clima in Piemonte. Estate 2017).

Se consideriamo l'intero anno 2017, il Dipartimento Sistemi Previsionali di ARPA Piemonte evidenzia che le precipitazioni cadute in Piemonte da inizio anno sono state pari a 676 mm, a tale valore corrisponde un deficit pluviometrico attorno al 34% rispetto alla norma climatica 1971-2000 (fig. 1)

La scarsità di precipitazioni del 2017 è stata accompagnata anche da una anomalia positiva di temperatura (fig. 2)

Figura 1. Andamento delle precipitazioni giornaliere in Piemonte dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 - Analisi della situazione idrologica in Piemonte anno 2017 a cura del Dipartimento Sistemi Previsionali di ARPA Piemonte.

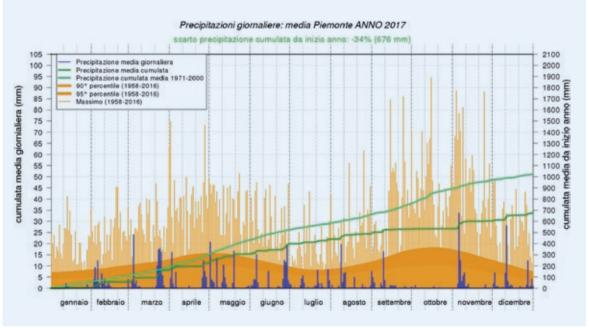
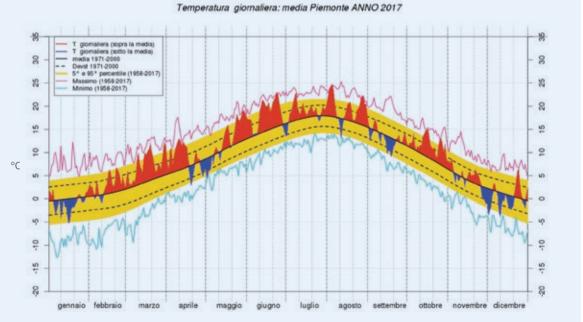


Figura 2. Andamento della temperatura media giornaliera in Piemonte dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017

Temperatura giornaliera: media Piemonte ANNO 2017



ATTIVATA LA PROCEDURA PER SICCITA'

Data questa situazione e a seguito della deroga al Piano Assicurativo 2017 (introdotta con la legge 3 agosto 2017, n. 123 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno.", entrata in vigore il 13 agosto 2017), il Settore Infrastrutture, Territorio Rurale e Calamità Naturali in Agricoltura ha comunicato agli uffici territoriali della Direzione, ai comuni e alle Organizzazioni professionali l'attivazione

Agricoltura 94 7



della procedura di delimitazione.

La procedura è quella che consente alle imprese agricole che hanno subito danni dalla "eccezionale siccità prolungata delle stagioni primaverile ed estiva del 2017" di accedere agli interventi previsti per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102. Con una prima comunicazione, le amministrazioni comunali sono state invitate a trasmettere agli uffici competenti della Direzione Agricoltura una prima rapida ricognizione dei territori interessati dall'evento, anche in riferimento all'eventuale necessità di demonticazione anticipata per i comuni montani sedi di alpeggi.

Con ulteriore comunicazione ai medesimi interlocutori è stato precisato che la tempistica per la consegna della documentazione per la definizione di dettaglio delle aree e delle produzioni danneggiate ai sensi del d.lgs. 102/2004, validata dalle Commissioni consultive comunali per l'agricoltura, è fissata dall'art. 58 della l.r. 63/1978 in 10 giorni dalla data di conclusione dell'evento. Tale data può essere convenzionalmente stabilita nel 21 settembre 2017 (ultimo giorno della stagione estiva), in quanto l'evento siccitoso si è sviluppato tra la primavera e l'estate del 2017. La proposta di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento in oggetto è stata formalizzata con la deliberazione di giunta regionale n. 37-6143 del 15/12/2017.

I PRINCIPALI DANNI

Principali danni alle coltivazioni erbacee:

- Cereali a paglia: la siccità dapprima ha colpito le colture, determinando un ridotto accestimento primaverile, quindi precoce senescenza dell'apparato fogliare, deputato al riempimento della granella; tuttavia il fenomeno nella sua complessità ha assunto dimensioni modeste.
- Foraggere: anche tali colture hanno risentito negativamente dell'andamento climatico, evidenziando sviluppo primaverile assai ridotto, con minore produzione di "maggengo" che per i prati di graminacee rappresenta solitamente il maggior raccol-

to. Meno evidenti, ancorché presenti, i cali produttivi sull'erba medica, grazie all'apparato radicale decisamente più profondo di questa specie, che è in grado di resistere meglio agli stress idrici.

- Mais e sorgo: i cereali a semina primaverile, pur avvantaggiati da semine precoci (grazie all'assenza di pioggia che ha reso praticabili i terreni in epoca anticipata), evidenziano gravissimi problemi di stress idrico, ritardi e fallanze nell'emergenza della coltura, sviluppi disformi, efficacia ridotta degli interventi del diserbo con conseguenze di rapido disseccamento delle parti epigee e forte abbattimento in termini produttivi;
- Oleoproteaginose: il girasole risente in misura leggermente minore rispetto al mais dell'andamento climatico, ad eccezione delle semine più tardive ed in secondo raccolto. Il calo produttivo in termini percentuali è paragonabile a quello del mais.
- Pomodoro: la siccità ha determinato una riduzione delle produzioni, le bacche si presentano povere di succo e la carenza di sali minerali, in particolare calcio, determina il marciume apicale, che ne compromette la commercializzazione.
- Patata: la siccità favorisce la compattazione del terreno, uno scarso arieggiamento ed i naturali processi microbici del suolo determinando una scarsa sanità del tubero e forte diminuzione delle rese produttive.
- Soia: il fenomeno della siccità ha determinato una lenta germinazione, stentato sviluppo con fallanze e moria delle piante.
 Piante stressate hanno favorito l'insediamento del ragnetto rosso. Conseguenza di questi fenomeni è stata una perdita in termini di quantità e qualità della granella.
- Cipolla: il fenomeno dello stress idrico si manifesta sulla commercializzazione della cipolla che oltre a presentare basse rese produttive manifesta anche la "malattia dei bulbi". La Botrytis allii si manifesta in campo e durante la conservazione con marciumi che non permettono la commercializzazione.
- Pascoli montani: l'allarme fieno riguarda anche gli alpeggi in montagna, nei pascoli si registra in media un calo del 30% di erba a disposizione del bestiame.

La procedura danni consente alle imprese agricole di accedere agli interventi per la ripresa produttiva

Comuni Interessati		Produzione Ordinaria		Danno		
	n°	EURO	%	EURO		
ALESSANDRIA	178	243.874.000,00	31,07	75.766.950,00		
ASTI	118	116.052.350,00	36,36	42.193.315,00		
BIELLA	38	2.768.955,71	47,67	1.319.871,95		
CUNEO	146	87.244.440,00	53,92	47.046.047,00		
NOVARA	32	4.320.455,31	50,31	2.173.789,57		
TORINO	60	51.631.211,89	32,44	16.750.247,17		
VCO	18	407.318,13	37,75	153.782,03		
VERCELLI	2	50.000,00	60,00	30.000,00		
TOTALE	592	506.348.731,04	36,62	185.434.002,72		

Figura 3. Distribuzione del danno per provincia e per settore produttivo (Analisi della situazione idrologica in Piemonte anno 2017 - ARPA Piemonte - Dipartimento Sistemi Previsionali)

Principali danni fisici alle coltivazioni arboree:

- Pioppo: diminuzione dell'accrescimento medio annuale pari al 20 – 30% dovuto alla riduzione funzionale dell'apparato fogliare causato dalla siccità primaverile - estiva.
- Nocciolo: i danni da siccità per i nuovi impianti si manifestano in un ridotto sviluppo dell'apparato radicale e della stessa pianta, per i corileti in produzione la siccità compromette la maturazione nelle infruttescenze con scarso accrescimento del frutto che si presenta secco, privo di polpa e carenti rese produttive.
- Pomacee: il fenomeno della siccità favorisce la compattazione del suolo e ne impedisce il normale arieggiamento, in questo modo non si favoriscono i naturali processi microbici del terreno. Maggiori danni si riscontrano nei giovani impianti, nel pero si sono riscontrati fenomeni di disaffinità d'innesto; per i meleti e pereti in produzione, la siccità riduce l'ingrossamento dei frutti con danni produttivi.
- Drupacee: lo stress da carenza idrica interviene con una limitata attività traspirativa, fotosintetica ed una riduzione dell'attività vegetativa nei nuovi impianti. Nelle piante in produzione si hanno anomalie fiorali, scarsa allegagione, diminuzione della produzione, qualità del prodotto, scarso dimensionamento dei frutti con relativo danno economico.

• Vite: ha risentito in modo negativo dell'andamento climatico. Questo in particolare nei nuovi impianti, non solo quelli di un anno, che mostrano un blocco della vegetazione tale da far ritenere quasi compromesso l'impianto, ma anche quelli di due o tre anni che, avendo l'apparato radicale non ancora sufficientemente esteso, iniziano a mostrare vistosi rallentamenti di sviluppo. Le piante in produzione hanno accusato una perdita di produzione con gli acini asciugati, poveri di succo.

L'importo totale dei danni per la siccità 2017 è pari a oltre 185 milioni di euro, per 592 comuni danneggiati, mentre sull'intero periodo 2003-2017 è pari a quasi 610 milioni di euro.

NON SOLO DANNI PRODUTTIVI: I SERVIZI ECOSISTEMICI

I danni al comparto agricolo non sono tuttavia solo quelli precedentemente indicati, ci sono almeno altre due aspetti da evidenziare. Il primo relativo all'export: il Piemonte esporta una quota considerevole della produzione di actinidia, mele, pere, pesche, albicocche, susine, ciliegie e mirtilli. In questo caso, al mero costo della mancata produzione, è necessario considerare la perdita di quote di mercato a favore di altri produttori stranieri.

Il secondo aspetto è relativo ai Servizi Ecosistemici. Si definisce funzione ecosistemi-





ca la capacità dei processi e dei componenti naturali di fornire beni e servizi che soddisfino, direttamente o indirettamente, le necessità dell'uomo e garantiscano la vita di tutte le specie. Sulla base di tali funzioni, il Millennium Ecosystem Assessment (2005) ha individuato i (potenziali) benefici (multipli) che gli ecosistemi naturali producono per il genere umano sotto forma di beni e servizi, definendoli con il termine generale di Servizi Ecosistemici (S.E.).

A tal proposito si cita il progetto finanziato attraverso il programma LIFE+ 2013 dell'Unione Europea, dal titolo Soil Administration Model 4 Comunity Profit (SAM4CP)¹, con l'obiettivo di incentivare "una pianificazione territoriale e di regolazione degli usi del suolo sostenibile utile a garantire alla collettività un "risparmio complessivo" grazie alla tutela delle risorse naturali che ha sostanziali ricadute anche sulle finanze pubbliche" attraverso le seguenti azioni:

- 1. quantificare i benefici ambientali resi dal suolo in termini di output biofisici;
- 2. le quantità biofisiche serviranno a quantificare economicamente i benefici ambientali resi dal suolo;
- realizzare uno strumento informatico in grado di simulare le perdite ambientali provocate dall'artificializzazione del suolo e quantificarne il costo per la collettività.
 Nell'ambito del progetto LIFE+ SAM4CP

sono individuati e analizzati i seguenti 7 servizi ecosistemici che appaiono maggiormente minacciati dal consumo di suolo.

Qualità degli habitat: con la stipulazione della Convenzione sulla Biodiversità Biologica (1992) viene riconosciuta l'importanza e il valore intrinseco della diversità biologica e dei suoi componenti. Una delle più gravi minacce che interessano la biodiversità è il consumo di suolo.

Sequestro e stoccaggio di carbonio: è un Servizio di regolazione che il suolo svolge, la cui importanza per la biodiversità e per l'adattamento ai cambiamenti climatici è fondamentale. La perdita di suolo causata dallo sviluppo urbano è una delle principali cause della diminuzione dello stock di carbonio.

Impollinazione: è un Servizio di regolazione e approvvigionamento fondamenta-

le per la produttività di moltissime colture. La fecondazione delle piante e la produzione di cibo dipendono in parte dalle specie impollinatrici selvatiche. Quasi il 10% delle specie di api europee sono minacciate dall'estinzione; senza di esse molte specie di piante si estinguerebbero e gli attuali livelli di produttività potrebbero essere mantenuti solamente ad altissimi costi attraverso l'impollinazione artificiale.

Produzione agricola: è un Servizio di approvvigionamento collegato all'uso antropico del suolo a fini produttivi. Il territorio agricolo ricopre quasi il 40% della superficie terrestre. Il rapporto fra produzione agricola o fra il territorio agroforestale ed i servizi ecosistemici è complesso: da una parte, infatti, la produzione agricola è in sé un servizio di approvvigionamento fornito dal capitale naturale, dall'altra l'agricoltura sarebbe impossibile senza il beneficio di altri.

Produzione di legname: è un Servizio di approvvigionamento direttamente relazionato alla qualità del terreno e al mercato dei beni. Gestire l'intensità e la velocità di raccolta del legname è di fondamentale importanza per la preservazione di altri servizi ecosistemici quali habitat e biodiversità.

Mitigazione dell'erosione idrica del suolo: è un Servizio di regolazione che considera la capacità di un suolo in buone condizioni ecosistemiche di mitigare l'asportazione della parte superficiale del terreno (la parte più ricca di sostanza organica) a seguito dell'azione delle acque di ruscellamento superficiale e delle piogge. Per quanto il fenomeno sia un processo naturale, può subire un'accelerazione a causa di alcune attività antropiche. La rimozione della parte superficiale del suolo, ricca di sostanza organica, ne riduce, anche in modo rilevante, la produttività e può portare a una perdita irreversibile di terreni coltivabili.

Purificazione dell'acqua: è un Servizio di regolazione fornito dagli ecosistemi acquatici e terrestri che concorrono a filtrare e decomporre reflui organici che giungono nelle acque interne e negli ecosistemi costieri e marini, contribuendo così alla fornitura di acqua potabile. Le foreste naturali contribuiscono ad una qualità superiore

1. Il progetto SAM4CP è coordinato dalla Città Metropolitana di Torino con il Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino (DIST), l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA).

delle acque, con meno sedimenti e meno inquinanti rispetto a quelle provenienti da bacini sprovvisti di foreste. Spesso si fa riferimento alla rimozione di nitrati e fosfati poiché sono gli elementi più diffusi nei reflui domestici e agricoli e particolarmente deleteri per la potabilità dell'acqua e l'eutrofizzazione dei laghi.

Con l'ausilio del simulatore "playsoil" (http://www.sam4cp.eu/playsoil) è stata eseguita un'analisi di diverse porzioni di territorio (mediamente superfici di 100 ettari) ipotizzando il cambio di uso del suolo da agricolo a naturale, verde urbano, urbano semidenso e urbano denso.

Ipotizziamo che a causa dei sempre più frequenti eventi siccitosi la superficie agricola utilizzata in Piemonte si riduca del 1%:

Differenza in termini assoluti	Euro/mq
Delta Agricolo Vs Naturale	0,34
Delta Agricolo Vs Verde Pubblico	1,79
Delta Agricolo Vs Urbano semidenso	2,81
Delta Agricolo Vs Urbano Denso	3,32

LE INFRASTRUTTURE IRRIGUE DI ACCUMULO

In questo contesto, è rilevante considerare i progetti cantierabili di infrastrut-

ture di accumulo dell'acqua, che fanno riferimento al piano nazionale invasi 2018. L'importo dei progetti cantierabili è pari ad euro 418.500.000.

CONCLUSIONI

Analizzato l'andamento della siccità nel 2017, i relativi danni diretti e indiretti - ri-conducibili ai servizi ecosistemici - non-ché l'attuale piano di infrastrutture di accumulo, la situazione si può riassumere e schematizzare come segue:

- l'importo dei danni da siccità negli ultimi 15 anni è stato di circa 610 milioni di euro, per una media di 40 milioni l'anno
- l'importo dei progetti cantierabili per infrastrutture irrigue di accumulo è di 418 milioni di euro
- Ipotizzando di realizzare tutte le opere cantierabili presenti in Piemonte, a regime, il recupero dell'investimento in 10 anni è di oltre 406 milioni e con una vita media di un invaso di circa 50 anni, si otterrebbe un risparmio a partire dall'11° anno di circa 40 milioni/anno di minori danni.
- ipotizzando una perdita di superficie agricola dell'1% a causa della siccità, il costo di minori servizi ecosistemici aumenterebbe da 31 a 304 milioni di euro.

Figura 4. Progetti cantierabili di infrastrutture di accumulo dell'acqua.

N.	Consorzio/Ente/Società	Titolo progetto	Breve descrizione intervento	Localizzazione	Volume d'invaso	IMPORTO € (IVA INCLUSA)
1	Cons. di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese	Lavori di costruzione del nuovo invaso artificiale sul torrente Sessera	Rifacimento invaso sul t. Sessera da 12.380.000,00 mc	Trivero (localizzazioni varie)	12 380 000 mc	€ 242.750.000,00
2	Canale de Ferrari	Traversa mobile sul fiume Tanaro in comune di Felizzano, Masio	Sovralzo mobile traversa in alveo a servizio della presa del canale De Ferrari		853.170 mc	€ 3.920.000,00
3	Consorzio irriguo Miglioramento Fondiario Angiono Foglietti	Invaso a supporto impianto di irrigazione a goccia Villareggia	Costruzione di un invaso da 50.000 mc per l'alimentazione condotta in pressione		50.000 mc	€ 5 400 000,00
4	Consorzio Brobbio Pesio	diga Pianfei	riqualificazione lago di Pianfei per raggiungimento massimo invaso da 540.000 mc		540.000 mc	€ 14,000,000,00
5	Consorzio Brobbio Pesio	lmvaso Serra degli Ulivi	realizzazione dell'invaso principale denominato "Serra degli Ulivi" ubicato nel territorio del Comune di Villanova Mondovi, con un volume totale di 10.000.000 mc ed un volume utile di 9.200.000 mc	Roccaforte Mondovi (CN)	10.000.000 mc	€ 150.000.000,00
6	Cons. di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese	Interventi di adeguamento sbarramenti ed impianti Diga dell'Ingagna, sul torrente Ostola e Ravasanella		più comuni in tre bacini interessati dalle opere di riteriuta	Ingagna 7 Mmc - Ostola 5,5 Mmc - Ravasanella 5,5 Mmc	€ 2.430.000,00



Alessandra Berto, Susanna Torasso Regione Piemonte Direzione Agricoltura

> Stefano Aimone IRES Piemonte

Alla fine di gennaio la Giunta regionale ha dato il via libera al disegno di legge 289 "Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale" e nelle scorse settimane si sono avviati i primi passi in Consiglio regionale con l'obiettivo di giungere a una sua approvazione entro la legislatura.

Non sfuggirà a nessuno la rilevanza di tale iniziativa, che avviene a quasi quarant'anni dall'approvazione della legge regionale 63/1978 "Interventi regionali in materia di agricoltura e foreste", al centro per tanti anni dell'operato della pubblica amministrazione e del mondo agricolo piemontese. Tale "anniversario" ha costituito per la Giunta regionale un'ulteriore sollecitazione per la predisposizione del disegno di legge, che, al pari della legge 63, intende proporsi come normativa quadro per gli interventi regionali in materia di sviluppo agricolo, agroalimentare, agroindustriale e rurale destinato a durare nel tempo.

UNA TAPPA STORICA

Lo scenario nel quale si colloca l'elaborazione del disegno di legge è del tutto diverso dallo scenario in cui si è stata ideata la legge 63, approvata all'indomani dell'adozione del DPR n. 616/1977 che aveva assegnato le funzioni in materia di agricoltura alle Regioni e della cosiddetta legge "Quadrifoglio" dell'allora ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora. Era il tempo di politiche agricole che privilegiavano l'incremento produttivo attraverso il sostegno dei prezzi, il ritiro dal mercato delle eccedenze e l'agevolazione dei fattori di produzione, in un mercato europeo altamente protetto dalla concorrenza internazionale e nel quale i consumi erano molto più standardizzati di oggi.

In particolare, la legge regionale 63 favoriva il sostegno all'offerta, la sicurezza alimentare, la standardizzazione dei prodotti e delle tecniche e la semplificazione degli orientamenti produttivi. Tuttavia la stessa legge già intravedeva i rischi dell'eccessiva omologazione produttiva e coglieva il tema del contrasto all'abbandono delle aree marginali, introducendo interventi mirati alle colture pregiate ed alla permanenza degli agricoltori nelle zone collinari e montane.

Il tempo trascorso dal varo della legge 63 si snoda lungo un periodo durante il quale sono intervenute profonde trasformazioni dei mercati, della società e delle sue istanze, delle politiche, oltre che, naturalmente, dell'agricoltura. Di tutto questo la Giunta regionale ha tenuto conto nel testo normativo, sia in riferimento agli obiettivi, che ai contenuti, articolazioni e strumenti.

LO SCENARIO: CHE COSA È CAMBIATO

Mentre si profila finalmente anche per il Piemonte una ripresa dalla crisi economica più profonda del dopoguerra, è bene osservare come questa abbia colpito in misura più lieve l'agricoltura e l'agroalimentare in genere, rispetto ad altri comparti produttivi, grazie alla crescita dell'export e alla sostanziale anticiclicità dei consumi alimentari.

Siamo in una fase di forte e rapido mutamento e la crisi ha mutato radicalmente alcune condizioni di contesto, a cominciare dall'accelerazione del processo di riforma dell'assetto istituzionale e di contenimento della spesa pubblica, che ha ridotto le risorse a disposizione dei governi locali e accentuato, in proporzione, il peso delle politiche dell'Unione europea.

E' proprio l'evoluzione delle politiche europee, ed in particolare della PAC (la politica agricola comune articolata in due pilastri: gli aiuti diretti agli agricoltori ed il sostegno allo sviluppo rurale) a segnare alcuni tra i maggiori cambiamenti intervenuti nel quarantennio.

Lo spazio normativo occupato dalla PAC si è quindi esteso, anche per evoluzione propria, richiedendo alle istituzioni statali e regionali di operare in complementarietà e sinergia, con una particolare attenzione al più potente strumento di intervento, il Programma di sviluppo rurale, che, per quanto fortemente indirizzato dall'Unione europea, offre alle Regioni importanti spazi di manovra.

Sotto la spinta dell'evoluzione delle politiche, dei mercati, delle tecnologie di produzione e dei cambiamenti sociali, anche il settore agricolo regionale si è radicalmente trasformato: il numero di aziende agricole in Piemonte è diminuito dal 1978 ad oggi a meno di un quarto mentre la superficie media aziendale è triplicata.

Nello stesso arco di tempo, la superficie agricola utilizzata (SAU) del Piemonte ha subito una forte contrazione (-17% dal 1982 al 2010, pari a circa 207 mila ettari) a causa del consumo di suolo legato allo sviluppo insediativo e, soprattutto, dell'abbandono delle attività agricole e di allevamento in montagna, dove la SAU si è dimezzata.

Come conseguenza dell'evoluzione tecnologica e della riduzione del numero di imprese, è calato anche il numero di addetti. Il ricambio generazionale è in corso, grazie anche al sostegno del PSR, ma non risulta ancora sufficiente a modificare radicalmente l'età media dei conduttori; tuttavia grazie ai giovani è progressivamente Dopo 40 anni è necessaria una norma quadro rinnovata per regolare gli interventi nel settore agricolo e agroalimentare

migliorato il livello di istruzione favorendo l'attitudine all'innovazione del settore.

NUOVI MERCATI ED ECONOMIA DEL GUSTO

Le imprese agricole si confrontano con l'evoluzione del mercato agroalimentare che, nonostante l'azione regolatrice delle politiche, nel corso del tempo è diventato più instabile, mostra una crescente volatilità e una frequenza di crisi con repentini abbassamenti dei prezzi riconosciuti



al produttore. Molti beni agricoli di base non sarebbero più prodotti in Piemonte se non esistessero gli aiuti diretti della PAC a compensare i bassi prezzi e i margini ridotti e talora negativi.

Un altro fenomeno rilevante riguarda la ripartizione del valore lungo la catena agroalimentare: il crescente potere contrattuale della fase distributiva tende a marginalizzare il ruolo della componente agricola e anche di quella di trasformazione, erodendo progressivamente a proprio vantaggio il valore aggiunto di queste ultime.

Fortunatamente, la spinta verso la sostenibilità e il cambiamento delle abitudini di consumo portano verso un'economia che apre spazi significativi per i produttori più innovativi ed offre nuove opportunità anche per quei territori che lo sviluppo dell'agricoltura intensiva aveva marginalizzato.

Prodotti tipici agro-alimentari, immagine del territorio, ambiente, stili di vita, culture tradizionali, patrimonio storico e architettonico: tutto può concorrere a soddisfare la domanda di varietà di un mercato sempre più segmentato. Alle consuete connessioni di filiera agro-industriali si aggiungono le connessioni agro-terziarie: l'agricoltura ed i suoi prodotti, elementi essenziali dell'identità sociale e fisica dei luoghi rurali, recuperano una nuova centralità diventando elemento di attrattiva turistica e baricentro della catena del valore definita come "economia del gusto". Questo fenomeno assume in Piemonte una rilevanza notevole in alcuni territori.

Anche il problema della sicurezza alimentare si è imposta al centro dell'attenzione soprattutto a causa delle crisi sanitarie zootecniche e vitivinicole (BSE e metanolo per ricordare le più famose) e dell'importazione da Paesi extra-UE di prodotti con bassi standard di sicurezza. Ne è conseguita la necessità di porre vincoli a sistemi agricoli e zootecnici talora poco sostenibili e pericolosi per la sanità pubblica e di intensificare le forme di controllo. Sul piano legislativo, si è intervenuti attraverso l'adozione di regole relative alla tracciabilità degli alimenti lungo la catena produttiva e di norme igienico-sanitarie più severe. Una fascia crescente di consumatori, inoltre, ha compreso la maggiore trasparenza delle filiere brevi e locali e si è avvicinata in misura crescente al consumo di alimenti ottenuti con il metodo dell'agricoltura biologica.

Tra i fattori che rientrano nella domanda di varietà e qualità, che caratterizza i segmenti a maggiore valore aggiunto del mercato, si possono anche annoverare aspetti legati alla biodiversità (es. progetti di recupero di varietà e razze tradizionali quasi scomparse) e al paesaggio che, per quanto sia un'esternalità, rientra ormai di fatto nell'insieme dell'offerta fruitiva dei

territori rurali, oltre che essere in alcuni casi un potente elemento del "brand" del territorio e dei suoi prodotti (ci si riferisce al riconoscimento Unesco per parte dei territori vitivinicoli del Piemonte).

LA SFIDA AMBIENTALE E CLIMATICA

Nella sostanza, uno dei cambiamenti più rilevanti del quarantennio trascorso è la svolta dell'agricoltura verso un'impostazione più sostenibile dal punto di vista ambientale, di cui il cambiamento climatico rappresenta un'ulteriore sfida. L'evidenza dei mutamenti del clima ha innescato importanti innovazioni nelle tecniche agricole e di allevamento per contenere le emissioni di gas clima-alteranti e per adottare sistemi di difesa e contrasto, tra cui una più razionale gestione delle risorse idriche e una più attenta gestione del territorio. Tra gli effetti locali del cambiamento climatico figura, infatti, l'alternarsi del ciclo delle precipitazioni, con una crescente frequenza di fasi siccitose e di fenomeni meteorici estremi, che mettono in evidenza le carenze di gestione del territorio ed acuiscono le situazioni di dissesto legate alla perdita del presidio del territorio.

L'esigenza di una maggiore tutela del territorio passa, quindi, anche dal contrasto dell'abbandono delle attività agricole e forestali nelle aree collinari e montane; a tale obiettivo possono contribuire le numerose misure previste dal PSR, oltre ad un'ampia azione coordinata di riordino fondiario che affronti il problema della parcellizzazione e che consenta agli imprenditori agricoli di disporre di superfici sufficienti ed adeguate per sostenere la propria impresa.

Multifunzionalità, tutela del territorio, diversificazione e valorizzazione del patrimonio rurale richiamano anche il ruolo dell'azienda agricola in un più generale processo di sviluppo locale, che assume carattere differente a seconda dell'area (più o meno urbana, più o meno svantaggiata).

Sia sul fronte dei servizi di presidio sia su quello più generale dell'accesso ai mercati e della gestione aziendale, la rivoluzione digitale in corso offrirà nei prossimi anni la connettività in banda ultralarga anche alle aree rurali, aprendo nuove opportunità ma, al tempo stesso, evidenziando probabilmente un digital divide in termini di competenze e servizi, che sarà necessario affrontare.

UN LAVORO COLLEGIALE DI REVISIONE

Tutti i cambiamenti delineati ci descrivono un mondo agricolo e rurale profondamente trasformato rispetto all'epoca della legge 63, con nuovi ruoli e spazi d'azione per le politiche regionali e con la conferma della necessità di un'ampia revisione normativa che tenga conto delle nuove sfide ed opportunità (anche riguardo al miglioramento della macchina amministrativa e dell'infrastruttura informatica a sostegno dell'agricoltura, con le ineludibili sfide in materia di semplificazione).

Da queste premesse e proprio per garantire le esigenze evidenziate nasce il lavoro che ha coinvolto l'intera struttura tecnica dell'Assessorato, con uno rilevante sforzo collegiale di progettazione, sulla base delle esperienze maturate negli anni e con un confronto continuo e serrato con l'Assessore che ha orientato tale lavoro individuandone gli obiettivi, senza tralasciare il coinvolgimento delle parti economiche e sociali già iniziato in tale fase e destinato a proseguire nell'iter di esame nel Consiglio regionale.

Leggendo il provvedimento, composto da 95 articoli suddivisi in XII Titoli, si coglie in tutta evidenza come il riordino delle norme esistenti abbia dovuto superare la difficoltà di collocare in un unico testo l'ampio ed articolato panorama normativo agricolo regionale che interessa ambiti diversi, in alcuni casi caratterizzati da una forte specificità. Dall'esperienza di questi anni è derivata, inoltre, la consapevolezza che per garantire un'efficace manutenzione delle norme era necessario ricorrere all'applicazione dello strumento della delegificazione, articolazione del principio di semplificazione normativa. Si è quindi optato per una struttura snella, che rinvia la disciplina degli aspetti tecnici puntuali La revisione normativa tiene conto delle nuove sfide, tra cui la multifunzionalità, la tutela del territorio, la diversificazione e la valorizzazione del patrimonio rurale.

L'amministrazione digitale deve diventare anche un'amministrazione aperta al servizio del cittadino e delle imprese

a regolamenti o deliberazioni di Giunta, strumenti più facilmente gestibili nel momento in cui si rendesse necessario apportare modifiche al testo normativo.

CONFRONTO E PROGRAMMAZIONE

Rientrano pienamente in tale logica la rivisitazione o l'introduzione di alcuni strumenti. Per assicurare la partecipazione delle parti economiche e sociali è stato istituito all'articolo 3 il Tavolo del partenariato agroalimentare e rurale, articolabile in tavoli di filiera, tematici ed in altri organismi collegiali. Laddove sinora esistevano organismi variamente individuati nelle varie leggi regionali (si ricordano tra gli altri il Comitato tecnico scientifico, la Consulta regionale per l'agricoltura biologica, la Commissione apistica regionale, il Comitato consultivo regionale per la vitivinicoltura) con l'istituzione del Tavolo e delle sue articolazioni si è inteso individuare un solo soggetto, sede di consultazione e confronto.

Alla medesima logica risponde il Programma regionale degli interventi introdotto quale strumento centrale per la ge-

stione della programmazione regionale; accanto al PSR, cofinanziato con risorse europee, statali e regionali, si è proposto uno strumento regionale capace di dare completezza ed integrare le politiche europee. Nel Programma sono individuati gli interventi regionali, definite le priorità per l'allocazione delle relative risorse finanziarie, gli obiettivi da conseguire, le priorità, gli strumenti di attuazione, gli interventi da attivare prevedendo, nel contempo, di garantire la partecipazione delle parti economiche e sociali e degli enti locali, l'individuazione degli obiettivi strategici nonché il coordinamento degli interventi anche con riferimento alle scelte compiute nell'ambito della programmazione europea. Nello stesso articolo si prevede il "catalogo" degli interventi attivabili nell'ambito del Programma ed elencati nell'allegato B) del disegno di legge. Si tratta di un "catalogo", aggiornabile da parte della Giunta regionale, contenente i vari interventi attuabili a sostegno del mondo agricolo, sulla base dei regolamenti comunitari sugli aiuti di stato.



AMMINISTRAZIONE DIGITALE E SEMPLIFICAZIONE

Sempre sul fronte dell'applicazione dei principio di semplificazione merita, infine, evidenziare i contenuti espressi nelle norme dedicate al sistema informativo agricolo piemontese il quale, in linea con il processo di evoluzione digitale della Pubblica amministrazione italiana, tiene conto della necessità di adeguamento richiesto dalla diffusione di strumenti e servizi legati alle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione passando da un'amministrazione e-gov (amministrazione digitale) ad una open gov (amministrazione aperta).

A conclusione di questo lavoro, è stato possibile prevedere l'abrogazione di ben 35 leggi regionali ed un ampio numero di articoli sparsi in altre leggi in quanto non più rispondenti alle logiche attuali ed ormai superate tanto da essere - di fatto - in larga misura inoperanti.

UNO STRUMENTO FLESSIBILE E AGGIORNATO

In estrema sintesi, dallo sforzo di conciliare la complessità del presente e la velocità con cui oggi si presentano i cambiamenti, è nato un atto legislativo pensato per i temi attuali e al tempo stesso predisposto per il futuro, grazie all'impostazione flessibile e modulare che rende più agevole aggiornare i suoi dispositivi operativi con procedure più semplici, snelle e rapide. Le sfide e i cam-

biamenti non mancheranno di certo, a cominciare dalla riforma delle politiche comunitarie che sta entrando nelle agende politiche in questi mesi e che inevitabilmente si rifletterà sul quadro normativo nazionale e regionale.

"Il nuovo disegno di legge - afferma l'Assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero - a cui abbiamo lavorato intensamente in questi anni, con un coinvolgimento molto ampio degli uffici regionali e delle parti sociali, credo sia un buon risultato in termini di semplificazione ed efficacia normativa. Abbiamo cercato di riordinare e sistematizzare le leggi vigenti, ripartendo dall'attenzione al cittadino e ai servizi, e alla fruibilità delle norme stesse. Le leggi devono essere utili, funzionali e comprensibili. Abbiamo inoltre cercato di eliminare una serie di stratificazioni, rendendo la struttura normativa più agile e coerente. Naturalmente ora la parola passa alle Commissioni e all'aula del Consiglio regionale, da cui attendiamo suggerimenti e integrazioni costruttive, sperando di giungere con il contributo di tutti a un risultato importante ed efficace per la nostra regione."



TITOLI (PARAGRAFI) DEL NUOVO DDL

40 ANNI TRASCORSI DALL'EMANAZIONE DELLA LEGGE 63

95 ARTICOLI CHE COMPONGONO IL NUOVO DDL

LEGGI ABROGATE
(IN AGGIUNTA AD ALTRI
ARTICOLI DI ALTRE LEGGI)

TAVOLI E ORGANISMI ABROGATI (ISTITUITO UN UNICO TAVOLO DI PARTENARIATO)



Cecilia Savio Regione Piemonte Direzione Agricoltura

> ha collaborato Ezio Ferrero

La normativa comunitaria, attraverso il Regolamento (UE) n. 1306/2013 dispone che, per l'erogazione degli aiuti cofinanziati in materia di agricoltura o sviluppo rurale, gli Stati Membri si dotino di un sistema informativo di gestione e controllo (SIGC), costituito da una banca dati informatizzata, un sistema di identificazione delle parcelle agricole e un sistema unico di registrazione dell'identità degli agricoltori che hanno presentato domande di aiuto.

A tal fine la Regione Piemonte, insieme ad ARPEA, si è dotata del Sistema informativo agricolo piemontese (SIAP), il sistema informatico con cui vengono predisposte ed inviate le domande di aiuto. Il sistema si basa sull'anagrafe agricola, una banca dati dei soggetti che attivano procedimenti, che contiene informazioni relative ai beneficiari e alle loro strutture produttive.

Ogni anno i titolari delle aziende agricole, per presentare la domanda relativa al regime di pagamento unico (PAC), allo



sviluppo rurale (PSR), per richiedere l'assegnazione di buoni carburanti (UMA) o per attivare altri procedimenti minori devono aggiornare il proprio piano colturale, attraverso la dichiarazione delle previsioni di semina.

Questa attività di norma è svolta, con la collaborazione degli operatori dei centri autorizzati di assistenza in agricoltura (CAA), attraverso l'uso di tabelle in cui sono riportate le particelle in conduzione all'azienda, con l'indicazione delle colti-

vazioni effettuate nella campagna precedente (il cosiddetto "Brogliaccio"). I piani aggiornati su carta vengono poi trascritti sull'anagrafe, in apposita sezione. La qualità delle coltivazioni dichiarate viene controllata mediante telerilevamento, mediante l'uso di foto aeree o satellitari. Ad ogni particella viene attribuito un codice di eleggibilità, derivante dalla fotointerpretazione delle immagini telerilevate.

L'EVOLUZIONE GRAFICA

Con l'avvio del nuovo periodo di programmazione, l'Unione Europea ha indicato agli Stati Membri di evolvere l'attuale sistema di rilevazione delle colture oggetto di sostegno, con lo sviluppo di servizi informatici basati su strumenti geospaziali. In altre parole gli Stati membri devono consentire la rappresentazione grafica dei piani colturali delle aziende agricole, in modo da agevolare l'elaborazione delle dichiarazioni di rito da parte degli agricoltori e la pianificazione delle attività di campo.

Per questo motivo l'anno scorso il CSI Piemonte, su incarico di Regione Piemonte e ARPEA, ha introdotto nell'anagrafe agricola del Piemonte una funzionalità per disegnare il piano colturale delle aziende agricole, basata su un software ricevuto in riuso da AGEA. Tale funzionalità opera attraverso due passaggi: il primo consente di rappresentare gli usi non agricoli (fabbricati e incolti) e gli usi durevoli (boschi, colture arboree, vigneti...), il secondo consente di indicare il dettaglio dei seminativi e dei prati.

Il piano colturale grafico viene poi salvato su sistema sia in forma grafica, sia in forma alfanumerica, come elenco di particelle ed è consultabile in entrambe le modalità dai titolari delle aziende agricole registrati sul portale www.sistemapiemonte.it, attraverso il servizio on-line dell'anagrafe agricola del Piemonte. I dati sono poi utilizzati per precompilare le domande grafiche, ove richiesto dalla norma dell'Unione Europea, e le domande in formato di testo, quando la forma grafica non è necessaria (es. buoni carburante).

Una norma
europea prevede
la creazione di
una banca dati
interamente
informatizzata,
per presentare le
domande di aiuto
e finanziamento al
fine di avere una
rappresentazione
grafica certa dei
piani colturali
delle aziende

UN NUOVO APPROCCIO

Questo cambiamento operativo e culturale di approccio ai procedimenti amministrativi in materia di agricoltura e sviluppo rurale è stato impegnativo per tutti.

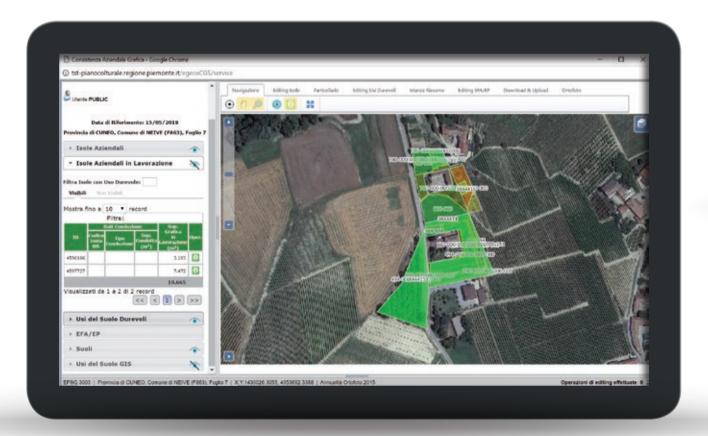
Per coordinare l'attività di tutti i tecnici e gli operatori coinvolti nel progetto, la Regione Piemonte ha approvato a fine 2017 un Piano operativo ed ha attivato un tavolo tecnico con ARPEA, i rappresentanti dei CAA e il CSI Piemonte, che si è riunito con cadenza settimanale, per risolvere i problemi che via via si andavano presentando.

Il CSI Piemonte ha dovuto potenziare il gruppo di tecnici di supporto al SIAP, per adeguare costantemente i propri servizi informatici (anagrafe, regime di pagamento unico e PSR) alle modifiche operate da AGEA sul software concesso in riuso, per formare gli operatori CAA alle nuove funzionalità e per rispondere alle molteplici richieste di assistenza.

Gli operatori CAA hanno dovuto avviare precocemente la campagna di raccolta dati e chiedere ai titolari delle aziende agricole maggiori informazioni di dettaglio, per consentire la predisposizione del piano colturale grafico e le relative domande in forma grafica. A causa della complessità del processo attivato, in questa attività di sportello si sono generati alcuni disguidi e ritardi, che hanno portato gli operatori a dare risposte interlocutorie ai produttori agricoli, a loro volta costretti a passare più volte presso gli uffici per vedere definita la propria posizione.

OBIETTIVO RAGGIUNTO

Grazie all'impegno di tutti l'obiettivo richiesto dall'Unione Europea è stato raggiunto. I dati di monitoraggio rilevati a fine maggio, a campagna non ancora chiusa, rivelano che oltre l'87% delle aziende che hanno presentato la domanda PAC (regime di pagamento unico) nel 2017 hanno il fascicolo grafico, sono quindi pronte per la presentazione della domanda grafica. Analogamente oltre l'85% delle aziende che hanno aderito alle misure agroambientali e agli altri premi a superficie, hanno il fascicolo grafico pronto.



L'esperienza maturata quest'anno costituisce l'elemento fondante per le prossime campagne. Passato il momento critico legato all'avvio della nuova modalità operativa, occorre lavorare per rendere più semplice ed efficace il nuovo sistema, così come richiesto dall'Unione Europea. In tal senso inizieremo ad operare subito dopo la scadenza del termine ultimo per la presentazione delle domande, in modo da rendere più agevole la gestione della campagna nel prossimo anno.

A fine maggio **oltre l'87%**delle aziende erano pronte per la
presentazione della domanda grafica: **l'obiettivo è dunque raggiunto,**anche se si lavorerà per rendere
più semplice ed efficace il sistema



Agricoltura 94 21



Valentina Archimede Regione Piemonte Direzione Agricoltura

E' giunto al termine del primo anno il progetto che la Regione Piemonte ha avviato, nell'ambito del piano di comunicazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, di comunicazione, informazione e animazione rivolto agli Istituti agrari (Istituti tecnici superiori) del territorio piemontese. Dopo un percorso di formazione sul PSR, alcune classi hanno presentato elaborati e spe-

rimentato visite in aziende agricole sul territorio, come opportunità per conoscere casi reali di progetti realizzati finanziati grazie al PSR.

I risultati interessanti del percorso formativo, che ha visto coinvolti 15 istituti, circa 100 docenti e oltre 1500 studenti, sono stati ampiamente confermati dal successo dell'esperienza sul campo, che i protagonisti hanno giudicato positiva

e arricchente per il proprio futuro professionale, con un approccio interattivo e dinamico con gli imprenditori agricoli, che ha permesso loro di rivolgere domande e approfondire i propri interessi.

Gli insegnanti hanno guidato e preparato gli studenti con impegno e hanno partecipato attivamente alle giornate di visita. La Regione Piemonte ha gestito gli aspetti organizzativi, oltre che la selezione delle aziende, in modo che risultassero coerenti e rappresentative, e sostenendo interamente i costi logistici e operativi. Nelle immagini di queste pagine, alcuni momenti delle visite.

IL PROGETTO: PERCHÉ GLI AGRARI?

Si tratta di un progetto di comunicazione sul Programma di sviluppo rurale 2014-2020 rivolto a tutti gli Istituti superiori con indirizzo agrario del territorio piemontese, coprogettato con gli Istituti stessi e concordato con l'Ufficio Scolastico Regionale. Richiama un format proposto dalla Rete Rurale Nazionale e ha l'obiettivo di fornire a docenti e studenti una conoscenza specifica e applicativa del PSR e delle politiche agricole comunitarie e favorire la loro partecipazione attiva.

Gli Istituti agrari piemontesi sono complessivamente 17 e coprono tutte le province piemontesi. Sono coordinati in rete attraverso la RIAP (Rete Istituti Agrari Piemontesi), collegata alla RENI-SA (Rete Nazionale). Il progetto è di carattere triennale e, dopo il 2017/2018, si articolerà negli anni scolastici 2018/2019 e 2019/2020.

Gli Istituti Agrari rappresentano per gli obiettivi del piano di comunicazione un target naturale: gli studenti sono gli imprenditori agricoli, i tecnici e i consulenti del futuro, un nucleo di giovani qualificati e motivati che stanno popolando il settore agricolo, rinnovandolo e portando competenza e nuova progettualità. Nello stesso tempo sono giovani cittadini in grado di moltiplicare e diffondere messaggi e contenuti appresi grazie a

esperienze formative e partecipative.

L'intero progetto è infatti caratterizzato da un approccio comunicativo e interattivo e segue un percorso a tappe, con meccanismi premianti, mirati a stimolare l'interesse dei partecipanti e a favorire il dialogo e lo scambio di esperienze.

La parte prettamente formativa è mista, con momenti in presenza e utilizzo di piattaforme e-learning e di strumenti interattivi (webinar, chat). La formazione teorica, come accennato, si è poi alternata con esperienze dirette sul campo, che hanno coinvolto aziende agricole beneficiarie del PSR e altri soggetti del territorio.

STUDIARE IL PSR

Tra ottobre e dicembre 2017 si è avviato il progetto con un percorso formativo per i docenti, in parte in aula, in parte in e-learning. L'idea di proporre una formazione anche agli insegnanti - elemento di novità rispetto al format originario proposto in altre regioni - nasce da una sollecitazione dei diretti interessati e dalla considerazione che nei programmi scolastici italiani la realtà dei fondi e della programmazione comunitaria sono pressochè assenti, anche negli istituti di carattere tecnico e professionale. Formare i docenti ha permesso dunque di diffondere una conoscenza di base importante e di renderli tutor più efficaci nei confronti degli studenti per le fasi successive.

La struttura e il taglio dei moduli e-learning sono stati progettati a partire da un "assessment" delle competenze, sia digitali che di materia, ovvero un sondaggio preliminare per mirare in maniera più puntuale i contenuti e la metodologia didattica.

La formazione per gli studenti ha rappresentato il secondo segmento, da gennaio ad aprile, ed è stato un percorso realizzato totalmente in e-learning, utilizzando una piattaforma digitale, svolto in classe con il supporto dei docenti precedentemente formati in qualità di tutor/facilitatori. Per ovviare in parte

L'intero progetto segue un percorso a tappe, con meccanismi premianti, mirati a stimolare l'interesse, il dialogo e lo scambio di esperienze

Agricoltura 94 23













all'assenza di incontri diretti - dovuta alla numerosità e distribuzione geografica degli interessati – si sono svolti due webinar, seminari virtuali in contemporanea, in cui studenti e docenti hanno potuto ascoltare una breve "lezione" in diretta, collegandosi contestualmente dalle proprie scuole. L'esperienza del webinar, un linguaggio adatto agli studenti, è stata molto apprezzata come momento di condivisione e scambio. In queste pagine riportiamo l'intervento tenuto in occasione di uno dei due webinar da Stefano Aimone, coordinatore del gruppo di valutazione PSR, che ha raccontato, con grande efficacia ai giovani ragazzi, "che cosa può fare il PSR per voi".

Il percorso formativo viene riconosciuto quale credito formativo per i docenti e quale monte ore del progetto di alternanza scuola/lavoro per gli studenti dal 3° al 5° anno.

ANDIAMO SUL CAMPO

Dopo aver seguito il percorso e-learning, della durata di 15 ore, abbiamo proposto alle classi interessate a proseguire l'esperienza sul campo di lavorare ad un elaborato a scelta tra diverse tipologie (dal video all'articolo giornalistico, spaziando dal marketing all'agroambiente) da presentare a una giuria di esperti che ha valutato i contributi. Quelli risultati più validi per originalità e coerenza con il PSR, unitamente ai risultati dei test di fine corso, hanno dato la possibilità alle classi di partecipare a 1 o 2 giornate di visita aziendale.

Le giornate, organizzate in diverse zone del territorio piemontese e incentrate su settori produttivi differenti, hanno visto protagoniste aziende, enti, Gal, grandi industrie, Enti parco, che hanno beneficiato delle più varie misure del Programma.

Questo l'elenco delle classi vincitrici e delle visite realizzate:

I ragazzi hanno visitato aziende, enti, GAL, grandi industrie, Enti parco che hanno beneficiato delle misure del PSR

Istituto	Località	Classe	Data e località visita	Tipologia aziende
Virginio Donadio	Cuneo	IV C	18/5 Valli di Viù e Lanzo + 21/5 Savigliano Racconigi	Esperienze forestali, GAL, rifugio di montagna + grande industria petfood e Centro Cicogne
Virginio Donadio	Cuneo	III C	18/5 Valli di Viù e Lanzo	Esperienze forestali, GAL, rifugio di montagna
Virginio Donadio	Cuneo	V G	21/5 Savigliano Racconigi	grande industria petfood e Centro Cicogne
Giolitti Bellisario	Mondovì	4ITA	16/5 Astigiano e Albese	Azienda orticola con vendita diretta e azienda vinicola
Scuola Forestale Ist. Baruffi	Ormea	V A	9/5 Pinerolese	Cooperativa erbe aromatiche e azienda multifunzionale
Fobelli	Crodo	IV A	23/5 Novarese	Ente Parco con esperienza forestale e azienda biogas
Gae Aulenti	Biella	IV A	23/5 Novarese	Ente Parco con esperienza forestale e azienda biogas

Agricoltura 94 25



NON SOLO INSEDIAMENTO... PERCHÉ CONOSCERE IL PSR?

Stefano Aimone – IRES Piemonte

Questo articolo prende spunto da un'esigenza che si è manifestata quando, nell'ambito delle attività di comunicazione del PSR, l'Autorità di gestione ha deciso di realizzare un corso online da proporre agli studenti degli Istituti Agrari del Piemonte. Una buona idea, poiché in questo modo ci si rivolge ai futuri imprenditori e professionisti del settore agroalimentare.

Il corso può consentire di affrontare almeno in parte un paradosso: il settore agricolo è quello che riceve più contributi pubblici, essenzialmente attraverso la PAC e le sue estensioni operative come il PSR; tuttavia i programmi di studio adottati dagli Istituti Agrari dedicano poco spazio al tema della politica agricola comune e meno ancora al PSR (questo è un problema che spesso si riscontra anche nei corsi universitari).

Una volta deciso di attivare il corso, per quanto sia stato congegnato in modo accattivante, era necessario attrarre l'attenzione di ragazze e ragazzi invogliandoli a partecipare. Pertanto ci si è messi al lavoro per definire un intervento "motivazionale" da includere nel webinar di presentazione, basato sulle buone ragioni per cui lo studente-tipo di un Istituto Agrario dovrebbe conoscere il PSR.

Il punto di partenza è che, quasi certamente, gli attuali studenti avranno a che fare con il Programma nella loro futura vita professionale. E' ben noto che il PSR si rivolge ai giovani attraverso la misura che ne sostiene l'insediamento in agricoltura, molto apprezzata; tuttavia allargando lo sguardo, il PSR può essere rappresentato come una grande e ricca "cassetta degli attrezzi" che permette in vario modo di agire sull'agricoltura e sulle aree rurali del Piemonte. Però, per usare con successo gli attrezzi servono due cose: buoni progetti e competenze. Qui potranno entrare in gioco i ragazzi, con diversi ruoli in base ai mestieri che svolgeranno una volta ultimati gli studi.

STRUMENTO DI CAMBIAMENTO

Un concetto sul quale si è molto insistito durante il seminario di presentazione è che cambiare è più importante che mai e che il PSR è uno strumento per farlo. Il cambiamento è insito nello spirito dei giovani e oggi, anche nel mondo rurale e nel settore agroalimentare, non è più un'opzione ma una necessità vitale. Tutto muta più rapidamente rispetto al passato. Perché? Le ragioni sono molte e abbiamo cercato di rappresentarle agli studenti.

La globalizzazione porta a una maggiore concorrenza e a frequenti crisi sui mercati delle materie prime agricole, che perdono redditività (si pensi ad esempio ai prezzi del riso che in questi mesi sono molto bassi o alla recente crisi del latte) ma al tempo stesso offre enormi opportunità a chi sa trovare il proprio spazio nella giusta nicchia. Infatti, oggi i consumatori hanno comportamenti più vari e consapevoli di un tempo e quindi il mercato è molto segmentato: sono in crescita i consumi dei prodotti di qualità, a denominazione di origine, biologici e possiamo vendere i nostri prodotti in tutto il mondo.

Le tecniche produttive devono (e possono) essere più sostenibili, per tutelare le risorse naturali ma anche la salute degli agricoltori e dei consumatori, si pensi alla riduzione dei trattamenti fitosanitari e all'uso di prodotti meno nocivi. Il cambiamento climatico ci pone nuove sfide: temperature più alte e più frequenti siccità, eventi meteorologici più intensi e improvvisi, nuovi parassiti da combattere. Bisogna imparare a usare bene l'acqua, a ridurre le emissioni di gas dannosi e a proteggere le coltivazioni.

E' necessario dare nuova vita alle aree rurali che hanno subito abbandono, perché sono un serbatoio di risorse scarsamente utilizzare e possono generare occasioni di lavoro: è possibile sviluppare le produzioni locali, il turismo diffuso, i servizi alla popolazione, anche approfittando degli strumenti che la rivoluzione digitale ci sta mettendo a disposizione.

Infine, per comprendere il cambiamento e saperlo affrontare nel modo migliore è necessario aggiornare continuamente le proprie competenze e tenersi ben informati.

Tutto questo si può fare con gli "attrezzi" del PSR.

MOLTI "ATTREZZI"

Tornando al futuro professionale degli studenti degli Istituti Agrari, è possibile immaginare gli innumerevoli mestieri e ruoli che potranno svolgere, rendendoci conto che tutti entreranno in contatto con il PSR.

Innanzi tutto i ragazzi potranno diventare imprenditori, presentando progetti d'investimento o introducendo in azienda tecniche più sostenibili: proprio per loro il PSR prevede il già citato sostegno all'insediamento.

Se invece i nostri studenti diventeranno tecnici al servizio delle imprese, potranno svolgere il loro mestiere sia come liberi professionisti sia come dipendenti delle organizzazioni di categoria; in questo caso il loro ruolo potrà essere molto vario e altrettanto saranno le occasioni d'incontro con il PSR, ad esempio predisponendo corsi di formazione, assistendo le aziende nell'introduzione di nuove tecniche produttive o ancora impostando business plan per gli associati. Potranno inoltre diventare tecnici delle aziende fornitrici di mezzi tecnici e servizi per l'agricoltura, che molto probabilmente potranno essere finanziati dal PSR all'interno di piani d'investimento aziendali. Un altro possibile ruolo è quello di esperto dello sviluppo locale, ad esempio predisponendo e attuando attraverso i GAL Leader progetti di filiera corta o di valorizzazione turistica.

I mestieri possibili sono ancora molti se rivolgiamo lo sguardo al settore pubblico. Gli attuali studenti potranno un domani diventare formatori e insegnanti (magari illustrando ad altri il prossimo PSR e i contenuti della PAC), o ancora operatori dell'innovazione coinvolti in progetti di ricerca e trasferimento in campo, e infine diventare i futuri funzionari pubblici gestori del sistema della PAC e del PSR, cioè gli operatori della "grande macchina" del sostegno pubblico, al servizio delle categorie professionali prima elencate e dei cittadini.

Quindi, per tutti coloro che svolgeranno questi mestieri il PSR sarà uno strumento di lavoro. Alcuni lo incontreranno periodicamente, per altri sarà alla base del lavoro quotidiano. Questa, in sostanza, è la ragione sostanziale per la quale i giovani che si stanno formando in campo agrario devono conoscere questa grande "cassetta degli attrezzi" e tutte le possibilità che contiene.

I giovani che si stanno formando in campo agrario devono conoscere la "cassetta degli attrezzi" del PSR



L'alternanza scuola lavoro (ASL) è una delle innovazioni più significative introdotte dalla legge 107 del 2015, cosiddetta "La Buona Scuola". Il percorso di alternanza scuola-lavoro offre agli studenti l'opportunità di inserirsi in contesti lavorativi adatti a stimolare la propria creatività. La comprensione delle attività e dei processi svolti all'interno di una organizzazione permette ai giovani di acquisire consapevolezza del contesto in cui lavorano e di cogliere al meglio le opportunità che si presentano. Lo studente in alternanza non è un lavoratore ma apprende competenze coerenti con il percorso di studi scelto in realtà operative.

Anche per le aziende agricole questo strumento può essere un'opportunità interessante per dare agli studenti degli Istituti Agrari l'occasione di fare esperienza all'interno di un contesto reale e concreto.

Per maggiori informazioni sull'Alternanza Scuola Lavoro (ASL):

www.istruzione.it/alternanza/index.shtml

Le imprese che intendono offrire periodi di alternanza a studenti della scuola di secondo grado si devono iscrivere al Registro per l'alternanza scuola-lavoro per darne evidenza. L'iscrizione è gratuita ed è aperta a tutti i soggetti già presenti nel Registro Imprese: imprese individuali, società di capitali e di persone o altre forme giuridiche.

La procedura si svolge esclusivamente on-line sul sito:

scuolalavoro.registroimprese.it

a cura delle Camere di Commercio. Al medesimo link sono indicati i requisiti che le aziende devono avere e sono consultabili guide e video tutorial. Oltre alla registrazione, è possibile prendere contatto diretto con gli Istituti Agrari della propria zona. L'istituto scolastico provvede ad individuare le imprese disponibili all'attivazione dei percorsi di alternanza, a progettare il percorso da realizzare e a stipulare le apposite convenzioni.



Daniela Scarzello Regione Piemonte Direzione Agricoltura

Si ringrazia per l'elaborazione dei dati INEA: Elisa Biagioni, Giorgio Orso, Laura Porro Il mercato vitivinicolo europeo è stato caratterizzato negli ultimi anni da una crescente competitività a livello internazionale: ai tradizionali Paesi produttori di vino, quali Francia, Spagna ed Italia, si sono affiancati nuovi competitors, come USA, Cile, Argentina, Australia, Sud Africa e negli ultimi anni la Cina.

Per far fronte a un mercato instabile ed eccessivamente competitivo l'Unione Europa ha intrapreso un processo di riforma del comparto vitivinicolo adottando dapprima i Regolamenti (CE) n. 1234/2007 e 555/2008 e nel 2013 il Regolamento CE n. 1308/2013 in merito a "Organizzazione Comune dei Mercati dei prodotti agricoli" (la cosiddetta "nuova Ocm unica") che abroga il Regolamento CE 1234/2007.

L'obiettivo comunitario è stato quello di riformare e semplificare l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo per conseguire un migliore equilibrio tra l'offerta e la domanda e rendere il settore più competitivo a lungo termine.

L'impianto normativo dell'OCM vino predisposto dall'Unione Europea, presenta una struttura innovativa e flessibile basata su programmi quinquennali di sostegno, definiti a inizio programmazione da ciascun Stato membro. Tali programmi sono strumenti programmatici e operativi mediante i quali ciascuno Stato ha a disposizione una dotazione finanziaria comunitaria che permette di finanziare misure di sostegno finalizzate al raggiungimento di obiettivi riguardanti il rafforzamento della struttura competitiva del proprio comparto; inoltre la dotazione dei programmi di sostegno nazionali non è oggetto di cofinanziamento da parte dello Stato membro.

La dotazione finanziaria annuale messa a disposizione dalla UE nella programmazione attuale 2014/2018, secondo quinquennio di programmazione, è la seguente:

Tabella 1

Stato membro	Dotazione finanziaria annuale
Belgio	26.762.000
Repubblica ceca	5.155.000
Germania	38.895.000
Grecia	23.963.000
Spagna	353.081.000
Francia	280.545.000
Italia	336.997.000
Cipro	4.646.000
Lituania	458.000
Lussemburgo	588.000
Ungheria	29.103.000
Malta	402.000
Austria	13.688.000
Portogallo	65.208.000
Romania	42.100.000
Slovenia	5.045.000
Slovacchia	5.085.000
Regno Unito	120.000
UE	1.231.428

Fonte: INEA

Nella programmazione attuale 2014-2018 uno dei principali fruitori di risorse comunitarie in merito al comparto vitivinicolo è stata l'Italia con un consistente ammontare di risorse pari a 1,6 miliardi di euro per i cinque anni; in merito alla programmazione futura 2019/2023 i sevizi comunitari hanno garantito una dotazione annuale di 336 milioni fino al 31/12/2020, data in cui sarà attuata la Brexit e successivamente vi sarà un ridimensionamento di tutto il bilancio Ue.

L'OCM VINO IN ITALIA

Il programma nazionale di sostegno per l'Italia, di competenza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, è strutturato, come si è detto sopra, grazie all'attivazione di una combinazione di misure messe a disposizione dalla UE, per accrescere la competitività del comparto vitivinicolo italiano attraverso il consolidamento del livello qualitativo della produzione e il rafforzamento dell'integrazione di filiera.

L'Italia ha deciso di attivare misure che incidono su tutte le fasi della filiera, in particolare la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, la promozione dei vini sui mercati dei paesi terzi e gli investimenti in cantina (in demarcazione con l'analoga misura dei programmi regionali di sviluppo rurale).

La ripartizione dello stanziamento previsto dall'OCM vino per l'Italia tra le misure di sostegno nel quinquennio 2014/2018, facenti parte del programma nazionale di sostegno, è la seguente:

Tabella 2

Misure attivate ITALIA	Proposte di riparto annue	%
Promozione paesi terzi	101.997.000	30%
Ristrutturazione vigneti	140.000.000	42%
Vendemmia verde	10.000.000	3%
Assicurazione raccolto	20.000.000	6%
Investimenti	45.000.000	13%
Distillazione sottoprodotti	20.000.000	6%
Totale	336.997.000	100%

Fonte: MIPAAF

La caratteristica innovativa della nuova OCM unica è la sua flessibilità e adattabilità alle reali esigenze del comparto; infatti il programma nazionale di sostegno, per ciascun Stato membro, è composito ed armonizza i programmi regionali di sostegno in modo tale che le Regioni possano regolare autonomamente la capacità di spesa (nel rispetto del budget complessivo assegnato) per rispondere efficacemente alle esigenze locali.

Le Regioni hanno pertanto la facoltà di spostare l'allocazione delle risorse da una misura all'altra a seconda delle esigenze del Una misura ripensata negli ultimi anni con programmi quinquennali di sostegno, per sostenere uno dei mercati più competitivi al mondo

Agricoltura 94 29

Le misure dell'OCM sono flessibili e si possono rimodellare nell'ambito del piano finanziario annuale. La promozione sviluppa oltre il doppio di investimenti

comporto regionale o del mercato. I programmi nazionali possono infatti essere rimodulati due volte per esercizio finanziario (entro il 1 marzo e entro il 30 giugno).

LA PROMOZIONE NEI "PAESI TERZI"

La misura promozione del vino sui mercati dei paesi terzi è stata introdotta dalla UE con l'intento di accrescere la competitività delle aziende vitivinicole europee incidendo sulla loro capacità di esportazione in un contesto economico reso difficile dalla concorrenza di nuovi paesi esportatori di vino che sono stati favoriti in questi anni da vantaggi consistenti dovuti al rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro, da aree di libero mercato, accordi WTO tra paesi, oltre a politiche di protezionismo che vengono attuate ai danni delle aziende europee.

In questa ottica si deve sottolineare l'importanza di questa misura nel panorama macroeconomico futuro caratterizzato da politiche protezionistiche, come la politica messa in atto dall'attuale amministrazione USA, che potrebbero, se applicate al prodotto Vino, essere disastrose per le aziende italiane che hanno nel mercato americano il principale mercato di sbocco.

Nella programmazione attuale 2014/2018 la UE ha destinato al finanziamento della Misura "promozione dei vini sui mercati dei paesi terzi" il 30% della dotazione finanzia-

ria complessiva, che per l'Italia corrisponde a oltre 100 milioni di euro all'anno a sostegno delle nostre esportazioni di vino.

La misura promozione paesi terzi si propone, negli intenti della UE, di sostenere le esportazioni nei paesi extra Ue in modo da consolidare i mercati acquisiti, cercando anche di espandere il proprio raggio di azione e di conquistare nuovi mercati: tra questi riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo futuro dell'economia europea il mercato cinese.

In merito al programma nazionale di sostegno l'Italia ha individuato come propri obiettivi di medio lungo termine lo stimolo all'aggregazione tra aziende, per sopperire alla eccessiva frammentazione e sottodimensionamento del nostro comparto, all'esportazione sui mercati tradizionali ed emergenti sostenendo soprattutto i vini di qualità: Denominazioni di origine e indicazioni geografiche.

Infatti la scheda della misura comunicata dal Ministero delle Politiche Agricole alla UE contiene la seguente strategia: "Migliorare la competitività del settore, anche attraverso forme aggregative, per favorire la penetrazione dei prodotti vitivinicoli nazionali, sia nei paesi tradizionali acquirenti, sia all'interno dei nuovi mercati e/o di paesi emergenti. Valorizzare le produzioni a Denominazione di origine e Indicazione Geografica e particolari tipologie riconosciute di prodotto."

LE AZIONI DI PROMOZIONE

Le azioni promozionali sostenute dalla misura sono:

- a. azioni in materia di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità, che mettano in rilievo gli elevati standard dei prodotti dell'Unione, in particolare in termini di qualità, sicurezza alimentare o ambiente;
- b. partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale;
- c. campagne di informazione, in particolare sui sistemi delle denominazioni di origine, delle indicazioni geografiche e della produzione biologica vigenti nell'Unione;
- d. studi per valutare i risultati delle azioni di informazione e promozione. La spesa per



tale azione non supera il 3% dell'importo complessivo del progetto presentato.

Ed è possibile promuovere le seguenti tipologie di vino:

- vini a denominazione di origine protetta;
- vini ad indicazione geografica protetta;
- vini spumanti di qualità;
- vini spumanti di qualità aromatici;
- vini con l'indicazione della varietà (i progetti non possono riguardare esclusivamente i vini varietali).

La percentuale di contribuzione pubblica è pari, al massimo, al 50% delle spese sostenute per realizzare il progetto, evidenziando un importante effetto incentivante della misura come stimolo agli investimenti privati. I proponenti dei progetti promozionali possono essere le organizzazioni professionali, le organizzazioni di produttori, le organizzazioni interprofessionali, i consorzi di tutela, i produttori di vino singoli o associati in associazioni, consorzi, cooperative, Ati, Ats o reti di impresa.

Per ciascuna annualità il Ministero delle Politiche Agricole ed Alimentari emana delle Linee guida nazionali concordate con le Regioni in cui si prevede:

- il sostegno di progetti con valenza nazionale, ossia progetti che prevedono la promozione delle produzioni di almeno 3 Regioni, con una riserva di fondi pari al 30% della dotazione annuale complessiva (circa 30 milioni di euro);
- il sostegno di progetti con valenza re-

gionale, ossia progetti che prevedono la promozione delle produzioni della singola Regione, con una riserva di fondi a gestione regionale pari al 70% della dotazione annuale complessiva (circa 70 milioni di euro complessivo) ripartita tra le varie Regioni;

• inoltre si prevede la facoltà per le Regioni di attivare progetti multiregionali per la promozione delle produzioni di almeno 2 Regioni (progetti indispensabili per denominazioni interregionali o per aziende che hanno produzioni su più regioni), con una riserva di fondi pari a 3 milioni a carico della riserva nazionale e una riserva di pari importo a carico delle Regioni.

I DATI DEL PIEMONTE

Nel periodo di programmazione 2014-2020 la Regione Piemonte ha approvato contributi per un importo complessivo di oltre 48 milioni di euro, finanziando investimenti per oltre 107 milioni di euro.

Il meccanismo di funzionamento della misura ha generato quindi un importante effetto leva, in grado di agire da moltiplicatore delle risorse pubbliche, infatti il coefficiente di leva della misura per il Piemonte è in media del 2,2, ossia 2,2 euro di finanziamento sono stati generati per ciascun euro di finanziamento pubblico assegnato.

Dai dati della tabella si evidenzia come, seppur vi sia stata una progressiva riduzione del contributo assegnato dal Mipaaf (causato dalla riduzione della superfiLa UE ha assegnato 1,6 miliardi per l'Italia in 5 anni, di cui il 30% riservati alla promozione nei Paesi extra UE; in Piemonte oltre 48 milioni di euro

Tabella 3. Fondi a sostegno della promozione extra UE attivati dalla misura OCM vino - Italia e Regione Piemonte (in euro)

annualità	Assegnazione Misura promozione Piemonte	Contributo approvato Piemonte	Investimento finanziato Piemonte
2013/2014	7.694.372,00	8.494.372,00	21.160.105,00
2014/2015	7.111.383,00	9.798.653,80	19.100.744,00
2015/2016	7.111.383,00	9.900.860,36	20.617.853,00
2016/2017	6.828.240,00	9.959.938,88	21.826.597,00
2017/2018	6.725.644,00	10.546.574.69	24.528.024,00
	€ 35.471.022,00	€ 48.699.683,73	€ 107.233.323,00

Fonte: elaborazione su dati Regione Piemonte



DOVE E COME SI INVESTE

Le tabelle seguenti riportano gli investimenti approvati sulla Misura promozione del vino sui mercati terzi per la Regione Piemonte nella programmazione 2014/2018 per paese target.

Il principale mercato per i vini piemontesi sono gli USA, verso cui sono stati investiti quasi 40 milioni di euro in 5 anni, il 37% degli investimenti complessivi effettuati dalle aziende piemontesi nella programmazione 2014/2018 hanno riguardato gli USA.

Dal 2015 gli investimenti in USA sono cresciuti costantemente, evidenza che le aziende percepiscono il mercato USA come un mercato sicuro e ad alto rendimento con notevoli margini di crescita sia in termini di valore che di consumo.

Per quanto riguarda il mercato cinese, si evidenzia come sia considerato una opportunità ma rappresenta per le aziende un rischio troppo elevato, elemento desumibile da un andamento incostante degli investimenti.

Si può dedurre che il mercato cinese è ancora da acquisire ed è su tale mercato su cui dovrebbero concentrarsi gli eventuali programmi pubblici di promozione o progetti promozionali da parte di organismi collettivi (consorzi di tutela, organizzazioni professionali), che dovrebbero accompagnare le aziende nei mercati maggiormente rischiosi.

Si evidenzia come per il Piemonte rivestano un ruolo fondamentale mercati di piccole dimensioni ma strategici quali Svizzera, Norvegia e Canada (pur avendo un monopolio di stato), mentre il Giappone, mercato tradizionale di nicchia per i vini rossi di pregio, sta attraversando un periodo di crisi interna.

Per quanto riguarda la Russia, mercato interessante soprattutto per i vini spumanti, si rileva un mercato difficile e ad alto rischio sia per situazioni interne che per i fenomeni di contraffazione.

Dall'analisi dei dati si evince come più del 60% degli investimenti abbiano riguardato il consolidamento dei mercati tradizionali, evidenziando in primo luogo come i mercati non siano mai definitivamente acquisiti ma la competizione internazionale obbliga le aziende ad investire costantemente. In secondo luogo paesi come gli USA devono essere considerati come un insieme di mercati al cui interno la maggior parte degli stati sono ancora mercati "emergenti".

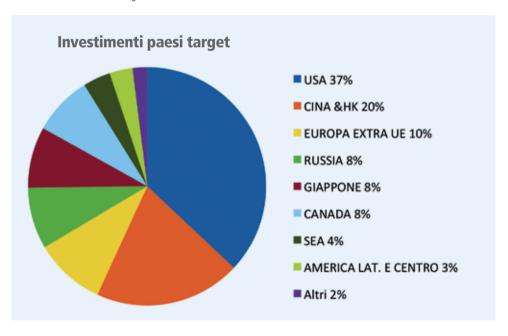
Gli USA crescono come forte mercato di riferimento per il Piemonte.

La Cina è un'opportunità ma ad alto rischio

Tabella 4. Investimenti nei paesi target – Regione Piemonte (in euro)

PAESI TARGET	13/14	14/15	15/16	16/17	17/18	TOTALE
Usa	6.735.2010	6.123.496	7.584.231	9.903.299	9.394.386	39.740.621
Cina & HK	6.644.001	3.405.896	4.157.853	3.251.625	3.861.646	21.321.021
Europa extra UE	1.397.969	1.723.360	1.973.325	2.291.204	2.919.632	10.305.491
Russia	917.853	3.647.054	1.069.078	771.941	2.539.732	8.945.658
Giappone	1.444.470	2.627.817	2.080.111	1.284.511	1.440.113	8.877.022
Canada	2.057.268	648.702	1.675.994	1.974.508	2.300.464	8.656.936
Sud Est Asiatico	831.107	269.700	1.427.921	991.121	476.420	3.996.269
America lat. e centr.	1.023.922	454.720	520.368	521.844	853.658	3.374.512
Corea Sud	0	200.000	0	649.178	282.169	1.131.347
Africa	0	0	20.000	0	85.400	105.400
Australia	108.306	0	108.972	187.363	241.981	646.622
Medio oriente	0	0	0	0	115.919	115.919
altri	0		0	0	16.500	16.500
TOTALE	21.160.105	19.100.744	20.617.853	21.826.597	24.528.024	107.233.323

Fonte: elaborazione su dati Regione Piemonte



Agricoltura 94 33



Prosegue il racconto di esperienze dirette di aziende, imprenditori agricoli e altri soggetti beneficiari del Programma di sviluppo rurale.

Non vogliono necessariamente essere modelli, ma casi significativi, per l'innovazione che hanno portato, per la capacità che hanno dimostrato nel cogliere appieno le opportunità, per la continuità e l'ampiezza dei progetti sviluppati, o semplicemente come casi tipici di crescita e sviluppo del mondo rurale piemontese.

Le tre interviste che presentiamo non hanno pretesa di esaustività o rappresentatività ma l'intento di aprire, all'interno del nuovo progetto editoriale della rivista, uno spazio vivo di esperienze concrete, che ci aiutino a raccontare che cosa si può fare con il sostegno del PSR e con il lavoro di tutti i giorni.

a cura di **Valentina Archimede** Regione Piemonte, Direzione Agricoltura











ALBA E ASTI DOLCEMENTE INSIEME











La Dolce Valle www.ladolcevalle.it

Giorgio Bosticco

LA DOLCE VALLE DEL VINO E NON SOLO...



"Abbiamo puntato sulla dolcezza. La dolcezza naturale dello zucchero d'uva, che non si trasforma in alcol e rimane in bottiglia. La stessa dolcezza che appartiene alla nocciola e al miele, prodotti del territorio trasformati dall'industria alimentare ma anche dalle pasticcerie e dalle botteghe artigiane dei dolci. La vallata del Tanaro, che unisce Asti e Alba, cicrcondata dai paesaggi Unesco, è diventata per noi una dolce valle". Con queste parole il Presidente del Consorzio Asti docg, Giorgio Bosticco, racconta il progetto "La Dolce Valle", finanziato dalla Regione Piemonte nell'ambito della misura 3.2 del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 che sostiene attività di promozione e informazione svolte da associazioni di produttori.

Come è nata l'idea de La Doce Valle?

Tutto nasce dal fatto che il Direttore del Consorzio è un pendolare Alba-Asti....

Oltre le battute, io vivo e lavoro tra le due città da molti anni, e conosco bene la vallata e i percorsi che le collegano. Grazie alla collaborazione con uno storico giornalista astigiano, Sergio Miravalle, abbiamo avuto un'idea. Perchè non provare a proporre un evento "in alleanza" tra le due realtà ed estendere il progetto a un intero territorio, caratterizzato anzitutto dalla produzione di Moscato ma anche da oltre mille laboratori artigianali di dolci.

Nella stessa zona opera una delle realtà industriali più importanti per l'industria dolciaria, la Ferrero, che, anche grazie alla noccola tonda gentile, ha creato un'impresa di livello mondiale, non solo in termini di fatturato, ma anche di percezione e reputazione.

Gli attori del progetto si collocano quindi sull'intera filiera..

La Dolce Valle ha abbracciato dalla produzione agricola, alla trasformazione artigianale, alla grande industria, ad altre realtà economiche: oltre a quelle citate, non dimentichiamo il torrone e il polo dei panettoni nella zona del fossanese. La produzione vitivinicola del Moscato tocca tre province (Asti, Cuneo e Alessandria) e la vocazione centrale del territorio in tutti i suoi aspetti produttivi sono le colline, non a caso proclamate patrimonio Unesco.

Il progetto è stato presentato dal Consorzio per la tutela dell'Asti D.O.C.G. (che conta 4mila aziende, 52 comuni, 85 milioni di bottiglie), il Consorzio tutela Nocciola Piemonte e dall'Associazione Produttori Miele, che hanno unito le forze, come richiesto dal bando PSR, incentrato su soggetti aggregati.

Che cosa avete proposto come evento nel marzo 2018?

Siamo partiti nella primavera 2018 come "anno zero" e con una scommessa non facile.

Abbiamo avuto 10-15 mila persone sul territorio in un weekend, con eventi in contemporanea ad Alba e ad Asti e una navetta gratuita per i visitatori tra i due centri. Il pubblico è arrivato da Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta, con una presenza forte e vivace di famiglie e bambini. A loro sono stati dedicati molti momenti e spazi di animazione, a partire dall'attrattiva del dolce, ma con taglio educativo e culturale, che ha funzionato molto bene.

C'è stata un'ottima collaborazione da parte dei Comuni, che non avevano mai proposto iniziative congiunte, delle fondazioni bancarie, degli enti che si occupano di promozione turistica, dei negozi, dei ristoranti che hanno proposto menu a tema.

Dato l'obiettivo, proprio della misura PSR con cui è stato finanziato il progetto, di valorizzare il territorio, qual è stata secondo lei l'idea vincente?

L'idea vincente e innovativa è stata quella di non fare solo una fiera commerciale, ma di creare sinergie sul territorio facendo crescere l'evento e creando punti di interesse per diversi tipi di turisti, dal gourmet alle famiglie. E soprattutto abbiamo giocato sullo storytelling: abbiamo raccontato la storia di un territorio, dei prodotti e dei produttori, approfondendo la conoscenza storico culturale e geografica, raccontando "che cosa c'è dietro un'etichetta".

Quali gli sviluppi per il futuro?

Vorremmo rendere l'evento annuale, estendendo il territorio interessato e invitando come ospiti altre regioni europee. Vorremmo quindi proseguire nel percorso di alleanze, magari prolungare a due weekend e coinvolgere nuovi soggetti e nuovi temi, di taglio internazionale ma mantenendo un respiro ancorato alle nostre colline. Il brand rimane il Piemonte.

La Dolce Valle ha puntato molto sulla comunicazione e sui canali social.

Sì, è stata supportata da una vera e propria campagna di comunicazione, declinata anche sui social network. Ci tengo a sottolineare lo studio del logo della manifestazione, che rappresenta le colline e allo stesso tempo le labbra che gustano i prodotti. I colori sono il giallo di miele e Moscato e il marrone del cioccolato, colori naturali delle nostre terre.



Maurizio Montobbio IL GAVI, IL VINO ELEGANTE CHE FA CULTURA

Gavi 972 www.consorziogavi.com

"Gavi 972" è il nome del nostro progetto: la nostra è una lunga storia che inizia appunto dal 972, quando si ritrovano le prime tracce delle presenza di vite a Gavi, un patrimonio che si è mantenuto fino ad oggi con gli 11 comuni che fanno parte della denominazione. E' un piccolo territorio molto vocato e che, ormai da qualche anno, per la sua valorizzazione punta sull'arte e sulla cultura.

In che cosa consiste il progetto "Gavi 972", che è stato finanziato dalla misura 3.2 del PSR, come azione di promozione e valorizzazione del territorio?

A fine maggio abbiamo proposto "Gavi for arts", una tre giorni dedicata alla scoperta del territorio e del suo patrimonio culturale, con l'anteprima in degustazione dell'annata 2017. Quest'anno ricorre anche la celebrazione dei vent'anni di DOCG Gavi, un anniversario importante per il Grande Bianco Piemontese, che continua a crescere.

Nell'area archeologica di Libarna, risalente al I-II sec. a.C., a Serravalle Scrivia, si è svolta una rievocazione storica, concerti e appuntamenti culturali. In questo ambito è stato anche celebrato il premio Gavi "La Buona Italia" che ormai è un appuntamento conosciuto.

Il premio e l'evento nel suo complesso hanno una peculiarità rispetto ad altri eventi del settore?

Il Premio La Buona Italia è giunto alla quarta edizione e nasce nell'ambito del Laboratorio Gavi creato nel 2014. E' un contesto in cui il Consorzio racconta e premia le realtà vitivinicole che si sono rese protagoniste di progetti di Responsabilità Sociale, un tema molto attuale e innovativo nel panorama degli eventi legati al vino. Da anni cerchiamo di valorizzare le buone pratiche enogastronomiche che portano il made in Italy nel mondo.

Quest'anno è stata elaborata e firmata la Carta di Gavi del Vino Responsabile: oltre 100 tra produttori ed esponenti del panorama nazionale della comunicazione e della Responsabilità sociale di Impresa hanno firmato un 'manifesto' per la Responsabilità Sociale nel mondo vitivinicolo italiano.

Ha ricevuto il riconoscimento Arnaldo Caprai di Montefalco (PG) e le due Menzioni sono andate al Consorzio per La Tutela del Franciacorta e a Castello Banfi, Montalcino (SI) per il loro impegno sociale e ambientale.

Per completare il quadro dei nostri progetti, a fine agosto si svolge "Di Gavi in Gavi", una manifestazione più popolare destinata al consumatore, con degustazioni, eventi, concerti, che coinvolgono tutti gli 11 Comuni ma con sede a Gavi.

Il Gavi è una denominazione che ha un buon riscontro sui mercati?

Quest'anno la produzione è stata in calo, ma per fortuna la denominazione è molto ben posizionata nella fascia della ristorazione medio-alta e l'export copre l'85% della produzione, soprattutto sul mercato inglese, tedesco, cui seguono Usa, Giappone e Malta.

E' un vino considerato di prestigio, promosso anche dai produttori di Barolo per completare la propria gamma, viene spesso considerato il "Barolo del bianco", adatto anche a un certo invecchiamento. Il nostro Consorzio è una realtà piccola ma ben organizzata e compatta, svolge attività "Erga Omnes" nei confronti di tutta la filiera del Gavi docg. La nostra è una realtà non facile, perchè composta da un lato da grandi aziende che fanno la loro strada, dall'altro da piccoli produttori che solo in forma aggregata potrebbero fare promozione.

Abbiamo cercato comunque di consolidare una nostra identità peculiare. Da poche settimane lascio il testimone del Consorzio a Roberto Ghio, neo eletto Presidente, a cui auguro buon lavoro.

Come lavora il Consorzio?

Il Consorzio lavora in collaborazione con gli enti pubblici e le associazioni per la conservazione, il miglioramento, la sostenibilità ambientale non solo della produzione, ma del terroir.

E' nato nel 1993. Dal 1997 lavora alla selezione clonale con gli esperti del CNR di Torino attraverso la quale sono stati selezionati i migliori esemplari di Cortese provenienti dai vigneti della denominazione; l'analisi fornisce una "mappa" scientifica per valutare al meglio le vocazioni dei singoli appezzamenti.

Il Consorzio è stato inoltre il primo in Italia, in collaborazione con La Camera di Commercio e la Regione, a effettuare la sistematica verifica dei vigneti appartenenti alla denominazione sotto il profilo catastale e ampelografico.





I GRANDI EVENTI DI PROMOZIONE ENOGASTRONOMICA











VINITALY E IL BOCUSE D'OR





VINITALY 2018: una vetrina per il Piemonte

Il Piemonte vitivinicolo è stato presente alla 52_a. edizione del Vinitaly, la più importante fiera internazionale del settore, a Verona dal 15 al 18 aprile 2018, con la partecipazione di oltre 600 espositori piemontesi, in gran parte piccole e medie aziende, alle quali si aggiungono una ventina di Cantine cooperative, associazioni di produttori, Consorzi di tutela, organizzazioni economiche e professionali dei produttori e numerosi enti e istituzioni a rappresentare il territorio regionale.

All'interno del Padiglione 10 inoltre è stata presentata un'area espositiva collettiva, con circa 200 produttori, grazie alla collaborazione tra Regione Piemonte, Piemonte Land of Perfection che raggruppa i Consorzi di tutela del vino piemontese, e Unioncamere Piemonte. Un'immagine unitaria identifica lo spazio collettivo del "Piemonte" attraverso l'opera artistica di Simone Monsi, scelta attraverso il concorso di giovani artisti promosso da Regione Piemonte e Artissima.

Oltre alla degustazione delle 17 Docg e 42 Doc che coprono circa l'80% della produzione regionale, i visitatori hanno potuto partecipare anche a quelle del Vermouth e delle grappe piemontesi, e al programma di eventi e di manifestazioni che rappresentano le novità, le iniziative e progetti della vitivinicoltura piemontese. La trasmissione "Decanter" di Rai Radio 2, con Fede e Tinto ha seguito l'intera manifestazione dall'area Piemonte.

Nella Cittadella della Gastronomia, il Piemonte ha partecipato con il "Ristorante Piemonte" curato da grandi chef piemontesi stellati: Davide Palluda del Ristorante all'Enoteca di Canale d'Alba e Walter Ferretto del Cascinalenuovo di Isola d'Asti.

Infine, per il Premio "Angelo Betti", conferito ogni anno ai benemeriti della vitivinicoltura segnalati dalle Regioni, il designato per il Piemonte è stato Roberto Teobaldo Costa, titolare con il fratello Marco della azienda vitivinicola Teo Costa di Castellinaldo (Cn).



Il Bocuse d'Or per la prima volta a Torino

Il Bocuse d'Or e la Coupe du Monde de la Pâtisserie, le selezioni continentali delle Olimpiadi d'alta cucina, sono approdate per la prima volta in Italia, a Torino, il 10 giugno all'Oval Lingotto con la selezione europea della competizione della pasticceria mondiale, fondata a Lione nel 1989 dal maestro pasticciere Gabriel Paillasson. Sempre all'Oval, lunedì 11 e martedì 12 giugno si è svolta la più grande competizione gastronomica a livello mondiale, ideata da Monsieur Paul Bocuse, padre della cucina francese moderna. Questa sedicesima edizione del Bocuse d'Or è stata all'insegna del ricordo dello chef Bocuse e del grande innovatore della cucina italiana, Gualtiero Marchesi, scomparsi entrambi nei mesi scorsi. Al Maestro, Torino dedica l'installazione "Gualtiero Marchesi. La cucina come pura forma d'arte", realizzata in collaborazione con la Fondazione Torino Musei – Palazzo Madama, GAM Torino e Fondazione Gualtiero Marchesi. La medaglia d'oro è andata al norvegese Christian Andrè Pettersen, quella d'argento allo svedese Sebastian Gibrand, quella di bronzo al danese Kenneth Toft-Hansen.

In contemporanea il grande pubblico è stato coinvolto nel Bocuse d'Or Europe OFF 2018, il calendario di eventi culturali, organizzato dal Circolo dei lettori e Accademia Bocuse d'Or Italia, che mette insieme cultura e cibo, a Torino dall'8 al 16 giugno, con anticipazioni anche nelle settimane precedenti. Grazie alla partecipazione dei principali musei e istituti culturali, dei protagonisti dell'enogastronomia, di partner pubblici e privati, il programma 'OFF' ha proposto percorsi espositivi, talk, incontri, spettacoli, laboratori, attività per famiglie, feste, degustazioni e cene nei luoghi più belli e significativi del territorio, con moltissimi ospiti, tra cui Philippe Daverio, Lella Costa, Enrico Crippa, Carlo Petrini, Federico Rampini, Iginio Massari, Ugo Nespolo, Guido Gobino, Matteo Baronetto, Marco Ponti.

Per il Bocuse d'Or 20 team nazionali europei si sono contesi la qualificazione per la finale mondiale, in programma a Lione a gennaio 2019. La giuria, composta da 20 grandi chef, era presieduta dal cuoco ungherese Tamás Széll, vincitore della selezione europea di Budapest nel 2016 e quarto all'ultima finale mondiale del Bocuse d'Or a Lione nel 2017, dallo chef italiano Carlo Cracco, allievo del maestro Gualtiero Marchesi e presidente d'onore, insieme a Jérôme Bocuse, presidente del Bocuse d'Or e figlio del fondatore ed Enrico Crippa, Presidente del Bocuse d'Or Europe 2018.





Gli Assessori Antonella Parigi e Giorgio Ferrero hanno sottolineato l'orgoglio di poter ospitare a Torino questa prestigiosa competizione. Non solo è la prima in Italia, ma si caratterizza per una forte attenzione ai prodotti del nostro territorio, dai vini alla carne, dal riso al formaggio. Inedito è anche il progetto Bocuse d'Or Europe OFF 2018: una stagione di eventi incentrati sul rapporto tra cultura e cibo che riflette l'importante valore aggiunto culturale che caratterizza il nostro patrimonio enogastronomico.

A rappresentare l'Italia alla competizione sarà lo chef Martino Ruggieri, candidato del Team Italia. Dall'aprile scorso Ruggieri ha intrapreso gli allenamenti ad Alba, presso l'Accademia Bocuse d'Or Italia. La gara del Bocuse d'Or dura complessivamente 5 ore e 35 minuti ed è articolata in due prove. Le squadre nazionali in gara a Torino hanno avuto a disposizione gli stessi ingredienti, che per la prima volta sono prodotti tipici del Piemonte: nella prima prova il formaggio Castelmagno DOP, fornito dal Consorzio Tutela del Castelmagno, e le uova; per la seconda prova, sul vassoio gli chef il filetto di vitellone di razza piemontese, fornito dal Consorzio Carne Qualità Piemonte e promosso dall'organizzazione dei produttori Asprocarne Piemonte, il riso S. Andrea DOP della Baraggia Biellese e Vercellese, fornito dal Consorzio di Tutela del Riso di Baraggia Biellese e Vercellese, e le animelle di vitello. La giuria ha valutato i piatti in gara, accompagnati da vini del territorio, rappresentati dal Consorzio Piemonte Land of Perfection.

Per quanto riguarda la selezione europea della Coupe du Monde de la Pâtisserie, l'edizione di Torino ha segnato il debutto della competizione nel nostro Paese. Dopo la prima edizione a Parigi nel 2012 e due selezioni continentali a Ginevra, Torino è la città scelta per ospitare a giugno il round europeo che premia i migliori pasticcieri del mondo.

www.bocusedor.com www.cmpatisserie.com www.bocusedoreuropeoff2018.it



Elisa Deidda Regione Piemonte Direzione Agricoltura "In tutto il mondo, le varietà coltivate assommano a centinaia di migliaia.

In Italia ne sono omologate circa 150, ma la coltura di circa dieci di esse copre quasi il 90% dell'intera superficie coltivata.

Sono tutte varietà appartenenti alla sub specie Japonica [grano tondo o ovoidale ndr.] ... nella struttura aghiforme del grano di riso possono parere del tipo Indica...

In prospettiva morfo-fisiologica ogni varietà presenta caratteri distintivi suoi propri: per la lunghezza del ciclo vegetativo o precocità, per la statura, l'attitudine produttiva, la resistenza alle avversità parassitarie e alla sterilità fiorale, per la resistenza alla rottura del culmo (detto allettamento), anche per le caratteristiche di cottura e gastronomiche come per altri aspetti non di minore interesse."

Dal 7 dicembre 2017 il mercato interno del riso italiano è disciplinato dal Decreto Legislativo 131 del 4 agosto 2017, che manda in pensione la Legge 325 del 1958 proponendosi di valorizzare la produzione risicola italiana, salvaguardare le varietà tipiche e tutelare maggiormente il consumatore. Tale normativa:

- si applica al prodotto ottenuto dal riso greggio destinato al consumatore finale e venduto o posto in vendita o comunque immesso al consumo sul territorio nazionale per l'alimentazione umana;
- non si applica al prodotto tutelato da un sistema di qualità riconosciuto nell'Unione Europea (DOP, IGP, STG), né al prodotto destinato ad essere commercializzato in altri Paesi."

1. Antonio Tinarelli "Le tecnologie di produzione".
Contributo tratto dal libro "Chiccodoro - Il riso nutrizione e salute" di A. Giacosa, M. Rondanelli, A. Tinarelli. Ed. Torchio De' Ricci, 2006.

2. D. L.vo n. 131 del 4 agosto 2017 - artt. 1.2 e 1.3 "Disposizioni concernenti il mercato interno del riso, in attuazione dell'articolo 31 della legge 28 luglio 2016, n. 154. (17600145)"

Una delle principali novità riguarda la classificazione dei risi, che non identifica più il superfino, fino, semifino e originario, ma fa riferimento ai gruppi merceologici (o varietali) già noti da tempo.

Ecco, quindi, l'attuale classificazione va-

RISO A GRANI TONDI ovvero riso tondo ovvero riso Originario

(grano piccolo, con lunghezza pari o inferiore a 5,2mm).

Si tratta di varietà adatte alla preparazione di minestre in brodo, timballi, sushi e prodotti dolciari in genere, tipo mousse, gelati, budini, torte.

Questo gruppo comprende anche la storica varietà Balilla, molto apprezzata dagli chef proprio per la preparazione di dolci. Inoltre, Balilla è utilizzata dall'industria alimentare principalmente per la produzione di fiocchi, riso soffiato, gallette, bevande.

RISO A GRANI MEDI ovvero riso

medio (lunghezza del grano superiore a 5,2mm e pari o inferiore a 6,0 mm).

Le varietà sono adatte alla preparazione di minestre, sia in brodo che asciutte, timballi, sartù, supplì (arancini e arancine, per esempio).

Questo gruppo comprende anche alcune varietà dal gusto più delicato, Vialone Nano e Maratelli (quest'ultimo inserito tra i saperi raccolti nell'Arca del Gusto della Fondazione Slow Food per la Biodiversità), ottime per la preparazione di risotti e, grazie alla loro spiccata digeribilità, adatte all'alimentazione dei più piccoli.

Rientra in questo gruppo anche Venere, il riso nero integrale dalle molteplici proprietà nutrizionali. rietale (art. 3.1), che deriva dalla lunghezza e dalla forma della cariosside (grano o chicco) decorticata e che i consumatori devono conoscere per la scelta consapevole della varietà da acquistare, in relazione al piatto che si vuole cucinare:

RISO A GRANI LUNGHI A ovvero riso lungo A (lunghezza del grano superiore a 6,0mm).

E' il gruppo dei "risotti" per eccellenza: comprende, infatti, le varietà tradizionali di riso italiano maggiormente utilizzate per la preparazione del risotto, tra cui Arborio, Roma, Baldo, Carnaroli e S. Andrea, con l'aggiunta di Gigante Vercelli, antica varietà recentemente riportata alla coltivazione ed entrata nell'Olimpo dei Presidi Slow Food.

La loro versatilità, comunque, non si ferma al risotto, poiché sono ottime anche per antipasti, fingerfood e piatti unici. Sono classificate "lungo A" anche le varietà riconducibili al gruppo Ribe, utilizzate prevalentemente per la produzione di *parboiled* che, pur conservando tutte le proprietà nutritive del riso, è poco adatto alla preparazione di risotti.

Una delle novità più importanti è la classificazione dei risi che si riferisce ai gruppi merceologici o varietali già noti

RISO A GRANI LUNGHI B ovvero riso lungo B (lunghezza del grano

superiore a 6,0 mm).

Si tratta di risi Indica, con grano aghiforme. Rientrano in questo gruppo Thaibonnet (spesso commercializzato come parboiled), Basmati (tipico dell'India settentrionale e del Pakistan), Ermes (rosso, integrale) e Artemide (nero, integrale). Sono molto utilizzati come contorni, colorate insalate e fingerfood.³

3. L'utilizzo in cucina delle varietà esposte, pur essendo consigliato per ottenere buoni risultati nella preparazione dei piatti, è da considerare a titolo indicativo. Il consumatore potrà sperimentare preparazioni diverse sulla base dei gusti personali, della propria esperienza e conoscenza. I risi sono un alimento molto versatie is prestano agli abbinamenti più fantasiosi, per tutte le età e le esigenze alimentari (sono privi di glutine). L'importante è adottare alcuni semplici accorgimenti per una cottura ottimale. Per maggiori info può essere utile consultare il sito dell'Ente Nazionale Risi https://www.enterisi.it





La nuova normativa, inoltre, all'art. 2, introduce le definizioni relative a:

- riso greggio: il seme della pianta di riso (Oryza sativa L.), ancora da lavorare e ricoperto dalle glumelle della "lolla";
- riso semigreggio (o integrale): il prodotto ottenuto dalla sbramatura del riso greggio con completa asportazione della lolla; il processo di sbramatura può dare luogo a scalfitture del pericarpo (per questa tipologia, i parametri biometrici sono da considerarsi relativi ai grani del corrispondente riso lavorato);
- riso: il prodotto ottenuto dalla lavorazione del riso greggio con completa asportazione della lolla e successiva parziale o completa asportazione del pericarpo o del germe.

Sempre secondo il Decreto L.vo 131/2017, la "Denominazione dell'alimento" (art. 3.3) è costituita dal nome di uno dei gruppi sopra indicati (tondo, medio, lungo A, lungo B) e, in etichetta, può essere accompagnata dal nome di tutte le varietà di riso greggio da cui il prodotto è ottenuto (varietà elencate e descritte nell'apposito registro detenuto dall'Ente Nazionale Risi - art. 6), ma che non siano le varietà tradizionali Arborio, Baldo o Roma, Carnaroli, Ribe, S. Andrea e Vialone

Nano di cui all'art. 5.2, allegato 2.

Pertanto, i nomi delle varietà di riso greggio non possono apparire sulla confezione se non figurano anche nella denominazione dell'alimento (art. 3.4).

Per fare un esempio: la varietà Karnak, che, per affinità, ricade nella denominazione dell'alimento "Riso Carnaroli", perderà la propria "identità" poiché dovrà essere commercializzata solo con tale denominazione.

Sulla confezione, inoltre, sono consentiti l'utilizzo di nomi di fantasia e l'indicazione di particolari caratteristiche del prodotto (per esempio, colore del pericarpo o tipo di lavorazione o trattamento), purché tali indicazioni non siano in contrasto con la denominazione dell'alimento e non inducano in errore il consumatore sulla natura, identità, qualità e composizione del prodotto (art. 3.5).

Ancora, la denominazione dell'alimento "Miscela di risi colorati" deve essere utilizzata per il prodotto ottenuto da due o più varietà di riso greggio aventi colori diversi del pericarpo e che possono, singolarmente o in combinazione, appartenere a gruppi diversi e/o avere subito lavorazioni o trattamenti diversi. E' vietato miscelare risi bianchi e risi parboiled se nella miscela non sono presenti anche risi colorati (art. 3.7). Sulla confezione di tali prodotti è vietato ogni riferimento ai gruppi varietali ma è consentito indicare i nomi di tutte le varietà che compongono la miscela (art. 3.8).

IL RISO "CLASSICO"

Potranno fregiarsi dell'indicazione "Classico" le varietà tradizionali Arborio, Baldo o Roma, Carnaroli, Ribe, S. Andrea e Vialone Nano (comprese, in questo caso, quelle a DOP e IGP), che costituiscono le sei "varietà capostipiti" delle "Denominazioni dell'alimento".

Entro lo scorso 7 marzo era attesa l'approvazione del Decreto che disciplina l'utilizzo del termine "Classico" e del relativo protocollo che stabilisce i criteri per la verifica della rintracciabilità varietale da applicarsi alle varietà tradizionali sopra elencate (art. 5), ma, al momento questi sono ancora in via di approvazione da parte del Ministero delle Politiche Agricole.

Sulla base delle anticipazioni fornite dall'Ente Nazionale Risi, per poter produrre riso "Classico" è necessario che l'intera produzione aziendale di una o più delle varietà tradizionali sia conforme al protocollo di prossima approvazione (principio di esclusività).

Tale protocollo, che verosimilmente potrà essere applicato a partire dalla campagna 2018, dovrà essere osservato da parte di chi coltiva e produce, in Italia, le varietà tradizionali sopra citate (comprese quelle a DOP e IGP) utilizzando solo semente certificata, chi ne acquista il risone e/o lo lavora e/o ne confeziona il prodotto ottenuto per commercializzarlo con l'indicazione del termine "Classico".

Qualora non fossero rispettati i termini previsti dal protocollo, ovvero non fosse possibile identificare e tracciare il prodotto su quelle basi, lo stesso prodotto potrà essere comunque commercializzato ma non potrà essere definito "Classico".

A titolo di esempio, per quanto riguarda la vendita del prodotto sugli scaffali:

- sulla confezione di riso che contiene la varietà autentica Arborio, si potrà leggere anche il termine "Classico" (Riso Arborio Classico) purché sia garantita la rintracciabilità del prodotto, nel rispetto del protocollo in via di approvazione;
- la confezione di Balilla, ancorchè contenga riso autentico, non potrà recare la scritta "Classico" poiché Balilla non rientra tra le varietà individuate dall'allegato 2 dell'art. 5.2, ma recherà la denominazione dell'alimento "Riso tondo Balilla" dal nome del relativo gruppo varietale di appartenenza.

Una garanzia in più per il consumatore che, ben presto, potrà trovare in commercio le nuove confezioni di riso con indicata la parola "Classico" vicino alla varietà prescelta, tra quelle sopra citate.

Ma il consumatore è consapevole sulle novità introdotte dalla nuova normativa e sul significato della parola "Classico" sulle confezioni di riso?

Il consumatore convinto di acquistare Bal-

do non definito "Classico", è consapevole del fatto che, in realtà, sta acquistando varietà affini che, in virtù della nuova legge, hanno perso la propria "identità"?

Negli ultimi tempi l'Assessorato regionale all'agricoltura sta attuando numerose iniziative a sostegno della produzione risicola, utilizzando le opportunità derivanti dal PSR sia a favore della parte produttiva che di quella promozionale, di informazione e di comunicazione, soprattutto all'interno della GDO: il marchio Piemondina, di recente istituzione, ne è un esempio molto importante, poiché costituisce uno strumento di forte impatto nei confronti del consumatore, per comunicare il riso a 360° ed evidenziare l'importanza della coltura per il territorio piemontese.

Le azioni promozionali potranno favorire le scelte del consumatore e accrescere la consapevolezza sia nei confronti del prodotto riso e della nuova normativa che delle aziende e dei territori di produzione. La Regione Piemonte, grazie al PSR, sta promuovendo numerose iniziative a sostegno della produzione risicola





Segreteria Condifesa Piemonte

Nel 2017 le produzioni agricole piemontesi hanno subito danni molto gravi a causa delle avversità atmosferiche, a cominciare dalle estese gelate del mese di aprile, continuando con diffuse e gravi grandinate, fino alla siccità dei mesi estivi.

Uno strumento importante per la difesa del reddito delle aziende agricole è rappresentato dagli aiuti per il pagamento di premi assicurativi finanziati dal Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020 (PSRN), Misura 17 - Gestione del Rischio, Sottomisura 17.1 - Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante - anno 2018.

Sono assicurabili tutte le produzioni vegetali contro le avversità atmosferiche (grandine, gelo/brina, alluvione, siccità, vento forte, eccesso di pioggia, eccesso di neve, sbalzo termico, colpo di sole e vento caldo) con contributo massimo aumentato quest'anno dal 65% al 70%.

In Piemonte hanno sede 10 Consorzi di difesa che si occupano dell'assicurazione in forma collettiva delle colture, della zootecnia (smaltimento carcasse, epizoozie, ecc.) e delle strutture aziendali (serre, impianti arborei, ecc.) delle circa 18.500 aziende agricole associate.

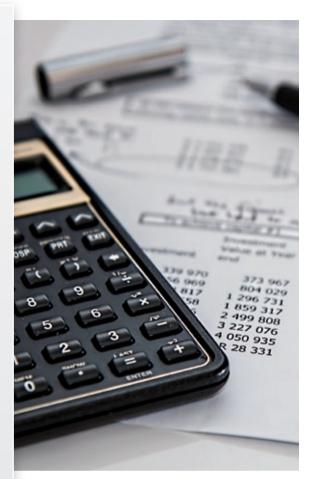
CONDIFESA	NUMERO AZIENDE AGRICOLE ASSOCIATE	VALORI PRODUZIONI AGRICOLE ASSICURATE 2017	PREMI COMPLESSIVI PAGATI ALLE COMPAGNIE 2017	RISARCIMENTI INCASSATI DAGLI AGRICOLTORI ASSOCIATI 2017
ALESSANDRIA	1.271	36.924.922,80	1.389.100,37	2.075.440,59
ASTI	698	25.134.733,33	1.147.705,20	1.171.107,54
CASALE MONFERRATO	588	18.130.800,95	540.653,72	456.541,59
COSMAN	8.653	257.458.368,20	5.104.274,83	4.714.857,41
CUNEO	3.434	235.181.283,00	18.604.865,64	27.198.605,00
NOVARA	507	50.109.363,42	1.716.786,88	1.846.310,16
NOVARA1	246	46.677.765,96	1.750.026,24	2.151.770,14
TORINO	1.625	57.304.300,98	2.347.989,37	3.430.012,47
VERCELLI BIELLA	1.090	166.076.209,71	7.622.697,87	25.854.056,66
VERCELLI 2	410	91.116.374,19	3.859.069,39	12.420.862,15
TOTALI	18.522	984.114.122,54	44.083.169,51	81.319.563,71

TIPI DI POLIZZA E CONTRIBUTI

Il Piano Assicurativo Agricolo Nazionale 2018 ha introdotto alcune importanti novità.

In sintesi, le tipologie di polizza stipulabili quest'anno sono le seguenti:

- Polizza F a 2 avversità di frequenza (grandine + 1 a scelta tra vento forte, eccesso di pioggia e eccesso di neve) con contributo pubblico fino al 65% sul premio;
- Polizza C ad almeno 3 avversità di frequenza e/o accessorie (grandine + 2 a scelta tra vento forte, eccesso di pioggia e eccesso di neve, colpo di sole/vento caldo e sbalzo termico) con contributo pubblico fino al 70% (anziché 65% come nel 2017);
- Polizza B catastrofale (gelo e brina + siccità + alluvione)
 + grandine e altre avversità di frequenza e con contributo
 pubblico fino al 70% (anziché 65% come nel 2017);
- Polizza A catastrofale con tutte le avversità (gelo e brina + siccità + alluvione + grandine + vento forte + eccesso di pioggia + eccesso di neve + colpo di sole/vento caldo + sbalzo termico) con contributo pubblico fino al 70% (anziché 65% come nel 2017);
- Soglia di danno per accedere al risarcimento ridotta dal 30% al 20% per tutte le colture ad eccezione dell'uva da vino che resta al 30%: rende meno costosa la polizza e migliora i risarcimenti in caso di danno. Possibilità come sempre di ridurre la franchigia al 10% per grandine e vento tramite polizza integrativa.





COSA FARE PER ASSICURARSI

In ogni caso, qualsiasi sia la polizza prescelta, occorre in primo luogo richiedere al proprio CAA l'emissione della MANIFESTAZIONE DI INTERESSE o del PIANO ASSICURATIVO INDIVIDUALE (PAI) indispensabili per poter accedere al contributo comunitario.

E' inoltre opportuno aggiornare il Fascicolo Aziendale con le produzioni previste per il 2018 (Piano di coltivazione).

Con la MANIFESTAZIONE DI INTERESSE o il PAI l'agricoltore potrà assicurarsi, aderendo ad una delle polizze collettive che i Condifesa attivano con tutte le Compagnie operanti nel ramo grandine in Piemonte, oppure stipulando privatamente la polizza.



RESA ASSICURATIVA AZIENDALE

Nel Piano Assicurativo Individuale (PAI) è riportata la resa (quintali/ettaro) massima ammissibile a contributo, che è determinata sulla base dei dati aziendali per ogni prodotto che si intende assicurare, come media triennale delle produzioni dei 3 anni precedenti (2015-2016-2017) oppure degli ultimi 5 anni escludendo l'anno migliore e l'anno peggiore.

La resa produttiva (quintali/ettaro) indicata nel PAI è da intendersi come massima ai fini del calcolo del contributo; tuttavia è possibile:

- assicurare di meno, con resa più bassa, se la produzione 2018 risulta realmente inferiore;
- assicurare di più, con resa più alta, se la produzione 2018 risulta
 realmente superiore ma, in questo caso il contributo erogato sarà
 calcolato sulla resa massima prevista nel PAI e quindi la differenza in
 più resterà a totale carico dell'agricoltore.

Il risarcimento dei danni viene determinato come differenza tra la resa (quintali ad ettaro) presente in campo dopo il sinistro e la resa assicurata, al netto di eventuali detrazioni per mancata produzione dovuta a cause non previste nel contratto.

Per tale ragione è controproducente assicurare meno quintali per risparmiare sul costo della polizza. Al contrario è necessario assicurare tutta la produzione presente in campo anche se superiore a quella riportata sul PAI. Per le uve DOC/DOCG è possibile assicurare anche i superi di produzione ammessi dai Disciplinari.



PREZZI DEI PRODOTTI ASSICURABILI

I prezzi per l'assicurazione dei prodotti agricoli mediante polizze agevolate da contributi pubblici sono stabiliti annualmente dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali sulla base dei valori medi di mercato del triennio precedente (2015-2016-2017). Si tratta di prezzi massimi e quindi è possibile assicurare le produzioni a prezzi inferiori.

I prezzi da utilizzare per la stipula delle polizze 2018 sono consultabili sui siti dei Condifesa del Piemonte.

SCADENZE PER LE POLIZZE AGEVOLATE

31 maggio per colture a ciclo autunnoprimaverile (frumento, orzo, colza, ecc.), permanenti (uva, frutta, erba medica, ecc.) e per le colture a ciclo primaverile (mais, girasole, soia, sorgo, ecc.);

15 luglio per colture a ciclo estivo (riso), secondo raccolto e trapiantate (pomodoro, orticole, ecc.).



COME ACCEDERE AI CONTRIBUTI COMUNITARI

Per beneficiare dei contributi comunitari 2018, dopo aver presentato la manifestazione di interesse ed il Piano Assicurativo Individuale (PAI), occorre proseguire la procedura presso il proprio CAA presentando dapprima la DOMANDA DI SOSTEGNO e successivamente la DOMANDA DI PAGAMENTO e la DOMANDA OCM VINO, quest'ultima solo per l'uva da vino.

Quando la domanda di pagamento viene accolta, AGEA invia una comunicazione per posta elettronica certificata (PEC) all'agricoltore, in cui viene indicato l'ammontare del contributo. Qualora l'importo erogato abbia subito una decurtazione, può essere presentata tramite CAA l'ISTANZA DI RIESAME entro 10 giorni. In caso contrario il contributo andrà in pagamento nella misura riportata nella PEC. Il contributo viene erogato da AGEA per singola polizza stipulata emettendo un bonifico sul conto corrente indicato in domanda.





ASSISTENZA TECNICA CONDIFESA

I Condifesa mettono a disposizione dei soci importanti servizi:

- pagamento posticipato della polizza a novembre 2018 e anticipazione del contributo in attesa della sua erogazione da parte di AGEA;
- fornitura, in sede di denuncia di danno e di accertamento peritale, dei dati meteorologici utili a dimostrare l'avvenuta avversità atmosferica (temperature, mm di pioggia, velocità del vento) grazie alla banca dati della rete agrometeorologica del Piemonte e a una apposita convenzione con la Società Radarmeteo in grado di fornire dati meteorologici personalizzati in base all'ubicazione della coltura danneggiata;
- assistenza ai soci in sede di perizia in caso di insorgenza di controversie con le Compagnie di assicurazione;
- controllo dei dati del certificato con i dati dei fascicoli aziendali e dei PAI per eliminare ogni anomalia di superficie.

www.condifesapiemonte.it



A partire dalla fine del secolo scorso si assiste alla ricolonizzazione spontanea del lupo nelle Alpi, probabilmente per risalita, lungo la dorsale montuosa, della popolazione stabilmente infeudata nell'Appennino centrale e a causa del progressivo abbandono della montagna, dell'aumento delle prede selvatiche e della protezione legale. Il Piemonte è la Regione con la maggiore presenza di lupi e le cui prime segnalazioni risalgono al 1992; nel 1999 si contavano 3 branchi e circa 20 individui, che nel 2016 sono diventati 26 branchi, più 6 coppie e oltre 150 capi stimati (80% del totale dei lupi presenti sull'arco alpino). La loro distribuzione è prevalente nelle province di Cuneo e Torino mentre nel resto dell'arco alpino settentrionale sono finora presenti solo individui isolati. Nei territori montani e alto-collinari in cui vive, sono sviluppate le pratiche della pastorizia e dell'alpeggio che consentono lo sfruttamento di quasi 300.000 ha di pascolo e l'attività economica di un migliaio di aziende agricole. E' naturale che gli erbivori domestici siano rapidamente diventati, a integrazione di quelli selvatici, preda di un carnivoro quale è il lupo. La frequenza degli attacchi predatori e il numero delle vittime, dopo una repentina crescita iniziale, si è successivamente stabilizzato sui 150 attacchi per circa 350-400 vittime ogni anno.

IL PROGRAMMA REGIONALE 2012-2015 PER STRATEGIE DI PREVENZIONE

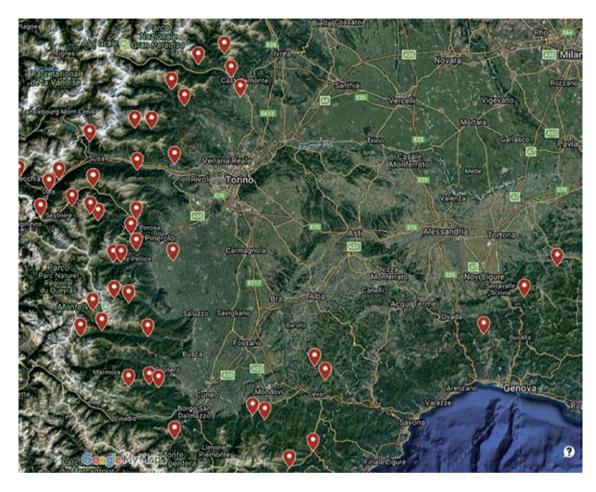
Al fine di arginare il crescente problema mediante soluzioni volte alla prevenzione del danno, la Direzione Agricoltura ha avviato dal 2012 un programma che consentisse di migliorare la convivenza del lupo, specie protetta, con le attività degli allevatori che traggono il loro reddito dalle attività di pascolo. Il primo intervento, totalmente finanziato con fondi regionali, prevedeva un contributo agli allevatori che si impegnavano ad utilizzare gli strumenti di prevenzione (recinzioni elettrificate per il ricovero notturno del bestiame, cani da guardiania, presenza costante del pastore) al fine di diffondere l'adozione di strategie di prevenzione che minimizzassero gli attacchi ed evitassero la cronicizzazione del fenomeno predatorio. L'aiuto era erogato in regime di *de minimis* in proporzione alla dimensione del gregge o della mandria e alla quantità di strumenti di prevenzione adottati, per un massimo di 2.500 €/anno ad allevamento.

DAL 2016 LE OPERAZIONI DEL PSR PER LA DIFESA DA CANIDI

Il programma regionale, di durata quadriennale e concluso nel 2015, è stato successivamente ripreso, nel 2016, all'interno del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte, dove si è introdotta - nell'ambito delle misure agro-ambientali – l'operazione 10.1.6, relativa alla difesa degli allevamenti dalla predazione da canidi in zone montane e collinari. Si parla di canidi, intendendo un'azione rivolta non solo al lupo ma anche ai cani randagi e agli incroci lupo-cane. Questa operazione – di durata quinquennale - riprende gli stessi impegni del precedente programma regionale, ma è integrata con l'operazione PSR 10.1.9, relativa alla gestione eco-sostenibile dei pascoli.

L'obiettivo è quello di rendere sinergiche le azioni delle due operazioni al fine di massimizzare gli effetti ambientali degli impegni, tra cui favorire la convivenza lupo-pastori, ridurre gli atteggiamenti lesivi nei confronti dei predatori, favorire lo sfruttamento a pascolo di aree più lontane e isolate con assenza di ricoveri e per questo più facili all'abbandono, a fronte di un premio complessivo che raggiunge per le zone montane i 160 €/ ha/anno. In concreto il pastore deve assicurare la corretta gestione del cotico erboso, la presenza di punti acqua e punti sale, un periodo di pascolamento di almeno 80 giorni, con un carico di bestiame che in montagna varia tra 0,2 e 0,5 UBA/ha/anno, mediante la tecnica del pascolo turnato, ossia su porzioni di pascolo dotati di recinti fissi o mobili, al fine di assicurare il razionale e completo utilizzo dell'erba disponibile.

Nel periodo notturno la mandria o il gregge devono poi essere raccolti in ricoveri predisposti con recinzioni elettrificate, mentre occorre assicurare la costante presenza di un numero di cani da guardiania (1 ogni A partire dalla fine del secolo scorso si assiste alla ricolonizzazione spontanea del lupo nelle Alpi



In Piemonte la popolazione di lupi si concentra prevalentemente nelle aree montane delle province di Cuneo e Torino. Nella mappa si rilevano gli attacchi predatori registrati nel 2016.

100 capi, con un minimo di 2 cani/gregge o mandria) e del pastore.

Finora sono stati aperti 2 bandi dell'operazione 10.1.6 che hanno consentito di finanziare 56 allevatori per un importo di 233.000 €/anno e una superficie a pascolo di 4.660 ha nel 2016, e 8 ulteriori allevatori per 35.000 € e circa 700 ha nel 2017, concentrati nelle province di Cuneo e Torino. E' interessante notare come stia crescendo il numero di allevatori che, grazie al premio PSR, introducono gli strumenti di difesa pur non essendo stati oggetto di precedente predazione e quindi dimostrando interesse alla prevenzione.

Ad integrazione di quanto sviluppato finora, la Direzione Agricoltura ha attivato nel 2018 una nuova operazione del PSR, la 4.4.2, volta a sostenere, con un contributo in conto capitale fino al 100%, e per una spesa massima di 30.000 €, l'acquisto e il mantenimento in efficienza di reti e recinzioni

elettrificate per i ricoveri notturni nonché per l'acquisto dei cani da guardiania appartenenti alle razze ritenute idonee quali il cane da pastore maremmano-abruzzese e il cane da montagna dei Pirenei.

LA CONVIVENZA È POSSIBILE

L'azione della Regione Piemonte, avviata dapprima con fondi propri di circa 300.000 € anno, proseguita poi con l'attivazione delle operazioni del PSR, inizia a dare interessanti risultati. I dati del monitoraggio della popolazione di lupi in Piemonte ne evidenzia una costante crescita, tuttavia a partire dal 2013 – secondo anno di attivazione dei finanziamenti a sostegno delle misure di prevenzione – si registra una progressiva riduzione sia degli attacchi (115 nel 2016, -28% rispetto al 2012) sia del numero di capi predati (350 nel 2016, -24% dal 2012). Inoltre si rileva che nei comuni montani in cui

LA PROTEZIONE NORMATIVA DEL LUPO

Il lupo è specie protetta, sulla base della Direttiva CE Habitat n. 92/43 del 21.5.1992, che è stata recepita dall'I-talia con il D.P.R. n. 357/1997. La normativa italiana aveva già previsto fin dai primi anni '70 il divieto di esercizio venatorio sul lupo mediante alcuni Decreti ministeriali che sono stati successivamente recepiti dalle leggi sulla caccia n. 968/1977 e n. 157/1992, in cui la specie è considerata particolarmente protetta. La tutela della specie è prevista anche dalla Convenzione di Berna — Convenzione per la conservazione della natura europea e degli habitat - del 19.9.1979 e dalla CITES — Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione - del 3.3.1973, entrambe recepite da leggi italiane. Anche la Legge regionale n. 70/1996, ora abrogata, riconosceva la specie come particolarmente protetta.

COME INTERVIENE IL PSR

Operazione 10.1.6

Impegni: montaggio recinti per ricovero notturno, presenza di cani da guardiania e continuativa del pastore, adesione all'operazione 10.1.9 – gestione ecosostenibile dei pascoli.

Premio: 50 euro/ha/anno per impegno quinquennale, che si sommano in montagna al premio di 110 euro/ha/anno dell'operazione 10.1.9.

Operazione 4.4.2

Investimenti ammissibili: acquisto e manutenzione recinzioni per ricovero notturno; acquisto cani da guardiania di razze specifiche.

Contributo in conto capitale: fino al 100% con spesa minima ammissibile di 1.000 € e massima di 30.000 €.

Le attività di comunicazione

Nel corso del 2017, a specifico supporto dell'operazione 10.1.6, la Direzione Agricoltura ha realizzato, nell'ambito del piano di comunicazione PSR 2014-2020, attività informative per gli allevatori beneficiari, per migliorare la loro formazione nella gestione dei cani da guardiania. Si sono svolti due incontri formativi, a Pinerolo e Cuneo, nel dicembre 2017, tenuti da tre veterinari esperti. E' in corso di pubblicazione un vademecum con il materiale presentato in quell'occasione. E' inoltre stato realizzato un video, incentrato sull'operazione 10.1.9, con interviste ai beneficiari che praticano in modo corretto la gestione ecosostenibile dei pascoli, per illustrare in modo concreto e diretto l'applicazione di queste misure.

Ynıı

Tube II video "La gestione ecosostenibile dei pascoli" è visibile su: https://youtu.be/r_k_siJQjlg

si sono registrati attacchi predatori, questi non avvengono più a seguito dell'adozione delle misure di prevenzione e i lupi tendono a spostarsi in aree dove queste non sono ancora presenti.

Si tratta di prime valutazioni e il breve periodo di attuazione consiglia una certa cautela, ma occorre rilevare che la diffusione di strumenti di prevenzione e di strategie allevatoriali di minimizzazione del rischio stanno fornendo risultati positivi.

Se anche altri allevatori sapranno cogliere le opportunità offerte dai prossimi bandi del PSR, la convivenza tra predatori selvatici e attività zootecniche in ambiente montano e collinare potrà diventare una prospettiva possibile e auspicabile.

Tuttavia la prevenzione non significa l'eliminazione totale degli attacchi, ma una loro riduzione tale da consentire la mitigazione dei danni, la sostenibilità economica degli allevamenti e l'accettabilità sociale del lupo. Nei casi infausti di predazione e uccisione dei capi allevati, che inevitabilmente continueranno ad esserci, interviene la copertura assicurativa che può essere stipulata dagli allevatori con il pagamento di un premio a tariffa agevolata.

A partire da quest'anno, sulla base della legge regionale n. 28/2015 e con la D.G.R. n. 8 – 5127 del 5 giugno 2017, che regola il regime di aiuto per le polizze agevolate in zootecnia per il periodo 2017-2019, è prevista una agevolazione con contributo regionale per la polizza a copertura dei danni indotti al patrimonio zootecnico dalla predazione dei lupi. L'intensità di aiuto prevista è fino al 65% del costo del premio di polizza. Sono però esclusi dall'aiuto pubblico, i danni causati dai cani, come prescritto dalla normativa europea sugli aiuti di Stato.

L'articolo è una sintesi dell'intervento presentato a Venzone (UD) – Europarc Large Carnivores networking event - 13.10.2017.

L'azione della
Regione Piemonte,
avviata con
fondi propri per
300.000€/anno,
proseguita con
l'attivazione delle
operazioni PSR,
inizia a dare
interessanti risultati



Chiara Margherita Spadetti Regione Piemonte Direzione Agricoltura Nell'ambito del PSR 2014-2020, è stato aperto, tra il 22 febbraio ed il 25 maggio 2018, il bando relativo all'operazione 4.4.1 – Elementi naturaliformi dell'agroecosistema, destinato a finanziare al 100%, con un importo complessivo di 1.200.000 euro di spesa pubblica, l'impianto di formazioni arbustive e arboree, la realizzazione o il ripristino di aree umide, l'installazione di cassette nido e bat box e la realizzazione di strutture per la fruizione pubblica in aree protette o in siti della rete Natura 2000.

Alla chiusura del bando risultano trasmesse 87 domande, per un importo complessivo di oltre 4,4 milioni di euro. Rispetto alle tipologie degli interventi ammissibili a finanziamento, la parte preponderante degli investimenti richiesti (1,9 milioni circa) riguarda l'impianto di formazioni arboreo-arbustive, che rappresenta quasi il 51% degli interventi; un ulteriore 21% è coperto dalle richieste per la creazione o il ripristino di aree umide (per un totale di 1,76 milioni di euro circa), mentre l'installazione di strutture per la fauna selvatica e per la fruizione di aree di interesse naturalistico rappresentano ciascuna il 13% del totale degli interventi.

Per la progettazione della maggior parte degli interventi finanziabili dall'operazione è stata richiesta la consulenza di professionisti qualificati, al fine di ottimizzare l'efficacia degli investimenti nel contrastare la perdita di biodiversità e il deterioramento del paesaggio causati dalla frammentazione degli habitat e

dalla semplificazione del territorio rurale dovuti all'agricoltura intensiva.

Le diverse tipologie di intervento previste nell'ambito dell'operazione 4.4.1 mirano in maniera sinergica ad un generale incremento della complessità degli habitat, delle connessioni ecologiche e, di conseguenza, delle comunità biotiche del territorio rurale: l'installazione di nidi artificiali in zone in cui scarseggiano siti naturali idonei alla riproduzione risulta tanto più efficace quanto più l'ambiente circostante presenterà nel tempo le caratteristiche di un mosaico, con aree umide interconnesse a formazioni arboreo-arbustive lineari, che a loro volta collegano boschetti inframmezzati agli ambienti aperti dei coltivi.

E' così che l'agroambiente può beneficiare di efficaci servizi ecosistemici: è il caso della funzione di protezione dall'erosione e dall'inquinamento che le fasce tampone arboreo-arbustive impiantate lungo gli argini svolgono nei confronti dei corsi d'acqua, del miglioramento del paesaggio, oppure della lotta agli insetti nocivi cui concorrono predatori come anfibi, uccelli e pipistrelli.

Proprio questi ultimi, e la loro funzione di controllo su specie potenzialmente dannose per le coltivazioni, sono al centro del progetto YES!BAT che presentiamo in queste pagine: pur non essendo un progetto finanziato dal PSR, risponde alle medesime finalità e può essere considerato esemplificativo di questa tipologia di interventi.



YES!BAT SÌ AI PIPISTRELLI

A cura di **Laura Garzoli** Stazione Teriologica Piemontese CNR-ISE Verbania Pallanza

Nel 2015 i leader mondiali di 193 paesi hanno adottato l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che indica il nuovo quadro di sviluppo globale e stabilisce 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Il patto impegna le nazioni ad adottare e finanziare azioni per conseguire tali obiettivi: in agricoltura ne deriva l'esigenza di individuare strategie innovative che supportino la produzione, salvaguardando le rese e, allo stesso tempo, la biodiversità. Va in questa direzione il progetto "YES!BAT Sustainable rice fields say YES! to bats", sviluppato in collaborazione con Angela Boggero (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per lo Studio degli Ecosistemi CNR-ISE), Elena Patriarca, Laura Garzoli e Paolo Debernardi (Stazione Teriologica Piemontese), e finanziato da Fondazione Barilla Center for Food and Nutrition (https://www.barillacfn.com/it/bcfnyes/2017/).

L'idea alla base del progetto è che ciò che serve per un'agricoltura più sostenibile già esiste, ma è stato ignorato o, peggio, maltrattato: è il potere della biodiversità di aiutare la produzione agricola. Per questo, YES!BAT promuove una strategia per contrastare gli insetti dannosi alle colture che si avvantaggia dei cosiddetti servizi ecosistemici (benefici forniti dagli ecosistemi all'uomo), nella fattispecie di quelli connessi all'attività di foraggiamento dei chirotteri (pipistrelli) in risaia. Nelle notti di attività, i pipistrelli cacciano infatti una grande quantità di prede, che può arrivare a superare, in peso, un terzo della massa corporea degli esemplari. Fra tali prede ci sono specie dannose alle coltivazioni, comprese quelle risicole.



BAT BOX: WORK IN PROGRESS

Per il progetto sono state realizzate 60 bat box, rifugi artificiali progettati per "incoraggiare" la presenza di pipistrelli in aree dove scarseggiano o mancano i rifugi naturali. Le bat box possono ospitare specie diverse di chirotteri fessuricoli, ovvero che utilizzano rifugi di piccolo volume per trascorrere le fasi di riposo. Solitamente tali pipistrelli si insediano in cavità arboree, fessure di pareti rocciose o interstizi di edifici, ma tali opportunità di rifugio mancano nelle risaie e in altre aree ad agricoltura intensiva. L'utilizzo delle bat box consente di incrementare il numero dei pipistrelli che di notte cacciano sopra i campi di riso.





Le bat box sono state installate a febbraio in tre aziende risicole pilota del novarese (Azienda Depaoli, Cascina Canta,
Riso Preciso) e verranno ispezionate periodicamente. Per valutarne il successo di
occupazione, saranno inoltre effettuati
rilievi acustici: con l'ausilio di bat detector – strumenti che consentono di captare e registrare i suoni e gli ultrasuoni che i
pipistrelli emettono durante l'attività – si
caratterizzerà la complessiva chirotterofauna che frequenta le aree studiate.

"SPIA" DI ENTOMO-PESTI EMERGENTI

Il progetto proseguirà con l'analisi microscopica e genetica del guano raccolto nelle bat box, che consentirà di indagare la dieta e, nello specifico, l'azione di controllo esercitata dai pipistrelli su insetti e altri invertebrati. Verrà anche analizzata la possibilità di ricorrere all'abilità predatoria dei pipistrelli per rilevare precocemente la presenza di entomo-pesti emergenti, cioè di nuovi insetti alloctoni dannosi per le colture, con la finalità di agevolare azioni tempestive e mirate per contrastarne la diffusione. La dieta verrà studiata in collaborazione con Diego Fontaneto (CNR-ISE) e Matteo Montagna (Università di Milano).

NON SOLO BATBOX

In linea con gli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale PSR e del Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitofarmaci, YES!BAT propone quindi di diminuire l'uso di sostanze chimiche che inquinano l'ambiente, ricorrendo ai pipistrelli quali "insetticidi naturali". Le ricadute del progetto saranno vantaggiose per più *stakeholders*: per gli agricoltori (risparmio di denaro, minori spese per i trattamenti, rese migliori in gestione organica), per i consumatori (cibo più sano e minori rischi per la salute) e per l'ambiente (tutela della biodiversità, minor inquinamento di acqua e suolo).

Le *bat box* rappresentano però soluzioni parziali e transitorie. Per questo, nell'ambito del progetto è prevista la realizzazione di un documento di "buone pratiche",

liberamente disponibile, volto a illustrare tecniche di miglioramento ambientale per favorire la presenza dei pipistrelli a lungo termine, nonché, più in generale, la conservazione della flora e della fauna (obiettivo 15 di sostenibilità delle Nazioni Unite: proteggere la vita sulla Terra).









ENTOMOPESTI E PIPISTRELLI: PARLIAMONE IN CIFRE

Purtroppo molte specie di chirotteri versano oggi in precario stato di conservazione. Sebbene molti vedano il declino dei pipistrelli come qualcosa di interesse meramente scientifico, le conseguenze di tale fenomeno possono essere sostanziali anche sotto il profilo economico.

Il 50% delle specie di insetti oggi considerate pest (nocive) è diventato tale solo perché i pesticidi hanno ucciso i loro predatori naturali (Culliney, 2014). Si stima inoltre che, dal 1940 in poi, tra 500 e 1000 specie di insetti e di malerbe abbiano sviluppato resistenza ai pesticidi. (Tuttle, 2017). Libere dai loro predatori naturali e resistenti ai trattamenti, sono diventate l'incubo di ogni agricoltore: a livello globale le perdite di raccolto a causa di artropodi erbivori si attestano intorno al 10% della produzione (Oerke, 2006). I pipistrelli sono tra i più importati predatori di insetti parassiti di interesse agrario: solo

I pipistrelli sono tra i più importati predatori di insetti parassiti di interesse agrario: solo negli Stati Uniti, è stato stimato che proteggano le coltivazioni consentendo agli agricoltori di risparmiare (riducendo i trattamenti) circa 23 miliardi di dollari l'anno (Boyles et al., 2011). Per quanto riguarda l'Europa, in Portogallo, un recente studio ha dimostrato che il miniottero comune (*Miniopterus schreibersii*) preda 44 specie parassite, responsabili di danni a diverse produzioni, comprese quella cerealicola (*Agrotis segetum*), quella ortofrutticola (Prays citri), la silvicoltura (*Thaumetopoea pityocampa*) e l'apicoltura (*Galleria mellonella*). In Spagna, il pipistrello nano (*Pipistrellus pygmaeus*) che colonizza le bat box, controllando le popolazioni di piralide del riso (*Chilo suppressalis*), fa risparmiare ai risicoltori circa 21€ per ettaro (*Puig-Monserrat* et al., 2015).



E in Italia? Finora l'attenzione dedicata dagli studiosi agli effetti dell'attività di predazione dei pipistrelli sull'agricoltura è stata marginale. Eppure l'argomento è rilevante e ci si attende che lo diventi ancora di più a causa dell'arrivo di nuove specie dannose, estranee alla nostra fauna (le cosiddette specie alloctone o, secondo la terminologia inglese, aliene). Tra i parassiti che i chirotteri potrebbero

controllare ci sono specie fortunatamente ancora poco note ai risicoltori italiani, tra le quali ditteri esotici come *Chironomus tepperi* e *C. sylvestris*, che causano estese perdite durante la germinazione delle colture, o come Polypedilum nubifer, specie afrotropicale che danneggia radici e foglie. É possibile inoltre che vengano predate anche specie che colpiscono il settore ortofrutticolo, come il coleottero giapponese *Popilia japonica*, il moscerino asiatico *Drosophila suzukii* e la cimice asiatica *Halyomorpha halys* (Riccucci e Maistrello, 2016).



Prosegue la serie di schede e interviste sugli Istituti Agrari del Piemonte, che partecipano alle attività del piano di comunicazione PSR.

ISTITUTO "G.DALMASSO" PIANEZZA INTERVISTA ALLA DIRIGENTE SCOLASTICA PROF.SSA ROBERTA BRUATTO

A cura di Rossella Foriero CSI Piemonte/Regione Piemonte

Quando nasce e come è strutturato l'istituto G. Dalmasso?

L'attuale istituto nasce come ITA - Istituto tecnico Agrario nel 1973, succursale della scuola agraria di Vercelli.

Nel 1978 viene riconosciuto struttura autonoma e nel 1982 la scuola viene intitolata al Prof. Giovanni Dalmasso, emerito docente di viticoltura presso la Facoltà di Agraria. L'IIS G.Dalmasso ha sempre avuto sede a Pianezza presso i locali della ex Casa Benefica, Ente di assistenza per giovani derelitti di fine '800 .

Gli indirizzi di studio dell'istruzione tecnica sono Gestione dell'Ambiente e del Territorio e Produzioni e Trasformazioni; per quella professionale: Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale - opzione Valorizzazione e Commercializzazione dei Prodotti Agricoli del Territorio. Attualmente gli studenti iscritti sono 936; la scuola accoglie 70 allievi diversamente abili.

Quali sono i punti di forza?

Oltre alla sua radicata presenza nel territorio della zona Ovest di Torino, la scuola vanta un'offerta formativa molto articolata che cerca di fornire anche opportunità di crescita in termini di autonomia, consapevolezza e responsabilità, con una forte attenzione verso l'inclusione. Rispetto alla formazione specificatamente tecnica, l'Istituto ha come temi centrali:

- la diversificazione delle produzioni anche in relazione ai cambiamenti climatici,
- la qualità delle produzioni in termini di sostenibilità ambientale,
- la filiera agroalimentare.
- la multifunzionalità.

Com'è organizzata l'azienda agraria?

L'azienda agraria dell'istituto si trova a circa 3 km dalla scuola e ha una superficie di 28 ettari, coltivati per lo più a prato.

È dotata di stalla, fienile, capannoni per macchine e attrezzi, aule e laboratori.

Tra questi ultimi vi sono il laboratorio di micropropagazione, per la moltiplicazione di materiale vegetale di specie ornamentali e frutticole, e il laboratorio di agronomia.

La stalla ha una consistenza di circa 40 capi bovini da carne.

Si sono progressivamente sostituite le vacche meticce Charollaise con soli capi selezionati di razza Piemontese. Il prato limitrofo alla stalla consente, nella bella stagione, il pascolo agli animali. Vengono allevate anche galline ovaiole di differenti razze, in numero sempre crescente per soddisfare le richieste di uova dell'utenza.

Oltre all'allevamento, la parte didattica produttiva è costituita da serre e tunnel per la coltivazione degli ortaggi, da terreni per la coltivazione del vigneto, del frutteto, del fragoleto e degli ortaggi a pieno campo.

Si è prodotto con la vendemmia 2017 il primo vino d'Istituto, denominato "100 e lode", ricorrendo alla micro-vinificazione presso un'azienda esterna.

Si è provveduto inoltre ad allestire un punto vendita strutturato nell'atrio della scuola, gestito completamente dagli studenti. Nel periodo estivo alcuni allievi vengono coinvolti in attività di Alternanza Scuola Lavoro nell'azienda dell'Istituto.

Da dove arrivano gli studenti del Dalmasso?

Il bacino di utenza è molto vasto e comprende realtà eterogenee: da quelle montane e





pedemontane della Valle di Susa, delle Valli di Lanzo, Val Ceronda e Casternone e, più limitatamente, della Val Sangone, a quelle della pianura torinese, con i comuni della prima e seconda cintura, soprattutto della zona Nord Ovest.

Gli studenti e le studentesse provengono da realtà sociali ed economiche molto diverse: famiglie proprietarie di piccole e medie aziende agricole, ceto imprenditoriale del settore secondario e terziario, professionisti o lavoratori autonomi e dipendenti.

Quali sono i progetti più interessanti?

Tra i progetti più importanti in corso vanno ricordati:

- due progetti Erasmus, uno per i neo diplomati sulle filiere agro alimentari e l'altro sul tema dello sviluppo, cooperazione e ambiente con particolare riferimento ai cambiamenti climatici;
- un PON sulla riduzione del disagio e un altro sull'Alternanza Scuola lavoro all'estero;
- tirocini all'estero con il progetto Talenti Neo Diplomati della Fondazione CRT;
- Start the Change, per la formazione di insegnanti e studenti sul problema delle migrazioni. A tutto ciò si aggiungono attività su lingue straniere e disturbi specifici di apprendimento. Nell'ambito dell'Alternanza Scuola Lavoro, l'istituto ha molti rapporti con aziende agricole e agroalimentari (cantine sociali, caseifici), Enti Pubblici, Studi professionali e strutture commerciali (CAAT).

In queste strutture gli studenti hanno modo di avvicinarsi alle attività in campo o in laboratorio, e di sviluppare maggiori competenze sulle procedure organizzative, commerciali e gestionali.

Quali sono gli sviluppi professionali?

Molti studenti proseguono gli studi nel settore agricolo, forestale e veterinario ma ci sono stati anche casi di medici, ingegneri ed altri professionisti.

Numerosi studenti hanno aperto aziende agricole specializzate (es. viticole) o di tipo multifunzionale; alcuni hanno avviato un percorso professionale presso le organizzazioni di categoria e i centri per l'assistenza tecnica, altri ancora lavorano nella Grande Distribuzione Organizzata, hanno aperto studi professionali o sono diventati insegnanti.













ISTITUTO "GAE AULENTI" BIELLA

INTERVISTA AGLI STUDENTI MARCO PASSERINI E MARTA ERBETTA SUPERVISIONE PROF. MICHELANGELO REGIS

Quando e come nasce l'istituto "Gae Aulenti" di Biella?

Le origini risalgono al 1946 con la fondazione di una scuola privata per geometri, che negli anni Sessanta diventa Istituto Tecnico per Geometri Rubens Vaglio. A partire dal 2000 viene avviato il corso agrario e nel 2017 la scuola assume la denominazione odierna di IIS Gae Aulenti, unendo anche l'istituto alberghiero IPSAR E. Zegna.

Il corso agrario è articolato con l'indirizzo "Agraria, Agroalimentare e Agroindustria". L'offerta formativa comprende anche Istituto tecnico per Geometri, Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato e per i Servizi commerciali, Istituto Professionale Alberghiero.

Quali sono i punti di forza dell'istituto?

L'istituto integra competenze nel campo dell'organizzazione e della gestione delle attività produttive, trasformative e di valorizzazione del settore, prestando attenzione alla qualità dei prodotti, al rispetto dell'ambiente e del territorio, con specifico riguardo agli equilibri ambientali e a quelli idrogeologici e paesaggistici. Caratterizzante è l'attività che si svolge presso la sede distaccata di "Cascina Vigna", l'azienda agraria dell'Istituto. Le esercitazioni forniscono conoscenze pratiche agli studenti nell'area delle produzioni vegetali, poichè il settore orto-florovivaistico è particolarmente rilevante nel territorio. L'istituto ha inoltre introdotto, all'interno dell'autonomia didattica, la disciplina "Tecnica vivaistica".

I laboratori specifici vengono potenziati e mantenuti aggiornati per fornire agli alunni le migliori opportunità di formazione e apprendimento.

Altri punti di forza sono i progetti riguardanti:

- la sperimentazione di tecniche innovative per il controllo degli insetti in collaborazione con aziende specializzate;
- le lavorazioni con tecniche atte a migliorare la fertilità del suolo (sovescio, pacciamatura con diversi materiali, consociazioni);
- il recupero di antiche varietà (es. meli, frumenti, mais, ecc.) per la gestione ecocompatibile delle colture :
- la gestione di un orto sinergico.

La scuola è inoltre attiva nell'organizzazione di convegni su vari argomenti (biologico, PSR, agricoltura di precisione, insetti alieni, ecc.) in collaborazione con associazioni di categoria, ordini professionali, enti locali, rivolti sia agli allievi che a persone esterne. Sono previsti numerosi interventi di esperti esterni per l'approfondimento e l'aggiornamento delle materie tecniche.



Si producono principalmente ortaggi freschi, cereali, mele e uva da vino.

Gli ortaggi vengono in parte venduti all'interno dell'istituto o in occasione di mercatini e manifestazioni locali, e in parte utilizzati per realizzare confetture. I cereali (frumento e mais) vengono macinati a pietra per ottenere farine, parte delle quali utilizzate per prodotti da forno. Le mele





sono trasformate in confetture. Tutte le trasformazioni sono realizzate dall'indirizzo alberghiero.

Infine con le uve si ottiene il vino "Sinfonia", grazie all'aiuto di una cantina convenzionata che segue tutte le operazioni.

Da dove provengono gli studenti?

Gli studenti dell'istituto provengono da contesti socio-culturali diversi: si possono trovare non solo allievi provenienti da famiglie con aziende agricole o già inserite nelle filiere agrarie, ma anche appassionati del settore o con interesse al percorso di studi. L'areale di provenienza spazia dalla provincia di Biella al vicino Canavese e alla limitrofa provincia di Vercelli.

Come si svolge la alternanza scuola-lavoro?

L'IIS "Gae Aulenti" riconosce ed apprezza il valore del lavoro, in particolare quando è abbinato alla formazione degli alunni e contribuisce alla loro crescita umana, culturale e professionale. Di conseguenza sono valutate tutte le esperienze lavorative attinenti alle finalità dei curricola scolastici, e vengono considerate parte del processo di crescita dei ragazzi.

L'attività lavorativa può essere prestata sotto forma di partecipazione a specifici progetti, ad incontri di approfondimento e ad un tirocinio formativo. Lo stage si svolge di norma presso aziende del territorio, associazioni di categoria ed enti istituzionali di vario livello al fine di fornire all'alunno un contatto diretto con il mondo del lavoro.

Per lo stesso motivo vengono organizzati annualmente diversi eventi in cui è prevista la partecipazione di professionisti appartenenti al collegio dei Periti Agrari, ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, docenti universitari e aziende agricole, oppure seminari-convegni per approfondire tematiche attuali ed emergenti in ambito agricolo, come ad esempio il recente convegno su Insetti Alieni e la possibilità di utilizzarli in ambito alimentare.

Quali sono le opportunità di lavoro dopo il percorso di studi?

Alcuni degli alunni della scuola una volta finito il percorso hanno trovato lavoro presso le aziende in cui hanno fatto stage, altri hanno deciso di continuare i loro percorsi di studio (università, Its...), e molti altri hanno trovato lavoro presso le aziende del territorio o proseguito l'attività di famiglia.













Stefano Aimone IRES Piemonte

Dopo avere affrontato a metà 2017 il primo passo obbligatorio per la valutazione intermedia del PSR, cioè la risposta ai quesiti valutativi prevista nell'ambito del rapporto annuale di esecuzione (vedere l'articolo su quaderni Agricoltura n. 93, Avviata la valutazione del PSR 2014-2020), lo staff dell'I-RES prosegue i lavori in vista del prossimo importante appuntamento, la valutazione intermedia del 2019.

Le attività in corso riguardano sia gli aspetti metodologici e organizzativi della valutazione, sia gli approfondimenti tematici e l'analisi di scenario.

ASPETTI METODOLOGICI

Per quanto concerne il primo fronte di lavoro, nel secondo semestre 2017 l'IRES ha messo a punto il Disegno di valutazione, documento tecnico che definisce l'impianto metodologico complessivo per la valutazione del PSR. La sua redazione è avvenuta in stretta collaborazione con CSI Piemonte e IPLA per tenere conto del monitoraggio finanziario e ambientale del Programma. Il documento parte dall'analisi della logica d'intervento del PSR e, per tutti i 30 quesiti valutativi previsti dall'Unione Europea, individua criteri, metodi e strumenti per esprimere i giudizi valutativi. Il documento sarà illustrato allo Steering group per la valutazione ed eventualmente aggiornato sulla base degli spunti che potranno emergere in tale sede.

L'IRES, inoltre, ha attivato un'azione di supporto all'autovalutazione dei GAL LE-ADER (misura 19), una novità richiesta dal ciclo di programmazione 2014-2020. E'

stato creato un gruppo tecnico formato da IRES, dall'assistenza tecnica di cui si avvale la Regione Piemonte riguardo alla misura 19, dai funzionari regionali responsabili della misura e da almeno un responsabile delle attività di valutazione per ciascun GAL. Tramite incontri periodici si persegue l'obiettivo di trovare soluzioni utili e condivise per consentire ai GAL di affrontare questo importante compito.

Le attività dello staff dell'IRES prevedono anche azioni finalizzate al rafforzamento metodologico e allo scambio di competenze. In particolare, i componenti del gruppo hanno partecipato a seminari organizzati dalla Rete Rurale e dalll'European Helpdesk per la valutazione dello sviluppo rurale, soggetti con i quali è ormai attivo uno scambio continuativo. L'IRES stesso si è fatto promotore di momenti di approfondimento, con seminari legati agli indicatori del PSR e al Performance framework. Infine, dato che l'IRES è valutatore anche del POR FESR e del POR FSE del Piemonte, sono stati avviati i primi confronti su possibili temi trasversali di valutazione.

I materiali relativi alla valutazione sono scaricabili a questo link: http://www.regione.piemonte.it/agri/ psr2014_20/valutazione.htm

AFFONDI TEMATICI E ANALISI DELLO SCENARIO

Nell'ambito delle valutazioni tematiche, l'IRES ha realizzato una ricerca sui fabbisogni formativi nell'agricoltura piemontese, in risposta a una raccomandazione emersa dal Comitato di sorveglianza inerente le misure del PSR destinate al rafforzamento delle competenze. Il rapporto include un'analisi delle ricerche disponibili e dei primi bandi della Misura 1, al quale si affianca l'individuazione, con processo partecipato, delle competenze strategiche di cui dotare gli operatori agricoli in relazione agli obiettivi del PSR e all'evoluzione dello scenario nel quale si trovano ad agire. Sulla base degli elementi emersi, lo studio si conclude proponendo una diversa allocazione delle risorse finanziarie destinate alle Misure 1 e 2 del PSR, più funzionale al perseguimento degli obiettivi strategici del Programma.

Con riferimento all'analisi di scenario, è stato realizzato il rapporto annuale di osservatorio Piemonte Rurale 2017 che documenta l'andamento dell'agricoltura, le dinamiche in corso nelle aree rurali e le principali politiche in atto, con focalizzazioni su PAC e PSR. Un consistente approfondimento è dedicato alle tipologie territoriali di tipo D e C2 (in pratica, montagna e alta collina) che include anche un primo esercizio di analisi congiunta, in ottica rurale, delle diverse fonti di finanziamento afferenti alla politica di coesione (POR FESR, POR FSE, PAR FSC).

SCALDARE I MOTORI PER LA VALUTAZIONE 2019

Le attività preparatorie per la valutazione intermedia 2019 continueranno per tutto l'anno in corso.

Tra le attività di tipo metodologico in cantiere possiamo citare:

- un approfondimento sulla misura dedicata all'insediamento dei giovani agricoltori con una visione longitudinale tra i tre PSR (2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020) per verificare gli effetti di lungo termine di questa importante linea d'azione del Programma;
- lo sviluppo e test di una base dati più dettagliata per valutare gli effetti del PSR sul paesaggio e per affinare i criteri di giudizio di tutte le misure di tipo territoriale;
- un esercizio con approccio controfattuale applicato ai territori aderenti al metodo LEADER.

Sul fronte tematico, è in corso un approfondimento sul cambiamento climatico ed è in cantiere la redazione del rapporto Piemonte Rurale 2018, del quale è disponibile una prima parziale anticipazione su questo numero della rivista.

Il rapporto Piemonte Rurale 2017 è scaricabile dal sito dell'IRES Piemonte www.ires.piemonte.it L'Ires
prosegue i lavori
in varie direzioni:
dall'autovalutazione dei GAL al
rafforzamento
delle competenze,
dai fabbisogni
di formazione
all'insediamento
giovani,
al paesaggio



Stefano Cavaletto IRES Piemonte

Nel 2017 gli effetti del riscaldamento globale sul clima e sull'agricoltura piemontese si sono manifestati ancora una volta con estrema evidenza. L'anno solare, secondo le rilevazioni dell'ARPA Piemonte, è stato il terzo più caldo per temperatura media ed il quarto più secco con un deficit pluviometrico di 351 mm (pari al 33%) a partire dal 1958, primo anno della serie storica analizzata. Questi dati creano ulteriore preoccupazione se si considera che le cinque annate più calde sono tutte successive al 2007. Osservando le temperature medie relative alle decadi precedenti, risulta evidente come un'estate che potrebbe apparire "fresca" nell'attuale decennio, sarebbe stata percepita come un'estate molto calda solo trent'anni fa. Allo stesso modo un inverno rigido di oggi negli anni '80 sarebbe stato considerato piuttosto mite.

Tornando all'anno passato, le situazioni di maggiore gravità si sono registrate nei mesi centrali con due picchi di calore nei mesi di giugno e agosto e con un inizio di autunno molto caldo e secco conclusosi soltanto il 5 novembre dopo una serie ininterrotta di 55 giornate senza pioggia. Quest'ultimo fenomeno, inoltre, è stato un fattore determinante nella propagazione di numerosi incendi boschivi che hanno colpito le montagne torinesi danneggiando le aree forestali e causando un notevole peggioramento della qualità dell'aria in tutta l'area metropolitana.

Le ripercussioni sull'agricoltura piemontese sono state molte. Numerose aziende ortofrutticole hanno dovuto affrontare un aumento dei costi per ricorrere ad irrigazioni straordinarie e chi non ha potuto accedervi ha dovuto scontare un calo sensibile della

produttività. Il caso più evidente ha riguardato i produttori di pesche e nettarine che hanno lamentato cali produttivi fino ad un massimo del 30-40% a seconda delle aree. Secondo i dati diffusi dall'Istat, a fronte di un aumento del 4,6% della superficie produttiva, queste produzioni hanno visto calare i volumi raccolti del 9,6% con una resa media a ettaro inferiore del 13,6%. In difficoltà anche i principali cereali, su tutti il frumento tenero (-24%) alle prese anche con quotazioni molto basse, il mais (-6,5%) e l'orzo (-10%). Anche la vendemmia, svoltasi con alcune settimane di anticipo, si è rivelata scarsa rispetto alle annate precedenti ma in questo caso vanno evidenziati alcuni fattori positivi poiché il caldo ha favorito un'ottima maturazione delle uve. A conti fatti la produzione di vino è risultata minore del 16% rispetto al 2016 ma con qualità eccellente per molti vini rossi che hanno beneficiato delle alte temperature nel finale di stagione.

Il riscaldamento globale, tuttavia, si manifesta sotto molti aspetti di cui l'aumento delle temperature (soprattutto le massime) e le carenze idriche sono solo i più evidenti. Di particolare importanza per l'agricoltura è la diffusione di fitopatie in grado di sopportare le alte temperature o l'invasione di insetti provenienti da aree del pianeta con clima più torrido. La ricerca di nuove soluzioni per adattare le produzioni a questa nuova situazione climatico-ambientale e contrastare gli

effetti nocivi del cambiamento richiede sforzi sia da parte delle istituzioni che da parte delle singole aziende che quotidianamente affrontano questi problemi.

Proprio in un'ottica di adattamento sono molte le modifiche che gli agricoltori stanno apportando, sia nelle tempistiche delle lavorazioni, sia nella scelta delle varietà e delle tecniche agronomiche. Analizzando le informazioni relative alla vendemmia, ad esempio, si può notare come la data media di raccolta delle uve si sia sempre più anticipata rispetto a qualche decina di anni fa. I dati raccolti dal Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali ed Alimentari (Disafa) dell'Università di Torino mettono bene in evidenza come nel settore cerealicolo l'interazione tra i dati climatici e il miglioramento genetico delle varietà coltivate abbiano permesso di anticipare la semina del mais di circa un mese (dalla prima settimana di maggio alla prima di aprile) nell'arco di vent'anni. L'anticipo della stagione di semina favorisce una fioritura precoce e permette alla pianta di arrivare alla fase di accumulo nelle giornate di inizio estate beneficiando della massima insolazione ed evitando gli stress idrici che solitamente sono più acuti alla fine del mese di luglio.

L'agricoltura si dimostra, quindi, in grado, di reagire al cambiamento mettendo a frutto la sua naturale propensione all'osservazione empirica dei fenomeni naturali ed Il riscaldamento globale si manifesta sotto molti aspetti: non solo aumento delle temperature e carenze di acqua, ma fitopatie e invasione di insetti



adeguandosi ad essi. Un supporto decisivo per le aziende ed i territori arriva soprattutto dal sistema della ricerca agricola che attraverso l'incrocio tra gli studi dei fenomeni climatici e quelli sulle capacità di adattamento delle specie, può contribuire ad un graduale miglioramento della produttività e delle rese aziendali.

Molto più tortuoso è invece il percorso che porta al contrasto dei cambiamenti climatici e alla mitigazione dei loro effetti su scala globale poiché per ottenere risultati tangibili si rende necessaria l'adozione di impegni concreti da parte dell'intera comu-



nità internazionale. A partire dal *Protocollo di Kyoto* (1997), il primo grande trattato internazionale che ha posto il clima tra le grandi emergenze del pianeta, purtroppo non si è mai raggiunta la condivisione degli impegni tra tutti i partecipanti.

L'Unione Europea ha, ormai da molti anni, messo in atto diverse linee di intervento mirate a questo obiettivo, a partire dal *Programma Europeo sul Cambiamento del Clima* (ECCP), adottato dai Paesi Membri nel 2000 per sostenere l'implementazione del Protocollo di Kyoto. Sempre nel 2000 è stata approvata la cosiddetta *Strategia di Lisbona*, il programma di riforme economiche dell'UE, all'interno del quale è presente un capitolo dedicato allo sviluppo sostenibile.

Il settore agricolo è forse il più esposto ai cambiamenti del clima, giocando tuttavia un ruolo ambivalente in questa partita. Secondo i dati dell'ISPRA, infatti, l'agricoltura è il secondo settore per emissioni di gas serra producendo metano, protossido di azoto, ammoniaca e una parte seppur minima di CO₂ ma è anche uno dei settori più attivi nel campo della riduzione degli impatti attraverso la corretta gestione delle aree forestali, la tutela della biodiversità, le pratiche agricole sostenibili che contribuiscono al sequestro del carbonio ed infine la produzione di energia rinnovabile. Per questi motivi già nel passato ciclo di programmazione uno degli Assi di intervento del PSR 2007-2013 era interamente dedicato allo sviluppo sostenibile delle aree rurali. Un ulteriore passo in avanti si è avuto con il processo di revisione della Pac iniziato nel 2008 (Health Check) in cui la Commissione Europea ha individuato sei nuove priorità tra cui l'"adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti". Il PSR della Regione Piemonte è stato così integrato con l'aggiunta di nuove risorse da distribuire tramite bandi dedicati.

Nell'attuale ciclo 2014-2020, il contrasto e l'adattamento al cambiamento climatico continuano ad essere tra i principali obiettivi su cui si focalizza la strategia dell'UE grazie alla definizione del programma Europa 2020, il piano che mira ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. La grande novità riguarda l'individuazione

di target mirati e raggiungibili sottoposti agli Stati membri. Tra i cinque obiettivi principali delineati dalla strategia del programma, si trova infatti il seguente: "Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990, 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica" (obiettivo ricordato come 20-20-20).

Ciò si riflette direttamente anche sul PSR 2014-2020, che a differenza del precedente, si articola secondo sei priorità principali di cui una interamente dedicata ad "incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima".

Sulla base di questa priorità il PSR 2014-2020 ha attivato diverse misure che agiscono su diversi fronti. Tra esse possiamo citare:

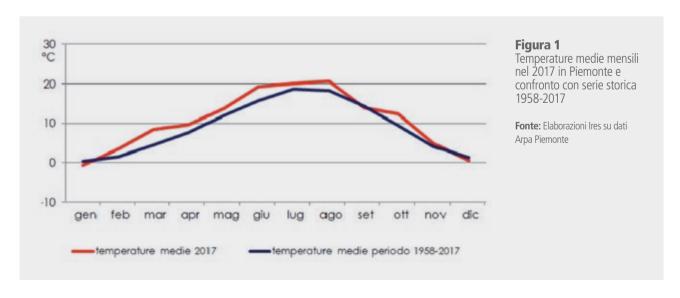
- la misura 4 (investimenti in aziende agricole) che sostiene la realizzazione di infrastrutture irrigue, di impianti per la produzione di energia da biomasse forestali o da effluenti zootecnici, la riduzione dei consumi energetici e l'ottimizzazione della gestione aziendale degli effluenti zootecnici;
- la misura 8 che favorisce l'imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli favorendo il sequestro del carbonio;
- la misura 10 (pagamenti agro-climatico-ambientali) che incentiva la conver-

- sione dei seminativi in prati e la distribuzione degli effluenti zootecnici in terreni con scarsa dotazione organica;
- le misure 1 e 2 che attraverso corsi di formazione e servizi di consulenza rivolti alle aziende che intendono svolgere gli interventi citati in precedenza.

Oltre al tema del contrasto agli effetti del riscaldamento globale, il PSR 2014-2020 interviene anche in aiuto delle aziende che hanno subito danni riconducibili ad eventi imprevisti, tra i quali rivestono una grande importanza gli eventi climatici anomali e gli incendi boschivi. La misura 5 è dedicata alle calamità di natura sia biotica come la diffusione di fitopatie di riconosciuta gravità, sia abiotica come gli eventi catastrofici naturali. Alla prevenzione e ripristino delle aree forestali a seguito di incendi o altre calamità sono, invece, dedicate due azioni della misura 8.

Il tema del riscaldamento globale si trova anche al centro del dibattito sul futuro dei Fondi Strutturali che da qualche mese ha preso il via in vista dell'approvazione dei primi documenti di indirizzo per il prossimo ciclo di programmazione. Nonostante le difficoltà messe in mostra nell'affrontare queste sfide in tempi rapidi ed efficaci, l'Unione Europea sembra comunque l'unico attore istituzionale tra i "grandi" in grado farsi carico, in modo coordinato, di obiettivi di lungo periodo, avendo anche a disposizione le risorse necessarie.

Il tema del riscaldamento globale si trova al centro del dibattito sul futuro dei Fondi Strutturali europei



NOTIZIARIO

Il Comitato di Sorveglianza del PSR il 13 giugno a Torino e sul territorio



I funzionari della Commissione UE, del Ministero e della Regione in visita ad alcune aziende.

Si è svolto mercoledì 13 giugno 2018 l'incontro annuale del Comitato di Sorveglianza Regionale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, presso il Centro congressi dell'Unione industriale (via Vela 17, Torino).

Erano presenti Filip Busz, Gianfranco Colleluori, Carlos Gonzalez-Finat, rappresentanti della Commissione europea (Direzione Generale Agricoltura), Pasquale Falzarano, Giovanna Ferrari, Alessandro Mazzamati, in rappresentanza del Ministero per le Politiche agricole. Per la Regione Piemonte ha aperto i lavori l'Assessore all'Agricoltura Giorgio Ferrero, seguito dall'Autorità di Gestione Gaudenzio De Paoli. Ha condotto la mattinata il Dirigente del Settore Programmazione e coordinamento dello sviluppo rurale Mario Ventrella.

Mario Perosino, funzionario della Direzione Agricoltura, responsabile del monitoraggio e valutazione del PSR, ha illustrato la Relazione annuale di attuazione (AIR) per l'anno 2017 approfondendo l'andamento delle diverse misure e fornendo interessanti spunti di analisi.

L'Autorità di Gestione ha quindi trattato lo stato di attuazione finanziaria e la situazione dei pagamenti, anche alla luce delle fondamentali scadenze previste per la fine dell'anno in merito al disimpegno automatico dei fondi (N+3) e al raggiungimento degli obiettivi della riserva di performance. Al 9 giugno erano stati attivati 115 bandi per 938 milioni di euro, pari all'87% delle risorse disponibili nel PSR (1,079 mld) e sono stati pagati 192 milioni, pari al 20,5% del totale attivato.

"Mi sembra un dato incoraggiante e in continua crescita, anche grazie al sistema di monitoraggio continuo messo in campo dall'assessorato", ha commentato l'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ferrero. "Viene confermato il superamento della soglia di spesa (N+3) che scongiura il disimpegno automatico dei fondi con un anticipo di 7 mesi rispetto alla scadenza di fine 2018. E' un buon risultato, soprattutto sei si considera che il Piemonte è partito con un anno di ritardo e che lo sforzo per recuperarlo è forte, a dimostrazione dell'impegno della Regione nell'attuazione del PSR".

La mattinata si è conclusa con una presentazione delle attività di comunicazione relative al PSR e rivolte sia al mondo rurale che ai cittadini. In particolare sono stati illustrati: il progetto di comunicazione con gli Istituti Agrari piemontesi, la campagna plurifondo "Lo sapevi che..?", la comunicazione a supporto di Leader sul territorio, i canali social e sms, e un'anticipazione del Salone del Gusto 2018.





Nella giornata precedente, il 12 giugno, i rappresentanti della Commissione europea e del Ministero hanno partecipato a una visita presso alcune aziende vitivinicole e risicole nella zona del Novarese, dove è stato possibile vedere investimenti realizzati grazie al PSR, azioni agroambientali e metodologie innovative nella coltivazione di riso biologico.

Tutta la documentazione presentata all'esame del Comitato è pubblicata sul sito regionale, alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/comitatoSorv.htm

Aggiornati gli indici di qualità per i Piani forestali foraggeri

E' stato approvato l'aggiornamento degli indici specifici di qualità per il calcolo del valore pastorale, da utilizzare per la redazione dei Piani Pastorali Foraggeri (PPF) di cui alla D.G.R. n. 14-5285 del 3.7.2017 "Approvazione delle Linee guida regionali per la redazione dei Piani Pastorali Foraggeri (PPF) di cui all'articolo 19, comma 6, lettera b) del Piano Paesaggistico Regionale adottato con DGR 42-4224 del 27 marzo 2017." La Determinazione regionale di riferimento è la n. 638 del 1 giugno 2018.

Le suddette Linee guida fanno da riferimento per la stesura dei PPF, nell'ambito del capitolo relativo alla "Metodologia di preparazione del Piano Pastorale Foraggero, Analisi di dettaglio delle risorse vegetazionali", al rilievo della vegetazione pastorale eseguito tramite metodo fitopastorale con successiva classificazione dei rilievi in gruppi ecologici, Tipi e Facies secondo quanto proposto da Cavallero et al. (2007) nella pubblicazione "I tipi pastorali delle Alpi piemontesi".

Dal 2007, data di pubblicazione del manuale, sono continuati gli studi ed i rilievi sulla flora dei pascoli della Regione Piemonte a cura dell'Università Degli studi di Torino – Dipartimento di Scienze Agrarie Forestali e Alimentari – (DISAFA); il Dipartimento ha costantemente verificato l'effettiva applicabilità degli indici, aggiornandoli e aggiungendo gli indici celativi a specie non presenti nell'elenco originario. Inoltre, in tutte le situazioni in cui era proposto un doppio indice, ha provveduto ad individuare il più rappresentativo, in modo da ridurre possibili divergenze nei calcoli.

Il suddetto Dipartimento con la nota n. 16717/2018 del 30 maggio 2018, agli atti del Settore regionale Produzioni zootecniche, ha proposto un aggiornamento degli indici specifici di qualità (Is) applicati alle specie dell'arco alpino piemontese per il calcolo del Valore Pastorale (VP). L'adeguamento proposto è stato ritenuto necessario per favorire, nella stesura dei Piani Pastorali Foraggeri (PPF), una maggiore corrispondenza del valore pastorale calcolato all'effettivo valore di ogni singola specie erbacea presente nei nostri pascoli.

Tutti i soggetti che hanno titolo ed interesse nella gestione dei pascoli e intendano dotarsi di PPF devono utilizzare gli Indici specifici di qualità (Is) applicati alle specie dell'arco alpino piemontese per il calcolo del Valore Pastorale (VP), come aggiornati dalla DD n. 638 del 1 giugno 2018.





Master per l'impresa turistica dell'Università Piemonte Orientale



L'Università del Piemonte Orientale (UPO), Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali, propone un Master in Economia, Innovazione, Comunicazione e Accoglienza per l'impresa turistica, che può essere di interesse anche per il mondo rurale e per il territorio.

Obiettivo del master è quello di formare persone dotate delle conoscenze e delle competenze necessarie per gestire imprese turistiche e quindi di lavorare presso tour operator o altre organizzazioni ed enti del settore, e di svolgere attività di consulenza sul territorio e per le pubbliche amministrazioni.

Il percorso didattico è stato costruito a partire dalla letteratura sulle esigenze formative per il turismo.

Il master vuole prima di tutto formare persone capaci di ascoltare il turista, di comprenderne le esigenze, gli interessi, i bisogni e gli aspetti che lo rendono soddisfatto e di rispondere alle sue esigenze con la costruzione di proposte turistiche e culturali. Queste competenze devono, però, accompagnarsi a basi economiche ed aziendali. Le capacità personali sono integrate dalle conoscenze specifiche sul settore turistico e sulla gestione delle imprese: il funzionamento dei mercati, le caratteristiche dei prodotti, le sfide per le imprese e gli operatori, le opportunità e i rischi, le strategie tipiche, i problemi nella gestione del personale. Alle più tradizionali lezioni su argomenti economici, aziendalistici, di marketing e diritto, questo master affianca temi cognitivi, psicologici, una forte attenzione alla comunicazione e alla narrazione.

Le finalità didattiche sono perseguite anche con la giusta metodologia (molti esercizi, simulazioni di scelte, confronti e presentazioni) e con una forte attenzione alla scelta dei docenti.

Le lezioni possono essere seguite a distanza, on line, o in presenza.

Il Master è organizzato dall'Università del Piemonte Orientale e da Alexala, Agenzia di Promozione Turistica della Provincia di Alessandria.

Per info: https://www.digspes.uniupo.it/tuttostudenti/offerta-formativa/master/mastereconomia-innovazione-comunicazione-eaccoglienza-l

Social: https://www.facebook.com/masterupoimpresaturistica/

GUIDA PRATICA AL NUOVO **REGOLAMENTO PRIVACY**

Dal 25 maggio si applica il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, noto anche come GDPR (General Data Protection Regulation), di seguito il Regolamento, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati all'interno degli Stati membri dell'Unione Europea.

Per garantirti più trasparenza nel trattam<mark>ento dei Tuoi d</mark>ati personali e per conoscere i Tuoi diritti eccoti alcune rispos<mark>te.</mark>

Cosa protegge il Regolamento?

La protezione prevista dal Regolamento si applica solo alle persone fisiche a prescindere dalla nazionalità o dal luogo di residenza, in relazione al trattamento dei loro dati personali; il Regolamento non disciplina il trattamento dei dati personali relativi a persone giuridiche.

Cos'è un dato personale?E' qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile (interessato) come il nome, un numero di identificazione, i dati relativi all'ubicazione, un identificativo on line insomma tutti i dati che possono fornire dettagli sulla Tua identità fisica, fisiologica, genetica, psichica, economica, culturale o sociale. Attenzione perché esistono anche categorie particolari di dati personali il cui trattamento è vietato se non si verificano i casi previsti nel Regolamento: per esempio se hai fornito il consenso esplicito al trattamento per una o più finalità specifiche.

Cos'è il trattamento di dati personali? Con il termine "trattamento" si indica qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicate a dati personali o insieme di dati personali, come la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la strutturazione, la conservazione, l'adattamento o la modifica, l'estrazione, la consultazione, l'uso, la comunicazione mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, il raffronto o l'interconnessione, la limitazione, la cancellazione o la distruzione di dati.

Come trattiamo i Tuoi dati personali?

Ti informiamo che i Tuoi dati personali sono trattati in modo lecito, corretto e trasparente e che quando li raccoglieremo, Ti saranno fornite alcune informazioni, in particolare, sul Titolare e sul Responsabile della protezione dei dati (DPO), sulle finalità del trattamento e sulla relativa base giuridica, sui destinatari dei dati, sui relativi tempi di conservazione, sui diritti che potrai esercitare.

Adotteremo le misure appropriate per fornirti tutte le informazioni in forma concisa, trasparente, intelleggibile e facilmente accessibile con un linguaggio semplice e chiaro, per iscritto o con mezzi elettronici.

Perché una nuova informativa?

Il Regolamento prevede che il titolare fornisca all'interessato alcune informazioni relative al trattamento: l'informativa diventa quindi il "pilastro" della privacy, strumento fondamentale per garantir Ti la trasparenza riguardo al trattamento dei Tuoi dati personali e all'esercizio dei diritti che ti sono riconosciuti. Per questo Ti invitiamo a leggerla sempre con molta attenzione!

E' necessario il consenso?

Il consenso, inteso come manifestazione di volontà libera, specifica informata ed inequivocabile dell'interessato, anche quando espresso attraverso mezzi elettronici, è previsto come una delle basi giuridiche che legittimano il trattamento previsto dal Regolamento.

Ti chiederemo, laddove necessario, di prestarlo in forma scritta garantendo sempre una Tua dichiarazione o azione positiva inequivocabile anche con una semplice spunta dedicata on line, purché sia chiaro a cosa si riferisce il consenso.

Ti ricordiamo che il consenso può essere revocato in ogni momento; la revoca non pregiudica la liceità dei trattamenti basati sul consenso prima della revoca. I dati personali potranno comunque essere trattati per quelle diverse finalità per le quali il consenso non serve.

Tutti i trattamenti necessitano del consenso?

No, infatti il consenso non serve quando esistono altre le basi giuridiche di legittimità del trattamento previste dal Regolamento riguardanti: l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito uno dei soggetti che trattano

l'esistenza di un obbligo di legge: in questo caso trattiamo i Tuoi dati per adempiere a precisi obblighi normativi, come nel caso di esecuzione di controlli;

la necessità di eséguire un contratto di cui Sei parte; il perseguimento di un legittimo interesse del titolare del trattamento

Ecco i diritti che puoi esercitare

Il Regolamento Privacy UE Ti conferisce l'esercizio di specifici diritti, tra cui quelli di chiedere al titolare del trattamento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di Tuoi dati personali e, in tal caso, di ottenerne l'accesso anche per riceverne una copia (diritto di accesso), la rettifica dei dati inesatti, o l'integrazione dei dati personali incompleti (diritto di rettifica), la cancellazione dei dati stessi, qualora sussista uno dei motivi previsti dal Regolamento (diritto all'oblio), la limitazione del trattamento quando ricorre una delle ipotesi previste dal Regolamento (diritto di limitazione), il diritto di opposizione, la possibilità di ricevere in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico, i dati personali da Te forniti al titolare e di trasmettere tali dati ad un altro

titolare del trattamento (diritto alla portabilità), Fatto salvo ogni altro ricorso amministrativo o giurisdizionale, hai il diritto di proporre reclamo all'Autorità di controllo, qualora ritieni

che il trattamento che Ti riguarda violi il Regolamento.

Ambito territoriale in cui si applica il Regolamento Il Regolamento disciplina la protezione dei dati personali nell'Unio-

ne Europea; si applica, quindi, a tutte quelle situazioni in cui avviene un trattamento di dati personali di persone fisiche residenti all'interno del territorio UE. Il Regolamento è applicabile anche nei confronti di tutte le aziende extra UE che offrono beni e servizi ai cittadini europei.

Titolare del trattamento dei tuoi dati

Il Titolare del trattamento è il soggetto che singolarmente o insieme ad altri, determina le finalità e i mezzi del trattamento di dati personali; in Regione Piemonte il Titolare del trattamento è individuato nella Giunta regionale, con sede in Piazza Castello 165, Torino, tel. 011-432.11.11.

Chi è il Responsabile della protezione dei dati, DPO (Data Protection Officer)?

Il DPO è il Responsabile della protezione dei dati, dotato di autonomia e indipendenza, con il compito di informare e fornire consulenza al titolare o al Responsabile del trattamento e di sorvegliare l'osservanza del Regolamento. Potrai contattare il DPO per tutte le questioni relative al trattamento dei dati personali e per esercitare i diritti derivanti dal Regolamento.

Dati di contatto del Responsabile della protezione dei dati regionale Il Responsabile della protezione dei dati regionale può essere contat-

tato scrivendo al seguente indirizzo piazza Castello, 165,Torino o inviando un' e mail a dpo@regione.piemonte.it,.

Contitolare e Responsabile del trattamento

Nell'informativa Ti segnaleremo le ipotesi di contitolarità dei dati, allorché con un altro titolare si determinino congiuntamente le finalità ed i mezzi del trattamento, e Ti forniremo l'indicazione dei nostri Responsabili del trattamento a cui si ricorre quando un trattamento deve essere effettuato per conto del titolare.

REGIONE PIEMONTE | DIREZIONE AGRICOLTURA C.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino

ASSESSORE

Giorgio Ferrero

Segreteria 011/4321680

CANTINO Katia, CAPRA Cristina, DE SIMONE Amelia, FLORIANO Luciano, VALESIO Giuseppe, RICONOSCIUTO Giuseppe

DIRETTORE

Gaudenzio De Paoli

Segreteria 011/4321482

Email: agricoltura@regione.piemonte.it

PEC: agricoltura@cert.regione.piemonte.it BERTO Alessandra, BIANCO Roberto, CARACCIOLO Daniela, CROLLE Ludovica, DE FAZIO Rosetta, DOMINICI Claudia, FASSI Spartaco, FAVATA' Paola, FERRERO Ezio, FERRERO Paolo, FOTIA Angela, FRASCELLA Patrizia, GUASCO Claudia, MARTINA Piera, MARTINO Marco, MAZZA Silvana, PAMPIRIO Giannnarco, QUAR-TERO Natascia, SAVIO Cecilia, TESTA Fabrizio, TORASSO Susanna, TRAVAGLIA Daniela, TROMBETTA Laura, VALSANIA Maria, VIL-LANO Antonia, ZOLA Enrico

SETTORE A1701A

Produzioni agrarie e zootecniche

RESP. DI SETTORE Moreno Soster

Segreteria 011/4324332

PEC: produzioni.agricole@cert.regione.piemonte.it

ANSALDI Nadia, BASSANINO Monica, BESSOLO Pierluigi, CELLINO Andrea, FALLANCA Domenica, LATINO Gianfranco, MARLIANI Ro-dolfo, MORATTO Martina, OTTONELLO Mara, PALMIERI Aurora, PARZANESE Emanuele, PIVA Elena, RASETTO Paola, RIGONI Miriam, TERMINI Gianfranco, VITTONE Eugenio, VIZZANO Carmen

SETTORE A1702A

Conservazione e gestione della fauna selvatica e acquacoltura

RESP. DI SETTORE Paolo Balocco

Segreteria 011/4321507

Email: settore.cacciapesca@regione.piemonte.it

APROSIO Paola, AUCIELLO Paola, CANE Silvana, CANNIZZARO Alberto, GARZENA Marinella, LAVAGNO Mauro, MARCHETTO Sabrina, RAGNO Assunta, ZAMBRUNO Gian Paolo

SETTORE A1703A

Fitosanitario e servizi tecnico scientifici

RESP. DI SETTORE Pier Mauro Giachino

Segreteria 011/4321473

Email: piemonte.fitosanitario@regione.piemonte.it

PEC: fitosanitario@cert.regione.piemonte.it

BOCACCINO Giovanna (CEVA), BOSIO Giovanni, BOURLOT Giancarlo, BROCARDO Riccardo, CARISIO Loredana, CHERSI Catarina, COTRONEO Alba, CRAVERO Sergio, CRESSANO Giovanna (ALES-SANDRIA), CROSETTO Mirko, DAL PASSO Maria Denis (VERCEL-LI), DAVI' Danilo, DOLZAN Stefano, DI MANGO Savina, FERRO Paolo, ELIA Irene, ELIA Sabrina, FIORE Anna Rita, GALEOTTI Gabriella, GALLO Sergio, GIACOMETTO Emanuela, GOTTA Paola, GUARINO Barbara, GULLINO Clotilde, LOVISCO Carmela, LOVI-SETTO Mariangela, MASON Giovanna, MASSOBRIO Viola, MAZZA-ROTTO Elisabetta, MORONE Chiara, NATALIA Roberto (CASALE), OGLIARA Silvia, RAZIONALE Felicita, ROSSI Andrea, SCAVARDA Giovanni, SPANNA Federico, TANGO Rocco, VENANZIO Davide

SETTORE A1704A

Infrastrutture, territorio rurale e calamità naturali in agricoltura

RESP. DI SETTORE Franco Antonio Olivero

Segreteria 011/4321483

PEC: infrastrutture@cert.regione.piemonte.it

AIRAUDO Dario, ANGELETTI Alessandro, CAPPELLA Mariella, CASSINELLI Laura, COMBA Daniela, COMPAGNONE Giuseppe, FENZI Pier Giuseppe, FILA-MAURO Elena, FOLLIS Maria Teresa, GIACOBONE Ezio, LAZZARO Denis, LEGGERO Barbara, LOMBAR-DO Fortunata, LUCA' Stefania, MADONIA Silvana, PELLISTRI Gabriella, POSSIEDI Emanuele, TOSIN Germano, VARETTO Luciano

SETTORE A1705A

Programmazione, attuazione e coordinamento dello sviluppo rurale e agricoltura sostenibile

RESP. DI SETTORE Gualtiero Freiburger

Segreteria 011/4321468

PEC: agricoltura@cert.regione.piemonte.it

AMBROSIO Dora, ARCHIMEDE Valentina, BRUNO Wanda, CAVI-GLIA Gabriella, CONSOGNO Franco, LIZZI Massimo, MARELLI Andrea, MASANTE Carlo, MICHELOTTI Daniele, PEROSINO Mario, ROMANO Maria Rosaria, SCANABISSI Giovanni, SPADETTI Chiara Margherita, TOFFETTI Francesca, VENTURELLO Irene

SETTORE A1706A

Servizi di sviluppo e controlli per l'agricoltura

RESP. DI SETTORE Alessandro Caprioglio

Segreteria 011/4324722

PEC: SSA@cert.regione.piemonte.it

ACETO Paolo, ANNICCHIARICO Claudio, CIOCE Silvana, COR-DOLA Piero, DE CARO Sergio, FEMIA Tiziana, GIAIERO Prisca, LAVINA Ester, PALMISANO Angela, PASTERIS Marco, RICCI Luisa, SANGUINETTI Mario, TURLETTI Alberto, VARETTO Giuseppina

SETTORE A1707A

Strutture delle imprese agricole e agroindustriali ed energia rinnovabile

RESP. DI SETTORE Fulvio Lavazza

Segreteria 011/4325682-3090

PEC: sistemagroindustriale@cert.regione.piemonte.it

BANDA Laura, BARROERO Claudio, BERTORELLO Rosanna, BO-ETTI Roberto, BOLDRINO Laura, BOTTARO Silvia, CLERICO Massimo, FAVOT Adriano, FERRO Sonia, GAGLIANO Flavio, MORONE Maria Carla, MORTARA Guido, NIZZA Luigi, PISTILLO Silvana, SALIERNO Antonio, SATTANINO Giuseppina, VERDUCI Leandro

SETTORE A1708A

Valorizzazione del sistema

agroalimentare e tutela della qualità RESP. DI SETTORE Paolo Cumino

Segreteria 011/4325770

PEC: valorizzazione.agroalimentare@cert.regione.

BAMBINO Grazia Maria, BOASSO Franco, CACCIAPAGLIA Cristina, CONVERTINI Stefania, GIACOMELLI Paolo, PASQUALE Barbara, PETRICIG Valentina, PETROSINO Giovanna, RUO BERCHERA Giovanna, SCARZELLO Daniela, VICENTINI Iside, VIDANO Fabrizio

UFFICI DECENTRATI DEL SETTORE FITOSANITARIO

Verzuolo

via Don Orione, 37 - Tel. 0171/445750

via Regina Margherita, 2 - Tel. 0174/701762

Vercelli

via Fratelli Ponti, 24 - Palazzo Verga - Tel. 0161/283142

Casale Monferrato

tr. Valenza 4 - Tel. 0142/462611

STRUTTURE TEMPORANEE Territorio di Alessandria-Asti

RESP. STRUTTURA Gabriele Varalda

Sede di Alessandria

Segreteria 0131/285111

Email: agricoltura.alessandria@regione.piemonte.it

Sede di Asti

piazza San Martino, 11 - 14100 Asti

. Segreteria 0141/433511*

Email: agricoltura.asti@regione.piemonte.it

BAGNASCO Luigi, BALBI Claudio, BALDI Tiziana, BALDIZZONE Maria Cristina, BALLESTRASSE Giuseppe, BARISONZO Enrico Maria, BARRETTA Anna, BASANO Maria, BELLONE Giancarlo Domenico, BERGONZINI Cristina, BERTA Cesare, BERTOLI Luigi, BIANCO Bernardino, BIANCO Piero, BOGLIOLO Paolo, BONA Giorgio, BOREL-LO Carlo, BORGIO Marco, BORREANI Ornella, BORRELLO Francesco, CAGNO Antonella, CÁLDONE Giancarlo, CAPRA Rita, CASALE Ida, CASTELLAZZO Liana, CELLERINO Marco Giuseppe, CERMI-NARA Vincenzo, CLOVIS Bruna, COLOMBO Michela, COSTAMA-GNA Pierangela, CRESTA Andrea, CROSETTI Sergio, DAFFUNCHIO Giuseppina, DEBERNARDIS Giuseppe, DELLA RATTA Anna, DERE-GIBUS Carlo, DI FABIO Ferdinando, ERCOLI Rossana, FAVATA Maurizio, FILIPETTI Ennio Francesco, FIORETTI Daniela, GADO Daniele, GASTALDO Fabrizio, GENZONE Donatella, GIROLDO Cristina, GO-BELLO Anna Maria, GRATTAROLA Giovanni, GUERCI Luigi Renato, IADANZA Daniela, IMPERIALE Piero Paolo, IVALDI Marco, IZZO Antonio, LAGO Gabriella Lucia, LAZZARINO Vilma, LAZZARO Rosa, LIOTTA Massimo, MALINVERNI Daniele, MANTOAN Marisa, MAR-GARA Gisella, MASOERO Carlo, MATTIUZZO Vittoria, MIGNONE Nuria Antonia, MINERDO Daniela, MINETTI Mauro, MOIZIO Massimo, NOVARESE Riccardo, PALADINI Francesco, PASQUARIELLO Giuseppe, PENSABENE Giovanni, PERNIGOTTI Davide Felice, PE-SCE Emanuele, PIAZZO Loretta, PIPPIONE Marco, POGGIO Francesco, PUPPIONE Margherita, QUAGLINO Rosella, RASERO Gianbeppe, RAVERA Ornella, ROBBIANO Maria Angela, ROBERTI Angiolina, SAMORE' Cristina, SAPPA Diego, SARZANINI Silvia, STELLA Marinella, VECCHIO Marcello, VIGNA Rita, ZAINA Giuseppe, ZANZOTTERA Igor, ZILIO Claudia.

Territorio di Biella-Vercelli

Sede di Biella

RESP. STRUTTURA Giovanni Gabriele Varalda

via Q. Sella, 12 (accesso al pubblico da p.zza Unità d'Italia) - 13900 Biella

Segreteria 015/8551511

Email: agricoltura.biella@regione.piemonte.it

Sede di Vercelli

via Manzoni, 8/a - 13100 Vercelli Segreteria 0161/268722

Email: agricoltura.vercelli@regione.piemonte.it

BALDASSI Annamaria BORASIO Fabrizio BORDONARO Giovanna, CALIGARIS Sara, CARENZO Antonio, CASTELLANI Alberto, CASTELLETTI Gabriella, COPPO Giuseppina, DEIDDA Elisa, DEL SANTO Ennio, DI SIENA Luca, FALZETTI Giovanni, FERRAGINA Franca, FRANCESE Antonio, FRANZO Federico, GIACOBBE Costante, LIONETTI Elisa, LISSA Carla, MACHIERALDO Pierluigi, MARTINO Roberto, MASSA Maria Giuliana, MONDINO Gianluca, MORO Stefano, MORTARINO Jenny, ODISIO Irene, RAVIGLIONE Stefano, SAVIOLO Gianni, TIBALDI Raffaella, TOGNONI Radames, TONA Claudio, TOSI Monica

Territorio di Cuneo

RESP. STRUTTURA Paolo Balocco

corso De Gasperi, 40 - 12100 Cuneo

Segreteria 0171/319376

Email: agricoltura.cuneo@regione.piemonte.it

ADAMO Dario, ANSALDI Ezio, ARESE Elena, ARMANDO Daniela, ARMANDO Mauro, BARBERO Luca, BELCORE Walter, BODRE-RO Clara, BOGETTI Claudia, BONA Maria Carla, BONELLI Ivana, BORDINO Stefano, BRUNA Guido, BRUNO Gianluca, CALCAGNO Andrea, CAMBIANO Giuseppe, CANALE Giovanna, CARENA Alberto, CARLIN Gianni, CLERICO Piera, COMETTO Marina, CORTE Tatiana, COSTA Valerio, CRAVERI Paolo Livio, DADONE Mario Lu-igi, DESCO Luigi, FERRARI Paolo, FERRERO Gianfranco, FIORINA Pierguido, GABUTTI Renato, GHIGLIA Giuliano, GIORDANO Gentile, GIORDANO Rosanna, GREGORIO Erika, GULLINO Marco, LA-VINA Annunziata, MACCARIO Raffaela, MAFFIOTTI Monica, MA-GNETTO Maurizio, MARTINO Enrica, MEINERI Enrico, MODENA Germano, OLIVERO Gemma, PANI Laura, PASQUERO Mariagrazia, PEANO Anna Maria, PERACCHIA Angela, PROSPERI Fabrizio, PUNZI Claudia, RUFFINO Giampiero, SARTORIO Caterina, SCARZELLA Elena, TESIO Domenico, VEGLIA Carla, VERNETTI Marco, VIALE Gianpaolo, VIBERTI Franco, VIGNOLO Luigi, VINOTTO Walter

Territorio di Novara-Verbano-Cusio Ossola

Sede di Novara

Resp. Struttura Mario Ventrella

corso Cavallotti 31 - 28100 Novara

Segreteria 0321/378551*

Email: agricoltura.novara@regione.piemonte.it

Sede di Verbania

via Dell'Industria, 25 - 28924 Verbania

Segreteria 0323/589678

Email: agricoltura.vco@regione.piemonte.it

Sede di Domodossola

via Romita, 13 bis - 28845 Domodossola Segreteria 0324/226805

AGNES Andrea, AMBIEL Veronica, ARLONE Roberto, BALZANELLI Sergio, BATTAGLIA Ida Maria Antoniette, BELLOMO Anna Maria, BER-RA Michela, BOLOGNINO Franco, CANNA Daniele, CARETTI Alessandro, CAVALLO Monica, GUGLIELMETTI Sara, LANFRANCHI Simona, MAGNANI Enrica, MARCELLINO Marco, MARTELLETTI Sonia, MES-SINA Angelo, MONTE Annunziata, MORGANTI Daniela, PALTANI Giuseppe, PANIGONI Stefano, PANZIERA Marilena, PIALORSI Chiara, PILI Enzo Gianni, RIPELLINO Luca, RODEGHIERO Henri, SAVOJA Anna Maria, VENTRELLA, ZAFFINETTI Paola

Territorio della Città metropolitana di Torino

RESP. STRUTTURA Vittorio Bosser Peverelli

corso Inghilterra, 7/9 - 10138 Torino

Segreteria 011/8616370*

Email: agricoltura.torino@regione.piemonte.it

Sedi decentrate

AVIGLIANA

P.ZZA CONTE ROSSO 7 C/O MUNICIPIO - TEL. 366/7799417 CUORGNÈ

V. Ivrea 100 - tel. 0124/659203

v. Torino 50 - Tel. 011/8613962

Lanzo Torinese

V. Monte Angiolino 6 - tel. 366/7795718 PINEROLO V. S. Giuseppe 37 - tel. 011/4321111

ALBRY Lorenzo, ANTONIETTO Monica, BARAVALLO Andrea, BERNARD Gianni, BERTA Anna, BERTON Davide Pietro, BIANCO Cristina Giovanna, BONINO Vittorio, BORGHINO Roberto, CARO-FANO Miria, CAVAGLIA' Carla, CAVALLO Luca, CAVELLINI Carlo Ernesto, CONTE Gian Piero, COSENZA Maria Letizia, CURTOLI Manuele, D'AGNANO Anna Maria, DAL FIUME Daniele, DELLA CROCE Fabrizio, DOMENIGHINI Flavia, ERCOLINI Guido Giulio, FALCHERO Giovanni, FENU Pierfranco, FOGLI Rosita, GIULIA-NO Silvia, GOIA Claudio, GRAMAZIO Angela, LEPERA Pasqualina, LEVO Thomas, MEDICEO Silvana, MINERVA Angela Maria, ODDI Mauro, PACE Sabrina, PERADOTTO Michele, PLAZZA Luca, PRES-SENDA Raffaella, RADICE Ivan, REALE Maria Immacolata, RO-LANDO Andrea, ROLANDO Paolo Giuseppe, RONCHAIL Marina, ROSCIO Simona, SALVATI Marcello, SCAVARDA Piercarlo, SCOTTI Piero Francesco, SIGNORI Igli, SINA Daniele, SUMMA Marilena, TE-NANI Patrizia, TOFFANO Alessandro, TURCHI Annalisa, VIGLIOC-CO Ezio Antonio, VINCENZI Carlo

* numeri provvisori

Quaderni della Regione Piemonte AGRICOLTURA 94

Organo istituzionale di informazione della Regione Piemonte – Direzione Agricoltura

Iscrizione registro Sicid 3924/2017 n. 24/2017 - 06/04/2017 - registro stampa (già n. 4184) Spedizione in abbonamento postale PT/Magazine NAZ/205/2008

Attività di informazione realizzata nell'ambito del piano di comunicazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

Redazione: Regione Piemonte corso Stati Uniti, 21 – 10128 Torino Tel. 011/432.4722 – Fax 011/537726 e-mail: quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it

Direttore Responsabile: Valentina Archimede In redazione: Andrea Marelli Segreteria: Ester Lavina

Grafica e impaginazione: Carism srl Stampa: Grafica Veneta s.p.a. Tiratura: 70.000 copie Questo numero è stato chiuso il 22/06/2018

Hanno collaborato a questo numero

Per i testi: Stefano Aimone, Alessandro Angeletti, Valentina Archimede, Alessandra Berto, Stefano Cavaletto, Giuseppe Compagnone, Elisa Deidda, Ezio Ferrero, Rossella Foriero, Laura Garzoli, Andrea Marelli, Franco Antonio Olivero, Emanuele Parzanese, Alessandra Quaglia, Paola Rasetto, Giuseppe Riconosciuto, Cecilia Savio, Daniela Scarzello, Moreno Soster, Chiara Margherita Spadetti, Francesca Toffetti, Susanna Torasso, Germano Tosin, Luciano Varetto, Irene Venturello, Segreteria Condifesa Piemonte

Per le immagini: per l'immagine di copertina si ringrazia Roberta Pizzigoni. Per le pagine interne: Valentina Archimede, Marina Caresio – DMO, Andrea Marelli, Consorzio dell'Asti D.O.C.G., Consorzio del Gavi, Consorzio Piemonte Land of Perfection, CSI Piemonte, Istituto Agrario "Dalmasso" Pianezza, Istituto Agrario "Gae Aulenti" Biella, Stazione Teriologica Piemontese - CNR-I-SE Verbania Pallanza, Vignaioli Piemontesi

Contatti

Web Direzione Agricoltura: www.regione.piemonte.it/agri/

Web rivista "Agricoltura": www.regione.piemonte.it/agri/quaderni/cms

E-mail:

infoagricoltura@regione.piemonte.it quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it

Newsletter "Agricoltura news": www.regione.piemonte.it/agri/ comunicazione/newsletter/index_mailUp.htm

Contact center: 800/333444

Agricoltura è prodotta rispettando l'ambiente.



